

039/4

Corrispondenza politica

Dalle ideologie all'organizzazione dei partiti del CN
Tra delusioni e speranze

Programmi del P. d'A: politica interna ed estera

039/4 (M)

039/4 (N)

039/4 (O)

039/4 (P)

039/4 (Q)

039/4

(M) Ideologia. Fede in un totale rinnovamento
Delusioni per i vizi reiforcenti
Speranza, dopo il fallimento della Rivoluzione
prellettata dal Congresso dei CLN di Bari
ed espressa dalla giunta permanente dei Partiti,
nel rimedio della inimmancabile Rivoluzione a
quando l'Italia farà tutta liberata

Vibo Valentia, li 24 gennaio 1944

Donato Curcio
magistrato

Mio carissimo Michele,

aprofitto della venuta costà del Compagno Basari, per inviarti il mio affettuoso saluto e pensiero. Ti ho scritto diverse volte, che ora è inutile riepilogare, di cui la ultima lettera ho consegnato a un soldato di Belmonte che faceva ritorno a Bari. Credo che avrai tutto ricevuto, mentre io solo due giorni fa ho ricevuto la tua del 17 dicembre, con la lettera delega per formare qui il Partito d'Azione, e alcuni giornali.

Ti ringrazio comunque di tutto e spero di ricevere questa volta un tuo scritto, sia pure breve, che mi assicuri che tutte le mie precedenti si sono pervenute.

Qui abbiamo formato da tempo il Partito d'Azione e io ~~sono~~ nel comitato organizzatore; il latore della presente è anche nel comitato ed è un attivo propagandista. Però abbiamo fatto ben poco, per molte ragioni, la prima tra tutte perché a Catanzaro si è anche formato un "Partito Repubblicano" (così denominato) distinto dal Partito d'Azione. Anzi il sopra-detto partito repubblicano si è costituito da tempo, mentre il Partito d'Azione si è costituito prima a Vibo e dopo a Catanzaro. Ciò però ha generato confusione e sarebbe bene che nel prossimo Congresso costà, chiariste bene tale situazione incresciosa, esortando i rappresentanti di Catanzaro ad una maggiore comprensione e disciplina. Sono gli abusi della libertà che fanno male ai nuovi partiti, che si vanno troppo frazionando, per fini inconfessabili, cagionando confusione di idee e... discredito. Il pubblico poi si annoia, non sa a chi credere e manda tutti al diavolo, volendo vivere in pace. In precedenza vi è stata pure una cosiddetta "Unione Democratica", che non si sa se fosse partito, o unione di uomini, ma certo serviva solamente a dare soddisfazione a certi uomini, o meglio alle loro personali ambizioni. E intanto la massa, politicamente impreparata, crede agli uomini, non ai partiti e segue gli uomini, qualunque verbo essi bandiscano.

Qui poi vi è una certa abulia politica, ~~ma~~ giacché manca lo entusiasmo

per i grandi problemi politici che pure dovranno risolvere la nostra situazione dell'oggi e del domani. Molto diverso è l'ambiente cosentino, ~~che~~ che ha una coscienza politica ed è anche bene organizzato.

A Cosenza ho rivisto, al ritorno qui dopo l'Epifania, Nino Wodisca, il quale mi ha detto di avere parlato con te a Napoli.

Mi dispiace che i mezzi di trasporto m'impediscono di venire da te, ma non appena si rimetteranno, in modo che si possa viaggiare, se non comodamente, almeno in maniera decente, io verrò senz'altro, perché ardo dal desiderio di vederti e di avere maggiori lumi su tutti i problemi della ora. Non voglio più tediarti, perché so il tuo grande lavoro; ti ripeto che sono d'accordo in tutto con te e che ho abbracciato con grande fervore e convinzione il programma del Partito d'Azione, il quale concilia in maniera insuperabile le grandi idee liberali, il metodo democratico con le giuste esigenze, portate dal socialismo.

In tribunale sempre con un enorme lavoro e con grandi lotte, che però non mi spaventano. De ~~vate~~ ^{vere}, grandiose battaglie le dovremo però combattere domani, allorché si affacceranno tutti i problemi per la ricostruzione di questa tormentata Italia e, in primo luogo, l'assetto costituzionale.

Allora ci batteremo tutti per le grandi cause della vera e integrale libertà politica democratica e per la vera giustizia sociale.

Dammi tue buone notizie e mandami qualche giornale e altro materiale propagandistico, coi migliori auguri per il prossimo congresso e con fervidi saluti a tutti i compagni di fede e di lotta

ti abbraccio,

tuo affetto

Scavata

Da questa
giungla di un
ufficio di un
ufficio te giorni
sono passati mentre
cerco una busta!
B. Maxwell. S. 4. 44.

Radio Section.

5

P. W. B. E

Naples.

2 Aprile 1944.

Caro Signor Ciparelli,

Voglio ringraziarla per la sua cortese lettera. Parei stata lieta se avessi potuto fare qualcosa per aiutare gli italiani nei loro tentativi di ripulire il paese, e se avessi potuto contribuire un po' ad una maggiore comprensione fra le nostre due nazioni. Spero che questo lavoro non è ancora finito. Qui, ci sono molte cose da fare per la radio e spero che con pazienza sarà possibile di attuare, ma non sarà così facile ~~et~~ come a Bari.

Sempre ricorderò Bari e ~~di~~ i miei amici di costì affettuosamente. Ho vivo il ricordo dell'atmosfera ch'era a Bari nell'ottobre scorso: stava rinascendo la libertà, come un germoglio di speranza per l'Europa ancora oppressa. Questo sentimento di libertà fu falsato dagli avvenimenti, e devo ammettere che questa falsificazione non fu soltanto colpa degli italiani! Tuttavia ho fede che gli ideali, per i quali combattiamo, saranno finalmente rinascite in tutta l'Europa, e forse prima nell'Italia.

Desidero quando arriverai, Napoli mi sembrò pessimo: adesso il foto brilla, ho incontrato amici, e generalmente Napoli è più piacevole.

I miei auguri a lei ed a suo fratello,
cordialmente, Braid Maxwell.

GALATINA 12/4/1944

6

Carissimo Michele,
 assai gradito mi giunse il tuo biglietto, al quale non ho potuto rispondere sollecitamente a causa di una nefasta influenza che mi costringe a letto da oltre due settimane.
 Malgrado il mio vivo desiderio di rivederti, aderendo al tuo caro invito a venire costà, ciò, per adesso, ritengo non tempestivo per quelle stesse ragioni che ebbi ad esprimerti in una mia lunga, anzi lunghissima lettera raccomandata, inviata pochi giorni prima ed in occasione del Congresso di Bari. E ti confesso che il non averne avuto mai alcun riscontro e nemmeno un cenno, nel tuo ultimo biglietto, mi ha molto meravigliato. Io qui vivo in un assoluto "splendido isolamento" che tu certamente condannerai, ma, credimi, caro Michele, non saprei fare altrimenti in un ambiente, come questo, in cui domina una preparazione ed una mentalità fatta, fra l'altro, di congenite idee personalistiche e di pregiudizi che, con i loro consanguenti circoli viziosi, farebbero venire meno qualsiasi onesta iniziativa tendente a creare o ad abbattere o a modificare o a migliorare. E poi, ci sarebbero tante superfici di insanabile attrito da appianare e, insomma, l'assurdo compito del "tutto da rifare". Ritengo, intanto, che qui non ci sia nemmeno una Sezione del Partito D'AZIONE, per il quale, soltanto ideologicamente, ho optato per le susposte ragioni.
 Come ebbi a dirti nell'ultima mia, la tua opera, che già in essa definii, è quanto mai lodevole, non fosse altro, oltre che per la sua elevata portata, per la... prodigiosa costanza anche in questo periodo in cui la crisi politica ritengo abbia raggiunto il suo acme che forse non ha precedenti nella storia della umanità intiera. Ti confesso che io sono fra quelli che, pur avendo sentita la sacra necessità della ricostruzione ad ogni costo, sono caduto, fra tanto imprevedibile e totale marasma, nello smarrimento e, per meglio dire, nel disgusto per la incostanza, incapacità e forse anche invidia di alcuni attuali... esponenti che hanno paralizzato ed impantanato la cosa pubblica in nefitici compartimenti stagni. Senza dire poi di tanto altro sfacelo...
 Certo che, se fossi costà, non me ne starei inoperoso, e, senza indugi, mi limiterei almeno a seguire la tua... scia...
 Ti esprimo, sia pure con ritardo, a proposito dei suddetti esponenti, la mia piena solidarietà per la energica polemica che hai sostenuto - e che, per proprietà di linguaggio, chiamerei diatriba

7

- con costoro.
Hai fatto molto bene a dimetterti da magistrato, data la stridente incompatibilità colla tua attività che non ammette mezzi termini.

Proprio in questi giorni si sono accentuate le pressioni, per non dire imposizioni perché io accetti la nomina a V. Pretore onorario di Galatina. Ma ritengo che, se pure queste dovranno ancora continuare, non accetterò egualmente. Cosa ne pensi tu? Circa poi le tue esortazioni a rimorchiare Ciccio dal Socialismo, mi sembra che tu pretenda... l'impossibile!... Comunque, non trascurerò di tentare.

Ti ricambio, vivo e sincero, il mio affettuoso ricordo, nella speranza che, fra breve, nuovi decisivi eventi bellici faranno sì che il venire da Galatina a Bari e soggiornarvi non sia una vera impresa, e che, in questa attesa, i... derelitti dei piccoli centri che, come me, auspicando agli agognati eventi, son divenuti... georgofili, non saranno dimenticati dai loro migliori amici che hanno avuto il privilegio di vivere, con i più brillanti suozaggi, nelle... Capitali...

Molti abbracci.

Pierantonio

P.S. Mi scuserai se ti arredo il fastidio dell'abbonamento all' "ITALIA DEL POPOLO" - non conoscendone io l'indirizzo - per il quale ti invio il presente assegno di lire Cento, secondo quanto tu stesso mi hai precisato.



R. Tribunale di Velletri

Roma, 17 apr. 1944

Carissimo Michele,

Un'altra volta sei venuto a Roma e non
ci è stato dato di incontrarci. Per la prossima
prevedo così: tu fitti l'appartamento nel
luogo e per l'ora a te conveniente. Un te comu-
nicai per telefono. Io mi libererò da ogni altro
eventuale impegno e volerò da te. Intesi?

Nelle tue lettere non racconto più la praen-
tere e la serenità del tempo in cui ti propo-
navi alla vita nuova che intuisi sarebbe presto
cominciata per tutti. - Deduco quindi che al me-
mento sei sovraccarico di cure e di lavoro. - Fra-
ternamente ti consiglio di risparmiare la
tua forza. È vero che oggi terribile è il
carico che grava su quelli che hanno impe-
so la nobile missione di ricostruire moralmente
e fisicamente l'Italia. Ma domani il compito
sarà ancora più grave e decisivo ed allora.govn
nelle tue spalle peseranno compiti anche
più alti e responsabili. Ho l'idea che ascen-
derai a volte. Con lo sguardo e me lo sguardo
non per ambizione di grandezza da parte tua
o per la sincera soddisfazione che io proverei
a vederti la tua opera riuscita, ma perché
penso che tu possiedi tutte le doti per con-
tribuire seriamente ed efficacemente a
svellere questa poverissima patria nostra dal

l'abisso in cui si è precipitata riportandola
o vivere una vita degna e inspiegabile -
Considerando le vicende di questi mesi
tralasciamo in una depressione e speranza.
In certi momenti mi pare quasi che sia
finita per noi e che l'avvenire consista
in un solon concorso di convulsioni inter-
ne e simultaneamente dall'esterno. Per questo
che la nazione non muore, che la Prov-
videnza regge per sempre le sorti dei popoli
questo che ha il malcolore degli uomini e
l'ansimo si risale alla fiducia, anche se
appare alle volte fiducia scorrendo. Non
divo, è vero, che a contatto di licitudine certine
o persone si avere. se estendano affini
alla sensazione e le impressioni che la
grande contatto mi derivano. Mi pare più di
scorgere in più troppi episodi, e individui
e gruppi, troppo individualismo, troppo
ambiguità di idee, scarsa spirito di solidari-
tà e di responsabilità. - Tutti anni si
fasciamo se non si discende alla vita pub-
blica; ma è possibile che persone intelli-
genti, preparate, che hanno sofferto per causa
di quella diseducazione non s'arrivano della
necessità di superare con atto decisivo della
volontà le vicende come di essere vicen-
sioni e di nuovi assolutismi? -

Oggi si parte spesso, lancia in tutto, con

più contro tutti: e un difetto anche dei loro
partiti a volte un po' giovanilmente in-
temperante.

Spesso che l'amico Morelli sia riuscito
contento della discussione avuta e che
tu abbia ricevuto la ^{una} "comunicazione" ri-
guardante Pigea. - Come vede, per la
nostra in relazione a quest'ultimo, ...
riservato non c'è stato da parte del
vostro ministero. L'avevano addirittura
annunciato agli "repubblicani"!... - Sade!
Sono lontanissimo dall'affermare che al
ministero tutto è jerpette. Ma via, ceppen-
tutto è imperfezione.

Ma ti ho da chiedere un piacere: dimmi
se hai modo di appoggiare approssimativa-
mente qualche trionfo, professore ad Aquila,
che desidera essere trasferito a Roma. -
Ha bisogno di questo largamente per
ragioni familiari (è gravemente e spesso),
e soprattutto la forma in corso di paragrafi
sua - non fidamente politica, ma per una
certa appoggio, e necessità della vita. Com-
pletto. Non si esagera che la cosa non
è giusta. Ma però si ritiene ipotetica
accostare una cosa, per questa guerra,
ha sofferto non poco: un anno l'idea di essere

si tedeschi non più non giurano nel fisico
e nel morale. —

Sous certe che se potrei, ascolterei la
mia preghiera. Volentieri avrei evitato di
dare quest'occasione, alius come sono in
tutto ciò. Ma con qualche sarebbe offerta
per cerimonia. Se, per tuo piacere, notes-
sente, missioni a reveru acccontentato briceu-
to, mi parrebbe di averli fatto il più bel
regalo musicale. —

La mia vita è ora più tranquilla. I brividi
non bene ed anche non pochi problemi
le sono fatti meno assillanti. — Così, per lo
meno, provo leggere! — Non ho veduto
nessa a nessuna partita. Quando però mi
offro il dente non rinuncio a irritarmi
o meglio a cercar di comunicare ogni altro
per sentimenti che io guidavo ogni dubbio
non qui essendo responsabile.

Salute dei miei

L'abbraccio

teci

Parigi, 27 aprile 44

10

Caro Michele,

Chiederti del come ti ^{risistemato} sei o ti vai risistemando così può sembrare una curiosità inutile da parte mia (e tu sei soprattutto di altri: finire a petrogloroso - le mie domande in proposito; perché ^{tu} sei un maligno e io no, invece!) anche se di fatto, in realtà, di apprensiva premura e di desiderio amichevole di sapere i contenuti. - Perciò non ti domando nulla.

Mi aringo piuttosto l'autorità e il diritto di esporti alcune mie preoccupazioni non prima di avervi dati le notizie ultime herein. Per l'altro abbiamo tenuta la prima riunione del Comitato di discussione dopo consumato il larcaccio di Napoli (che non riesce a dipingere, per parte mia). Si è giudicato essere indispensabile mantenere in vita il Comitato per una infinità di ragioni che è inutile elencare: tutte ottime, ad ogni modo; inoltre si ritiene sia opportuno costituire un organo centrale di collegamento di tutti i Comitati: giunta o giunta come di simile. Che ne pensi? Noi siamo stati unanimi, dopo... tre ore di discussioni.

L'ascesa dei "cambiamenti" nei posti di responsabilità è qui molto viva e febbrile. Guai se anche stavolta non avviene nulla. Penso Capano, con Clementino, devono essere a Salerno per tentare salvataggio o innovare imbrogli noti. Marcano mi dice che Natti è stato ferocemente colpito fino in ultima ^{partenza} (con Pradaglio e il re) a Tarichiani; vedi di farlo sapere al nostro amico. -

Brugliare molto le nuove designazioni; non sono mai state scandali accorpamenti di... tendenze, specie nei presetti visto che il capo è della S. C. pericolosa in tutti i sensi. Altro pericolo da temere è l'estremo opposto (o infine?); ne va di mezzo la libertà, come sai. -

Se noi si ritiene che sia per ora necessario mantenere alla segreteria provinciale

l'omissio de Filippis onde evitare dubbie interpretazioni e perigliosi. - 11

Guerra - Come puoi immaginarti, è un argomento difficile da trattare con chi ha due fare; lo spirito pubblico sembra espresso e l'entusiasmo mussoliniano allo scopo è vacante. Bisogna cominciare dallo zero. Io penso che sia indispensabile intervenire efficacemente con un appoggio quale conviene alla nostra causa che è l'Italia e tale deve ^{rimanere} essere; la liberazione della nostra patria dobbiamo procurarla principalmente noi, se non vogliamo farsi schifo. - Propaganda - Altro argomento mi pare submitted da qualche partito (che io so) quale: stroncatura del mercato nero, messa al muro - o al fucile - dei profittatori vecchi e nuovi, di tutto questo brodagli che pare creato apposta per deprimere ogni impulso generoso; e largire le unghie ai vari buntine, tamborino, etc. - Un po' di giustizia, insomma; e l'ottimo popolo italiano potrà convincersi che così vale la pena di arrischiare la pelle. - È disperato stare sul serio l'ambiente e le teste. -

Credi proprio che io sia un vecchio trombone quando ragiono così?

E quando non mostro di disfidare di tutto e di tutti?

Volontari! altro problema interessante. Li rinvierà e spunterà una battaglia impostata sul terra? Vedilo tu, che sei in contatto coi caposquadre. Conti locali - Fa in modo di evitare nomine di uomini del posto, come implora che ci liberino dei Li Voti, Abintano, Castelli, Caprosi, etc. etc. e presto. -

A Cianna, se lo vedi, e a Gentili dirai, per me, che hanno ragione loro e che il fatto cioè di Napoli è tale e resta tale nonostante il parere contrario di tutto il mondo; anzi appunto perché lo approvano tutti sono unanimi. - Mi arguisco di ~~deprimere~~ ^{deprimere} ~~deprimere~~ ^{deprimere} convincere del contrario per il bene del partito; per ora sono mortificato e mestico amaro. -

Saluti cordiali!

- Generali

26 Settembre 1944 12

Caro Michele,

Tuo padre mi ha finalmente consegnato il materiale per la faccenda del Messogiorno (il finalmente non è una colpa di tuo padre) che tu mi hai gentilmente procurato e di is^{ora} in poi mi servirà con religiosa attenzione assieme ad altre pubblicazioni che mi sto procurando fra accidenti; però, a questa carta lussuosa che mi fa faticare un foglio per vergare due righe!! E poi dissa che capiterà mi servirà, a edificazione dei congressisti e dei posteri. Mi accorgo che se ragionare ^{ponderato studioso} da ~~avanzato~~ è duro; e questo lo dico anche a proposito di quel tale scritto che tu vorresti per "Dionopoli" e in is^{ta} lo promesso, ahimè! senza aver prima soppesato il fardello che mi caricavo sulle mie povere, robuste spalle. Perché la responsabilità è gravissima. Oh Dio, non che mi spaventi l'impresa; ma il profitto non c'è. Io ho due temi in avanzamento

elaborazione: l'uno monetario, l'altro
 riguardante le ~~due~~ possibilità ricostruttive -
 di tutto rigore il primo entra anche nel secondo;
 e tu sei come io la pensi in proposito:
 " lavoro specializzato" o meglio rendere con il
nostro lavoro che non abbiamo altro - Dimmi
 tu quale ti guarda di più o se nel tuo altri da
 suggerirmi. Non sei una montagnarda, puoi
 quando mi ti metti, diventa
 una persona seria, malgrado le apparenze.
 E' inutile che tu rida, bello mio.
 Ho visto, sotto gli occhi, di una certa commissione
 italiana che avrebbe in America per trattare
 la stabilizzazione della lira (o forse per scartare
 l'annunciato ^{relazione} di intente stabilizzare la nostra lira).
 Perché non potrei far parte anch'io della lista?
 fino che ~~io~~ ^{io} ~~trattare~~ - o ascoltare - meglio
 di un brintari qualunque; e poi ti dico che quando
 lo volete - in affari - conviene qualunque,
 sono sempre insisto specie là dove nessuno
 se l'era curato. A me nessuno può dire
 di no, in definitiva, e o non è vero che sono
 un simpatico matto? figurati come mi trattano
 in russo in "semi" Yankees -

l'altra cosa seria: il ^{vissone} ~~la~~ ~~cor~~ ~~il~~ ~~tuo~~
 onomastico. E non aggiungo altro per non
 confondere i miei con tutti gli auguri che
 ti pioveranno sul capo, nella contingenza.
 Mi dice Raffa che nei prossimi giorni sarà
 a Roma per via del "consentire". Consente,
 caro; consente! ma perché si mettano
 gli estirpamenti dei "giganti" e si lavori di
 nuovo mano senza più dare retta alle
 calamità dei troppi fiori che intralciano
 l'essenza del partito. A Roma c'è il Pantheon!
 e commemoriamoli tutti quanti, così il
 apice del partito resterà al buon senso
 degli uomini qualunque. Che bellezza!
 Raffa, che ho ripetutamente invitato,
 non s'è ancora fatto vivo, e se non ^{mi} fossi
 recato io stesso in villa, domenica scorsa,
 non ti saprei dire se è vivo. È vivo.
 Lo insisto, perché tu me l'hai raccomandato,
 quel ragazzino.

Come vanno i tuoi ammorzamenti? e il tuo lavoro? ti sei deciso per Roma? o devo presentarti per il collo?

Giusto: anche io voglio ammorzare in zinco e per ora a Roma. Andiamo assieme? e allora agitiamoci violentemente. Almeno a Regina Coeli ci arriveremo, perbacco!

Salvo a parte: pongo la mia candidatura per la commissione monetaria e ti prego di... valdoppiana; poi, se riesce, mi fermerò a Roma o a Milano e farò il diavolo a quattro fino a quando tu mi raggiungerai. Ti piace?

Lo so subito; per il partito ti scriverò un'altra volta anche perché questa volta mi hai già rovinato una penna stilo che costava un occhio.

Ciao, giovinetto! Un abbraccio dal
Véce Generali detto Tano

(mutila)

Avv. MICHELE DE PIETRO
Via Umberto I. N. 31 - LECCE

Lece 27. 4. 1944

027
030
039/30 16

TEL. 1889

Carissimo Dottore,

ho ricevuto stamane
non più tardi, la vostra lettera che ha la data del 13 cor.
14 giorni da Bari a Lecce: si vede che neanche l'effetto
della demorazione al lavoro ha rinforzato le comunicazioni.
Non aveva alcuna importanza la pratica di quel cap
stazione: io non avevo potuto rifinitogli un affetto, che
era stato col fatto di avermi scritto. Sapevo bene che non vi sent
stato facile mi occupare intensamente, né pervenire ad
alcun risultato pratico.

Del resto della vostra lettera, vi ringrazio: dia perché mi parlo
il ricordo dei comuni pensieri, dia perché quel che contiene è
per me molto interessante.

Io ho sentito nelle vostre parole il mio stesso travaglio. Ho
non siete contenti; voi siete molto dubbioso sulla porta d'ogni
che si è fatto; è molto incerto sul successo di quel che ne è venuto
fuori. Voi sentite la necessità di qualche cosa di meglio: di
più alto, di più utile di quel che potrà essere la soluzione
di una crisi, posto che sia stata tale; e non ora stat., viene
un altro expediente gravido di nuove e più pericolose crisi
a più o meno breve scadenza.

Possiamo riassemblare insieme le cause di tutto ciò? Sare
dominante desiderabile farlo in un colloquio: ma in
per me probabile in facile un incontro.

Vedremo di intenderci un po' per iscritto.

ritro?

Dove andiamo? O meglio - anzi peggio - dove
 ci si vuol portare? Che resta, oggi, di tutto quel
 fascismo che credevamo dovesse costituire l'organo
 popolarmente nostro, appena liberati (posto che già
 siamo) dalla struttura fascista? Lo vedo una
 sola cosa: che i fatti sono anche più vicini alla
 parole. almeno queste avevano la virtù di un
 frangere, anche se per poco di paglia: ma i
 fatti, che sono, o che restano?

Abbiamo sempre sei partiti, che oggi rappresentano
 l'ossatura: e un settimo, indeciso e terrorizzato,
 dal fronte in cui i sei sono penetrati nel tempo.
 Non sappiamo ancora se per scacco o per
 o per profanando peggio.

E dietro queste formazioni, più numerose che
 forti (ricordo il vero, almeno tra noi) una
 massa enorme di indifferenti: i quali si comportano
 soltanto come faranno a vivere oggi, e se c'è
 speranza che potranno vivere meglio domani.

Per di più ancora, ^{da una massa, un sottogruppo} ~~come~~ di struttura
 fortissima, che si preoccupa unicamente di non
 perdere a salvare le proprie posizioni, e attende

al varco tutti gli altri -

Non ci burliamo tra noi: Ma guerra nessuno ne sentirei parlare: neanche quelli che potrebbero apparire i profittatori probabili. Ma non vi tetti' quello che vuole farlo davvero, la capacità e la volontà. Non la voi sapere bene che la guerra non si fa soltanto con le armi: si può fare anche arruolando a metà il proprio esercito, senza borbottare. E non sono nessuno sono di questo mondo: due colori che ci daranno lo sforzo bello di noi stessi; e due sono stati: uomini un' nel permettendo.

Lo, personalmente, non credo che, ci stia, i comunisti siano capaci di infondere una volontà di vittoria, che si fonda della volontà di battersi. Ma sul serio si pensa che basti tornare dalla Russia, che si batte come si batte e quindi la Russia che è oggi, per capovolgere - sotto quel segno - una situazione da pararsi? E intanto, ecco che i comunisti

pretendono su di loro questa che sarebbe essere la
 gloria del mondo, e cercano di infondere questa
 convinzione; che tutto quanto accadrà sarà per
 loro virtù; e che se non accadrà, sarà per colpa
 degli altri; vale a dire della prospera ritirata, degli
 intellettuali incapaci di comprendere la volontà del
 mare, e via di seguito. In una parola nelle forze
 degli altri proibiti. Tutto ciò, almeno qui (e credo
 che qui non siano le cose diverse da altrove
 si è visto straordinariamente in occasione del viaggio -

I comunisti, affievoliti dai sovrastanti
 questi punti
~~però~~ non hanno né il coraggio di vivere, né
 l'animo di morire. Qui primo cedono un po' al loro
 emere al comunista, ma non si decidono ad andare
 a vivere nel comunismo, di et simpliciter; oppi
 primo cedendo un po' di più, si affrettano alla
 morte, ma li sentite dire che non vogliono morire
 e che protestano. Insomma come li vedremo costoro.

Così non toglie che, ridotti, come sono, a una
 forza misera, comunisti e socialisti, per il solo fatto di
 continuare a distinguersi così, pretendono cadde
 data la propria parte; e un danno continuo

20
P.I. Questa lettera vi sarà portata dall' amico Demaschini, al quale

Avv. MICHELE DE PIETRO

Via Umberto I, N. 31 - LECCE

F. S. 1966
come ai vostri di carta - potete comunicare le mie idee, in parte
a lui per ^{TEL. 1899} ~~notte~~. Affrettatevi di aver ricevuto la mia precedente -

Carissimo Dottore,

scusatemi, rinuncio
tutto, se adopero la penna, costringendomi alla
fabbrica di decifrare una scrittura impossibile; una
quando debbo scrivere cose pensate, la macchina
mi serve male.

È poi, scusatemi se vi affliggo: ma voi siete
la sola persona alla quale io avrei di confidare
quel che mi passa per il capo; oramai come sono
che vi potrete, magari, trincerare, ma non ve ne
imitate di certo. Sono i meschini, o i richiama
che si imitano delle cose che non sanno o non
vogliono vedere, e di quelle altre che non vedono
le loro poverissime idee. Voi avete un' anima
generosa e una mente aperta, e quindi siete
deute subito il rapporto della mia anima e il
travolge alla mia mente; e voi pensate
che mi regono fuori d'ovvio; da quello che
hanno ispirato voi e me durante il
lungo periodo della incubazione.

Avv. MICHELE DE PIETRO
Via Umberto I. N. 31 - LECCE

TEL. 1889

che ebbe inizio alla Stasione, e terminò nello studio
 di Raffaele Papalà. Su questo punto, dimenticavo: dappertutto,
 sembrava, inidoneamente: verso la fine non più tanto. Lo
 sostennero - spero che ricordate gli argomenti - la necessità di
 non tenersi lontani dal potere; e affermaro l'urgente di per-
 tenervi; il modo era cosa da decidere una grande cautela,
 ma il principio non teneva più, a mio avviso, proprio.
 Voi, de' fratelli, Papalà oppugnavate, per non respingerlo
 nella loro sostanza, i miei argomenti. Alla fine, convinte
 nella conclusione che non fosse da scartare la soluzione
 da me caldeggiata. Tennero, però, d'accordo tutti in questo:
 che non fosse da intendere come la collaborazione nel senso
 convenzionale inteso: vale a dire dell'affoggi dato, da lei
 a una parte, per con' dire, centrale, da parte di forze
 che venissero dall'esterno, e quasi rimanessero periferiche,
 ma fosse da intendere come una immediata azione,
 nel senso che si dovesse partecipare come elemento essenziale
 di quella parte centrale, fino al punto da dominarla.
 Dopo appena due settimane, ci tornammo al Congresso
 non è il caso di rifare, qui - e poi a voi! - la storia di quell'
 assemblea, e neanche di rievocare il modo in cui si perven-
 ne a quella mozione finale, che reca, prima frase, parte
 la mia. Forse non di potere, forse non di dovere, forse altro.
 Può anche darsi che fosse quella la decisione più giusta.
 Lasciamo andare: ora si tratta di vedere se i risultati cui

è provocata la giunta ossia quelli. Seguiti dalla unione, o
 tutti quelli che io sostenevo nel vostro colloquio: e per troppo
 nell'opposizione che nella realtà; e - quel che è peggio, a una
 armata senza quella dignità che sarebbe stata desiderabile.

La soluzione sarebbe risultato del congresso? In quale senso? È
 sotto il minimum che sembrava di offrire prima del con-
 gresso: una sospensione differita: questo è tutto. Allora, sebbene
 non fosse intervenuta una dichiarazione ufficiale, si offre
 una abdicazione, ugualmente differita: il congresso la voll
 immediata. Tuttavia, persone esperte e avvedute avrebbero
 tirare dalla unione la forza necessaria per una opposi-
 zione, e arrivare rapidamente a una soluzione che non
 importante, però - come voi ottimamente vi esprimete - un
 "diminuzione di dignità", che è la forza di un partito democratico
 in - in". Io non vedo che tutto ciò di sia ~~verificato~~ verificato

A questi punti, si potrebbe anche apparire una grave que-
 la giunta ha ottemperato al mandato verificabile dal Congresso
 o - altrimenti - avere il potere di fare quello che ha fatto
 o doveva, concludente, con il Congresso - o almeno
 interpellare i partiti - prima di modificare i postulati.
 unione di Parigi, allora che era convinzione della unione
 che si dovesse girare in porto per altra rotta? Ma lascio
 autor anche questo: vedremo, piuttosto, quel che è accaduto.

Un bel giorno, si affacciò la nostra comunista: soltanto allora
 svelata, dall'intervista col tenente Croce, l'imitazione di Lenin
 Volpke: "imitazione comunista, evidentemente ispirata da lui
 Esattamente: evidentemente. Quel che a me rimane più
 oscuro è il motivo che ha indotto Mosca a ispirarla: e - qu
 che più conta - il fine che si propone di attuare. Ma questa
 indagine ci porterebbe molto lontano dall'argomento.

Voi proseguite: "ho l'impressione che l'iniziativa...
 sia stata opportunamente corretta, arginata e respinta
 sul terreno della effettiva collaborazione di tutti i partiti."
 Qui, comincio a dissentire. Secondo Croce - intervista
 della fucina - la mossa comunista era stata preventivamente
 superata dalla sua iniziativa. Ma se così stanno le cose,
 bisogna concludere che la mossa comunista ha portato
 l'iniziativa di B. Croce: e che alla soluzione adottata si
 sia pervenuto per effetto della pressione comunista, avendo i
 comunisti fatto sapere che essi, indifferenti a ogni altro problema
 tendevano unicamente a partecipare al governo.

Non altrimenti riuscì a spargere gli sviluppi della
 crisi, e gli inflazionismi comunisti della finanza. Efferi i
 comunisti erano sulla finanza: ma hanno voluto agire dall'estero.

E voi, li avete letti anche voi gli individui, i flaussi, di ora
 no ai compagni verdi, perfino nei giornali democristiani
 e ai comunisti che hanno la testa sulle spalle, quasi
 gli altri lo avessero nelle unghie, sbucando dal busto, e tanto
 altre belle cose che significano questa conclusione: si comu-
 spetta l'onore e il voto della soluzione, e il merito più il
 che ne verrà. Era questo che si attendeva?

Ultaria, io vedo essere equanime, e riconosco
 quel che è stato fatto, in definitiva, dove passi: che
 ciò non toglie che si sarebbe potuto fare prima e meglio
 e con maggiore giustizia.

Perché, poi, è stata, o è sembrata, la cosa al governo: e c'è
 stata una po' la figura dei brividi che si impuntano, al principio
 alla nascita, a una unghia, una si precipitano quando vedo
 che si spaccano e comincio il rischio di perdere la cosa -
 E la giunta ci è entrata e non è tutta. Non so se questo
 non è un dei suoi poteri. Comunque, è fatto. E cosa far
 capo a. Ho letto opp' che la giunta andrà se si affiora;
 eppure non può altri compiti, come che quelli demandati dal
 governo non sono stati esolti. Staremo a vedere.

Rimane, ora, alla parte costruttiva, dopo la critica.
 Per il bene italiano: è ancora in gioco la posta storica
 eliminazione del neofascismo, instaurazione di un governo
 che opera esclusivamente con metodi democratici, tenuta in
 regola: non alienare la primogenitura, come vi si esprime
 cioè la persona ideale del Partito d'A. con il P.L.D. - Essendo
 dunque, alla parte tecnica di questa vituperabile lettera
 con la quale trattasi l'argomento che più mi sta a cuore
 e infatti, detesto la soddisfazione di una immissione politica
 personale al potere, come quello debba rinviare alla giunta
 e alla parte interna -

Ma come facciamo per raggiungere l'obiettivo?
 Mi dipende che ci si accenti e a non modo di lavorare
 ma perché volete attendere, per questo, che l'Alto
 Comandante? Credete voi che possa ancora fornire tanto
 onestamente, quando perviene la posta alla lotta
 vi intravista? Che cosa significherebbe, d'ora innanzi
 l'istituzione di tanti partiti, se non la dispersione di
 se e il ritiro delle energie personali che vi sono
 in un partito?

E di fronte alla coalizione - palese ed occulta, la
 rafforzano tutti - delle forze (e credete pure che una loro
 poche) necessarie, come mai non ci avvediamo
 della necessità di una concentrazione liberale che sia
 ben diversa dalla associazione raffrontata nei confronti di
 liberazione? Ci proveremo, molto prima di quel che ci si
 attende, di fronte allo scacchiere politico: credete voi che
 numerose pedine possano scoppia le dame? Credete
 voi che la democrazia liberale (da noi considerata rifugio
 dei retti fascisti) sia liquidata per il solo fatto della costituzione
 di un nuovo governo, dalle quali sembra esclusa.
 Potrà sembrarvi paradossale, ma io ho l'impressione
 che si rafforzano, appunto perché, sono distribuita nella
 linguaggio del potere, si riconoscono in se stessa. Ebbene: ben
 più protetta una una concentrazione imponente
 di tutte le forze liberali di nostra parte: più che per come
 parla, per disorganizzato. Nel tempo: in quel partito hanno
 trovato rifugio molti fascisti che non sono stati accolti e
 re, o che non avrebbero bussato ad altre porte. E vi don
 entrate come nel miglior sostituto del fascismo che lo
 si offrono: con la seguente speranza - s'intende - di aff
 frontare le rotte e di impadronirsi del suolo, di da
 rendere possibile una più o meno prossima rivincita
 al fascismo. Ma in quel partito sono entrati molti
 non pochi che non si potrebbero accusare di fascismo

e uomini di filofascismo, senza i loro uigisti. Tra
 costoro finiscono col subire la prepotenza dell'elemento
 perfido, fino a quando saranno arrostiti nel letto. Lo sono
 d'opinione che quel partito debba essere da noi: piramidalmente
 avvertito: ma saremo sempre, uno ad uno, uno per uno,
 e tutti insieme meno offesi, fino a quando nessuno
 falangi separate. Insomma, questa guerra non si può
 combattere in ordine sparso. Risolvere l'unità. Fate una massa
 unica, non una unione di piccole masse, del partito di
 sinistra, della democrazia al centro (non so di quali forze
 del centro) di quei socialisti che duramente si staccano
 dal nucleo estremo, e vedrete che i veramente liberali
 democrazie liberali, occultamente discriminati, saranno
 sotto le loro bandiere, e gli altri batteranno in ritirata.
 Altrimenti, il neofascismo quietamente, silenziosamente,
 si radicherà tanto, da non potersi, poi, estirpare senza
 nuovi impeti. E a chi sarà dato di farlo?

Naturalmente, tutto ciò dovrebbe discutersi a fondo, e con
 i capi, al centro. Ma vedo che non sia da perdere tempo
 in'inziano? Più tardi. In tal caso, perdete
 caritabilmente la lunga chiacchierata.
 del resto, io non temo, come voi non temete, di essere
 accusato di utopista. L'esperienza non tarderà a
 insegnare la strada.

Ho commentato a J. Sporelli la vostra lettera - Vi ringrazio
 salutatamente di amici, ai quali - se potete - potete
 far cenno delle mie moderate idee. Ho piacere di vedervi
 presto. Vi abbraccio
 molto
 Michele Bichet

*
026/2
030-
039/2(B)
039/2(M)
D++



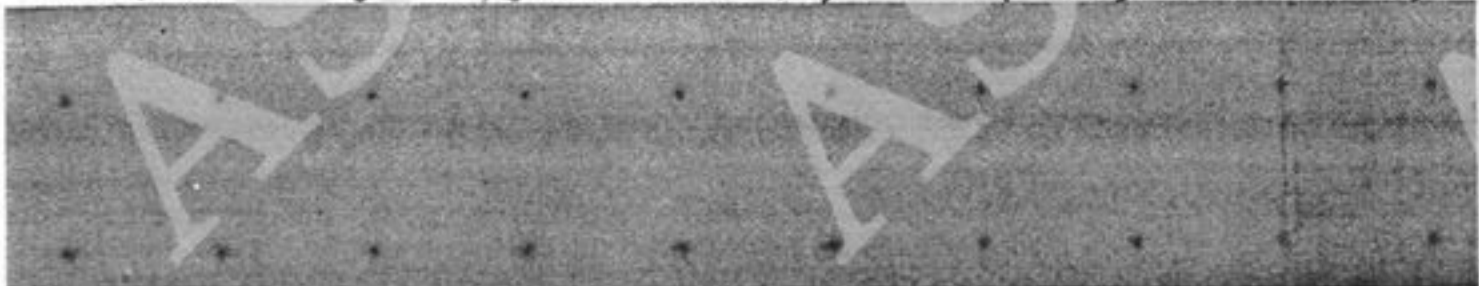
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

Napoli, 3-5-1944

27

IL DIRETTORE

Cristiano Raffaele, grazie del
 letterone affettuosissimo del 25 aprile.
 Sono molto lieto di ricevere le tue parole per me; spero di
 far bene anche in questo nuovo lavoro, tecnico e non di-
 rettivo, né di rettamente politico; son pronto a mandarlo al
diavolo se il Partito costa aver bisogno di me. Qui ho
 contatti col Centro, ma li allaccio presto. Quanto es tut-
 to da fare, ma Napoli è un brutto Centro; speriamo che presto
 Roma e Milano siano liberate! Rispondo con ordine, allun-
giandoti per altre notizie alla lettera già scritta a Gigi:
 1) per l' "H. del Pop." manderò puntualmente articoli su argo-
menti che non invecchiano, tramite il P.W.B. o un giornale
che viene qui settimanalmente. Consiglio una serie di artic-
oli sul fenomeno nostro e sulla storia dell'antifascismo, non
chi un articolo sugli americani, sui volatili, ecc. Ab-
 bia l'idea del mensurabile studio, ma solo domani po-
 trò vedere Quodas, vedere da Alessio. Spero un'idea
lata subito la spedire. Non ho ancora la macchina e tro-
 vamento. Per andare oggi a Benevento (squalidamente le
 condizionate, pezzo di Foggia!) mi sono valso della carriola
di un capitano inglese. 2) Appreso le considerazioni tu-
 e e di papà circa i nostri diritti di regione e di perforce
 sulla nuova vita politica. Temo che l'attuale potere non
riesca ad andare; quindi bisogna prevedere future notizie
per riprendere le legittime posizioni ideali. Bisogna pertanto
costituire e organizzare bene il partito (vedi, macchina,



bilanci, propaganda elettorale, elezioni regionali
 e provinciali) e acquisire le posizioni locali (Giunte
 e Deputazioni). 3) Considerazioni giuridicamente e
Bari: per il partito, per l'iscrizione nell'albo associati.
 La mia attività qui potrà durare più o meno tempo, ma
 certo non è definitiva. Non ne sono molto soddisfatto.
 4) Attendo un tuo resoconto sui trionfi ottenuti dal
 primo maggio e sul lavoro per il generale. La unigenia
degli universitari di costà non mi stupisce: pensa a
quei sei giovani fucilati di recente per sabotaggio filosa-
gista. 5) Mi spiale per Dio Mammucio: cercate di riacce-
 mandarlo, tramite Lofacomo e il Vesovo, al Col. ~~W~~
 Virring della D. C. C. Abbracciamoci con Lucretia e poi
 Luciano, Alberto, Fabozzi e Rosina (che scrive, scrive
 e parla e organizza: è la sua ora; chi meglio di lei?). Di
 Mauro che da Greenley non ho avuto alcuna risposta
 notizia per lui; salutiamolo con affetto preannale. Di
 Mammucio che lo stento al cuore, con Cella ignoranza di
 terra e con Papa, Valerosifficus. Perché non scrive qualcosa
 sulla revisione della legislazione (appalti, materico opere
 pie, comuni e province, ecc.) Recensisco gli scritti di Ros-
 selli - Cercando subito libri per te; spero di esserti utile.
 Una Napoli è in via di ingenerare sotto trauziformi punti di
 vista. Le cose non bisogna mai giudicare da lontano. Di alle
 Ajente che le ricordo sempre. Volgersi bene. Sta sano e sereno.
 Sappi che sento dolorosamente il tua mancanza. Un saluto

Bari 8 maggio 1964

Caro Michele,

il ^{gruppo} ~~gruppo~~ ^{del gruppo} ~~gruppo~~ Perona ^{interamente} ~~interamente~~, per
un'ora nella transmissione, il dott.

Francesco Volpe, già ^{arrivato} ~~arrivato~~ alla regione
dell'ufficio regionale del Lavoro di Castellana
Grotte è stato allontanato dal suo ufficio per
motivi di ordine e la sua partenza non è
transmissa da te - il nome anche di Perona,
che da me, ti prego volentieri di scrivere
con la ritenzione del Volpe con spazio
buono: fare che la sua dimostrazione in no
stra a influenza esterna e la la personale,
la partita, il con form, conveniente scrivere -

8 anni, anche il nome di Perona - Ma
ho, diversi partito, due partite - Dopo
la tua partenza, una di intervista sempre

più del Partito, per fare una forma valida con
 una attività - e una forma che il partito non
 venga meno ai suoi principi e sostenga la verità
 in rispetto agli altri e nel fare la sua funzione
 direttiva. Ti prego di ricordarmi ogni anno
 di costà e in particolare a Enrico Spina
 e Corrado.

Tanti saluti a Roma, ai miei fratelli.
 Ti abbraccio
 tuo
 Fulvio

P.S. Calce non mi - costà - bene. Tu mi?
 Ti prego di non dimenticarti di scrivere tua
 nome - Sono informato della tua vita e
 preoccupato per studi più: tu che vuoi la
 integrità più, puoi informare Enrico in vista
 del fatto che i rapporti si fanno una non felice
 scelta - Puoi anche al momento proporre ad Enrico
 puoi sapere come regolerli - Dovrebbe parlare

prima non volti alla Fattoria, in prima posta a via Informanti di costà

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

P. S. Ho ricevuta una lettera, che ti richiedo, della moglie di Vincenzo Aulizio - Bijogna niente le ad ogni costo. Chiedi a Potenza se può affidarle qualche lavoro di traduzione - Prenoti contatto con suo fratello (Mario Aulizio), [Via S. Luca 45, tra via Calefati e Putignano (ell'indirizzo lo sa dov'è)] per inviare del denaro: quanto più si può - Per mio conto, che ora non posso - Un fiore di guadagnare e risparmiare, si' ora

incubandosi a non lontano scoglio
 cerca di avere notizie di Vincenzo ^(Calace)
 che Dio lo protegga! È una speranza
 vera per l'Italia di domani e
 per la rivoluzione sociale liberatrice.
 I vecchi sono di Napoli. Mi fanno
 sempre più colpo: bisogna romperla
 col passato, senza la fine della civiltà!!
 Sì a Pepete che si rende conto della
 rivoluzione che incombe. Salutate
 Michele di fis Natale, Giu' Cecetta e,
 soprattutto, Ardennis. Cuo Michèle

0014/3
027
028/2
032/2
034/4(M)
039/4(Q)
D++

per lui - crediamo a 8-11 (anno e mezzo) e forse di meno?
a Vittore di cui l'altro è stato il primo e forse di meno?
Il Direttore
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
Caro Raffale, ricevo proprio
ora la tua lettera, al termine di una

giornata abbastanza interessante. Lavoro
e acquisto esperienza in materia di lavoro;
domani mattina teno una conferenza al
circolo "Pensiero e Azione"; domani parlerò
sempre in materia sindacale, ai compagni
del Partito. Condizioni il tuo sodalizio costruttivo
gli ipocriti e tutti i reazionari; le sue
credi, pubblica "La lotta" con prefazione e
revisione critica di qualche parte. Non so quan-
do ci rivedremo; la situazione è sempre fluida,
è sempre più chiaro che la lotta anti-reazio-
naria va oltre la guerra ed è universale,
contro i dogmatismi, plutocrazia, comunismo, ecc.

lei spero che tu non stia troppo bene; spero che
 presto gli esami ti consentano di teppione. Mi
 consideri a te vicino, "amicone", come sempre!
 Sei sempre "u' frate"? Facciamo sapere dell'abilita-
 zione degli esami e della laurea. Non so se
 potro venire. Greenley, Callari, la Maxwell, so-
 no a ^{Roma} ~~Stops~~; così pure Anna e Goffa (che vive
 ora su qualche giacca) e Gentili (che fa la foto,
 e look ed è simpatico). Lo cercherò di andare
 fra giacca. Oggi è qui sul mio ufficio il ministro
 del lavoro, Gronchi, che mi pare un uomo in gan-
 ba - La Mucchiola sta stordita e molto intemperante e ha
 avuto 8 in storia avanzata; Claudio è stato appren-
 to, gli altri lavorano per gli esami. Quattro giorni fa
 ho avuto una lunga conversazione con Ken. Leggi
 "Battaglie Socialiste"; pubblica una mia lettera.
 Saluta tutti gli amici del Partito, Franca bella; Lilla
 ha sognato; Giulia passa. Sono lieto per Michele di Te-
 stabile: abbraccialo, c'è spulci e tornato a casa. Bene-
 detto Mennucci carissimo. Pappi fotografico, l'Alba bellissima.
 E i bambini con Rossini.



35

Napoli, 16 - 8 - 1944

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
 Direzione Regionale del Lavoro
 Napoli, 16 - 8 - 1944
 IL DIRETTORE

Cariissimo Raffaele, due esaurienti, affettuose e vibranti tue lettere mi hanno pienamente rianimato con la tua energia suscitatrice, con l'ardente deep di pensiero e di passione politica che è tipico di casa nostra, con la vita barbare dai molti pregi e dalle inevitabili limitazioni. Solo mi spaventa che al Partito esista quella che tu dici "atmosfera da S. Uffizio": affare si potrà vedere un po' più chiaro sul da fare, darvi opera per migliorarla. Ma ricorda che il male è di tutti i partiti e di tutti gli ambienti del nostro partito: dovunque v'è, spregevole sua delenda, infezione di intolleranza, di amicizie, di inesperienza, di settarismo, tutti mali della servitù fascista e del periodo anteriore, ripetuti e moltiplicati. Bisogna lottare con tenacia e fede operosa, coraggiosi di entusiasmo e adoperando generosità.

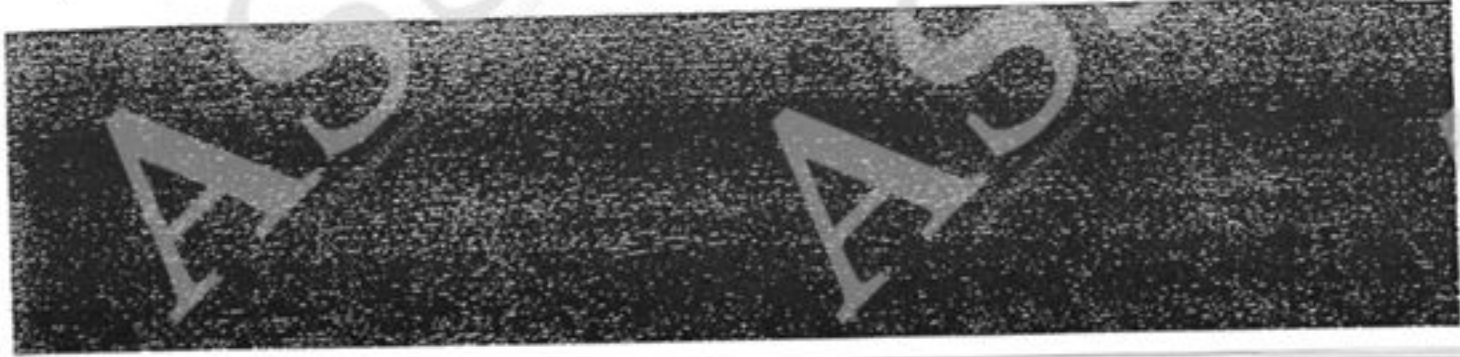


Ora, con ordine, notizie e argomenti. Il Ho parla-
 to oggi al Circolo Pensiero e Azione, in Piazza Dante, su
 sugli "Effetti del lavoro". - Notevole successo. Sono
 riuscito chiaro e persuasivo e nessuno si è ar-
 rociato, sebbene io abbia parlato un'ora e mezzo.
 C'erano Onofri, Cracciolò, De Ritis, Gentili, Piccioni.
 Ho hanno impegnato per un'altra conferenza fra
 15 giorni su "La Carta di Fidelity": argomenti
 che mi piace e su cui c'è molto da dire. Il
 giorno fra gli operai della Set si ebbero li venen-
 te il fascistissimo Conte Pellonini, grande, come Ce-
 lentani, Crocca, ecc. in ^{cont} ambienti alleati. Per contro
 colpa il colonnello Chapman, comandante Repubbli-
 ca, emanò, il 2 luglio 1944, una severissima ordi-
 nanza, vietante ogni scioperi e qualsiasi dimostrazione
 fra di lavoratori, comminando la pena di morte
 per qualsiasi interruzione di lavoro dei telefoni
 riservando solo al governo militare alleato
 la desistenza. Chapman è un magistrato
 rigido e non politico; pare abbia agito in buona

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI



fede, ⁻²⁻ irregolarità e
 mancanza. Pellegrini, gongolanti
 mi ha detto per telefono. Protesta della Conf
 derazione Generale del Lavoro, mentre i comunisti
 diogliattarsi (pericolo pubblico n. 1 della dem
 crasia italiana) emanavano un ordine del
 giorno di compenso. Io di primo impulso avevo
 scritto una lettera di dismissioni; poi ho
 preferito mandare una lettera di protesta che
 devo un colloquio ^(fu qui un aspetto nuovo), lettera firmata anche da Pic
 coni, direttore dell'Ufficio Prov. del Lavoro di Na
 poli - Ho anche scritto una lettera chiara, sebbene un
 diretta, ^{si possedeva} alla Conf. Generale del Lavoro: lettera che è
 stata pubblicata oggi su "Battaglia Socialista", (nume
 ro del 15-7-1944) - Ho anche scritto un articolo, con
 chiarezza, su "L'Azione" del 15-7-1944 - Chapman
 ha avuto un colloquio chiarificatore con Gentili e
 ieri è venuto parlare ad un grande comizio dei
 dipendenti dei pubblici servizi (Set, Acquedotto, Gas)
 ecc.



È stato coraggioso e leale. Ha chiarito che non inten-
 deva favorire i fascisti né trarre le ali alle orga-
 nizzazioni. Tutto è andato soddisfacentemente,
 con successo per le forze democratiche. 3/Conti;
 una lotta contro la C. I. L. è il tentativo dei
 comunisti "funzionari" di Mosca per appesantire
 tutte le organizzazioni sindacali, in nome della
 unità imposta dall'alto per accordo fra partiti;
 ibrida perché implicante la cooperazione coi "democri-
 stiani" (che muovono da altri interessi e non
 ammettono la lotta di classe, ed autoritaristi nei
 confronti del lavoratore in genere e dei meridia-
 nali in specie. I nostri a Roma, discordi per
 questioni programmatiche, recenti e settentio-
 naleggianti, non danno buona prova di sé.
 La lotta è in corso: voi da Bari dovete tentare
 il gioco comunista Pastore - De Leonardi - Loria-
 no, con i socialisti afferenti, e puntare sulla
 identificazione dei partiti e sulla validità
 di quella che si è fatta da noi dal settembre in qua.

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

39

Parlami a de' Principi, a
Calace, a Schiavone. È una fase
importante della diff. per la
recuperta della democrazia in
Suoio stato nominato relatore "per la stampa e
la propaganda" al Congresso di Costenza. Ci vuole
senza fallo. Mi occorre una ^{buona} ^{informazione} ^{degli organi} ^{del Partito in Puglia}; nei nostri ^{a Brindisi} ^{di propa}
ganda; in ciò che fanno, a Taranto e a Foggia,
i compagni di Partito. Sarebbe utile una colle-
zione dell' Italia del Popolo, giornale serio e in
gamba. Comoglio mi ha telegrafato di averne
mandate qui mille copie, ma nulla ancora è
giunto. 5) Per il congresso, mi eleggerete delegato,
e della giunta di Lupa costà che si dice. Combate
te le esagerazioni apertiche di Calace, ma valorizza
te come meritate le alte virtù, la fede, la digni-
tà, la devozione al Partito. Salutate i Fabris e Pastan-
zi e chiedi che è bisogno il 20. numero del giornale,
perché la cronaca alla presenza di Abbe.


6) Un compendio dell'attività europea di papà:
molto di più gli dovremo far fare appena presentate
se le fattive europee dei costruttori nell'Italia centrale.
Ma de Philippi è stato nominato? Loiaccono? ?
Cambiato il prefetto? E Generali che fa? Ma ha di meno
città? ?) La situazione bellica mi induce a ritenere
che la guerra finirà entro quest'anno. La situazione
politica mi induce a diffidare del reaziona-
rismo dovunque esistente. Vi sono però controspese.
È molto grave l'allentarsi della stretta militare.
Non so se avremo una Germania unita; certo
abbiamo ora una Russia napoleonica. La lotta anti
fascista mondiale prosegue e ci sarà molto da fare.
8) Di a Vittore che mi è giunto il n° 5-6 del tuo
giornale e che gli sto preparando uno scritto - Salu-
tami con amore. 9) Questa lettera ti troverà forse
già laureato felicemente. Bravo! Bravo! Bravo!
Ho piena fiducia in te, nel tuo cervello e nel tuo carat-
tere, che è molto più fermo del mio. Farai strada,
tu sous certissimo. Da riposo. E poi bisognerà che stiamo
tuo le forze, per lavorare insieme!!! O Mamma mia tanto
lento; a cedere alle supplicazioni; alle richieste; a poche
cose. Sous il tuo fedelissimo in club

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

Napoli, 19-7-1946

IL DIRETTORE

Carissimo Raffaele,

ricevuto proprio ora la
 tua cartolina del 19 luglio, firmata
 anche da  (abbreviato per
 me) e piena di domande relative
 al giornale. Rispondo dettagliatamente:
 1) L'Unità del Popolo non arriva
 affatto qui - Non ne conosco alcun
 numero. Arrivano invece tutti i
 fogli e foglietti degli altri partiti ^{di Bari e Puglia}
 specialmente "La Rassegna" (ohimè!).
 2) Fate bene ad attaccare - Frechezza
 di governo e disorientamento di opinione

Sono oggi pericolo grave. Le cose ⁴²
mafiosarie vanno riprendendo e il
popolo è disorientato tanto da essere
atto a molte ostacoli, levate oculi
rate in rosso, o in nero, o in passaporto.
3) Non so che articoli mandare perché
non leggo il vostro lavoro; perché sono
preso dall'ufficio e dalle tue prove;
perché scrivo per la Radio, per l'Aziole,
per altri fogli - Ma farò una collana
di scritti sui sindacati, le commissioni
ni interne, i problemi attuali del lavoro.
4) Molto fristamente a fine settimana
Verrò a Bari - Fabbracci
La bocca al lupo per la laurea! Michele

029 024 039/4(M)

029 024 039/4(M)
a Marco Melino (Milano, carte Melino)
Ufficio Regionale del Lavoro
NAPOLI

Napoli, 17-7-1944 43

Ufficio Regionale del Lavoro
NAPOLI
Ufficio Regionale del Lavoro
NAPOLI

Cristiano Mario, già fab-

brico mi avete portato i suoi saluti ed
un stato felicissimo di superbi salis, fede
ed operante. Quante vicende! Prevedite ed
imprevedite... E quanta tragedia universale!
Ma abbiamo, noi della vecchia guardia, fatto
il nostro dovere e siamo gente che si fa vale-
re e merita rispetto per quello che può e vuole
fare per salvare il Paese. Scrivo ciò non per
giustificare affardi autoconpiacimenti,
ottimismo facile o stesi spirituali; bensì
per mettere le cose a posto, anche nei confron-
ti di certi padretorni del passato o di certi
eroi dell'ultima ora. Ma bisogna trattare tutto
con simpatia umana venata di umorismo e con generosi-
tà

Altre mille cose da dirti; ma lo faremo nel
 prossimo incontro. Accuso: non sono più giu-
 ce perché Badoglio mi impose le dimissioni per
 le mie dichiarazioni di repubblicanismo; ho molto
 lavorato e so del mio meglio per il Partito, che è vitale
 e in ascesa, ma va riorganizzato e potenziato con clas-
 sificazioni programmatiche, apostolato di propaganda,
 utilizzazione di uomini dalle mente costruttiva abili-
 tà sindacale; sono alle Di. Regione dell'eff. Repu-
 blicane del Lavoro per la Campania perché gli amici del
 partito l'hanno voluto. Poco interessante questo
 che soprattutto perché tende a creare valore politico e
 organizzativo fra i lavoratori in vista della inevi-
 tabile trasformazione del sistema economico sociale
 da compiere su piano internazionale e in nome della
 libertà liberatrice. Raffaele ha laurea in legge dopo
 un anno; Clelio studia alquanto; mio padre lavora molto
 per il partito a Bari. Questa è un'ottima sede del Part.
 to d'Azione. Il Collegio di Bari fu tutto, dall'ideazione
 alla realizzazione, opera nostra - Anniversario - Ricorda
 mi agli amici di Roma. Vittorio Archelipretti

Mario Melino (dalla carta Melino - Milano)

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO

NAPOLI

IL DIRETTORE



Napoli, 30 luglio 1964

Cristiano Mario, la tua lettera, giustamente staccata, mi ha trovato in un momento di insipienza e di stanchezza per varie ragioni mie personali; e mi ha fatto bene perché mi ha riproposto richiami a problemi politici, di organizzazione del partito, a cui dobbiamo pienamente dedicarci, per nostro impulso interiore, per necessità politica, per tener fede a noi stessi e ai nostri morti. Considero in pieno le esattezze che tue agli altri partiti, agli organi del nostro, alla sufficienza del centro e del nord verso questa nostra Italia nazionale, dove pure molto si è fatto per la resurrezione della libertà. Vedi, nel partito io vedo spesso trapuntati tre problemi pratici, che sono di grandissima importanza (forse comuni ad altri partiti) e per i quali certo a cose, ove andrò da Napoli: quale relatore, ma voterò quale delegato di Bari, ci batteremo perché abbiamo soluzione.

I tre problemi sono: spazzamento degli exili, che ci danno utili esperienze ed hanno splendide figure morali e politiche, ma pochissimo conosciute la situazione dell'Italia, qual'è in effetti e questo operano su basi di pura fantasia.

Disparanza dei gruppi preesistenti, che spesso hanno
una compattezza settoria, assai poco conforme ai meto-
di di largo dibattito democratico, che bisogna seguire
perché il partito sia vivo e concorde. Giustizia e libertà
ha una bellissima tradizione, l'unica pura e originale,
nell'antifascismo combattente; i repubblicani hanno
un'incantamente bandiera, ma tutti devono discen-
dere con i liberali socialisti, con gli altri, in blocco solo:
il Partito d' Azione. 3) Valore nazionale dell'esperienza,
dell'opera e delle forze del Mezzogiorno. Anche noi abbi-
mo operato prima e dopo del 25 luglio; il Congresso di
Bari l'abbiamo fatto noi; noi abbiamo rifiutato a qualun-
to la monarchia. Nell'Italia di domani vogliamo discutere
trenti seri, regioni vive, e la risoluzione della questione
meridionale. Nel nostro partito vogliamo solide
strutture regionali; un permanente coordinamento
interregionale nel Sud; un'immersione di uomini
nostri, eletti a Cesena in regolare congresso, nell'esecu-
tivo e nel consultivo. A questo hanno tutti deciso: Bolo-
na, Ancona, Fiore, Calace, Caserta, Modigliana, il sud-est.
Solo così i personalismi, le invidie, le rivalità, le mischie
del centro potranno essere superate. L'imperativo è
necessario e noi possiamo essere molto utili anche in futuro.



Quanto alle questioni d'indirizzo non mi sembrano urgentissime. E' vero, noi abbiamo tre punti centrali: il primo che ricorda solo una transizione del capitalismo ad altre altre di preciso su cui che si vuol fare; l'armonizzazione in sintesi storica tra liberalismo e socialismo, che noi abbiamo nella nostra transizione, per volendo evitare le loro deviazioni e guardarci dai loro errori; la conciliazione tra ~~una~~ economia socializzata ed economia a base privata, con proprietà e insfruttamento individuale: che è problema tecnico di grande difficoltà, come sa bene chi ^{ha} l'intento di economia. Ma, come i contrasti fra le molte personalità sono vita del partito, così queste difficoltà programmatiche non sono una debolezza perché sono il risultato della crisi stessa del nostro secolo, di cui noi esprimiamo decisamente le chiare esigenze. Se tra economia privata e socializzata si coglierà un'armonizzazione sarà un successo pratico entro un ambito internazionale. La ricerca di tale armonizzazione noi consapevolmente la abbiamo; più degli stessi programmatori interregionali la visione storica è critica nostra e il nostro stato d'animo. Quando noi avremo superato lo sforzo elaborativo, resta la scelta. Ci ripeterà con noi.

Maggiore importanza hanno altri due problemi. Siamo noi
 un partito di massa? Dice: anzitutto "un partito a larg-
 base popolare, e risponderci di sì; ma senza dimenticare
 che abbiamo anche larghi e preziosi quadri, che devono sa-
 tirare e operare quale élite dirigente, quale sale della terra.
 Qual massa, però, sono per noi accessibili? Risponde inseguen-
 ti, artigiani e coltivatori diretti, piccoli commercianti, im-
 pianti, agricoltori, dirigenti di aziende, tecnici industriali
 e agricoli. Le altre masse, orette o dei preti, non ci confor-
 mo ancora e veniamo a noi quando saremo deluse per aver
 cercato il rivoluzionamento ove non esisteva. Quali più en-
 fiamme dei comunisti e che cosa c'è di più pericoloso
 per l'effettiva democrazia della attuale alleanza fra gesuiti,
 notai e veri? - Il 2° problema è quello sindacale, in cui,
 nostro di Roma si sono ispirati i giovani e ora male per-
 tengono il 4° posto con i reazionari del tripartito della fida-
 unita sindacale. Bisogna invece schierarsi per la
 Confederazione di Napoli, che è un buon esperimento di
 quello che possiamo fare quando abbiamo uomini in
 grado e viviamo la bandiera della libertà. Tutti i nostri
 giovani e anziani, devono dedicarsi al movimento suda-
 cale e riprendere dal basso, avere le sezioni suda-
 cali di ogni sezione comunale oggi, da unirsi, e del cui
 mediante batterebbero gruppi sindacali nostri, dentro o fuori
 dell'organizzazione nazionale, di modo da avere una forza

Indirizzo: Milano, Via...
- 3 -
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO



Ad ora le notizie: Sono stato a
 Bari la scorsa settimana, ed ho preso accordi
 per Potenza; ho scritto articoli per il giornale; ho
 tenuto una ricevuta conferenza polemica sulla
 situazione sindacale. Raffaele di Lauretis
 in legge, con tesi in diritto internazionale, di cui
 è stata disposta la pubblicazione. Forse verrà
 a Potenza per il giornale politico del Partito,
 "L'Italia del Popolo", di cui è mediatore facto
 tum. Direttore ne è S. Grassano. Il giornale
 ora è molto apprezzato per il suo mordente
 contro i reazionari di qualsiasi colore.

Oggi hanno celebrato a Bari, Ippolito Nievo,
 Pippo Juvenale e gli altri nostri morti del
 28 luglio 1943 - Direttore Peppino Papalia -

Dirò a Guido d'orso del tuo desiderio di
 una scritto sulla questione meridionale -
 Io pure scriverò qualcosa per te, una cosa
 sulla storia di ciò che si è fatto a Bari, per
 che non ripropono le autogestioni locali
 provinciali, e saremo le nostre idee e le
 nostre opere che dimostreranno la bontà
 di ciò che abbiamo preparato nel periodo
 clandestino - A Bari l'editore sta pubblica-
 do alcuni nostri scritti di allora; peccato
 che non si trovi il mio messaggio ai francesi,
 scritto nell'aprile 1942 e diffuso clandestina-
 mente in Francia nel luglio 1942 - Atto di fede.
 E quanto fede ci vuole per operare democraticamente
 in quest'Italia disorde e difatta, mentre ostinatamente
 si delineano gli enormi problemi del domani, di
 fronte ai quali saremo forse isolati, impotenti e non
 compresi! Ti abbraccio Michele

Pedace
magistrato



039/215 039/4(M) D++

51

Roma, 27 settembre 1944

Ministero di Grazia e Giustizia

CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA MAGISTRATURA

Causimiro Miele,

Molti affettuosi e sinceri auguri per la tua parte.
Ti conceda Dio ogni bene e il successo che desi-
sti.

Ho ricevuto la tua lettera ultimamente. Mi è in-
cupito leggere che sei venuto a Roma e non ti
sei potuto far vedere. Cosa vuol dire essere di-
ventato un personaggio! - Accetta la promessa
per la prossima tua venuta. Sarebbe imperdonabile
non mantenerla. - Il mio telefono è 588-114.

Non ho più visto Cavagna - Egli non ti è fat-
to viso - ne è ho avuto modo di comunicare
con lui.

L'intervista della lettera ti viene che arruolai
sotto al Ministero, affacci non però al Consiglio su-
periore della Magistratura, bensì all'ufficio III
del personale, dove mi ha invitato il Capufficio
conosciuto da giudice in quel N. Sella.

Ho fatto bene o male ad accettare l'offerta?
Non ho ancora risposto - Certo il lavoro pro-
prioamente giudiziario è sempre lungo più sp.

passionante. Ma vi sono stati altri fattori co-
 stituenti che mi hanno spinto all' accettazio-
 ne. Alla fine - ho pensato - il ministero non è
 una condanna a vita. —

Per ora la vita politica mi ha solo spettato.
 Non sono iscritto a nessun partito. Però tutte le
 mie simpatie e, domani forse, la mia adesione vanno
 alla Democrazia Cristiana. A questa vedo possibile
 la sintesi, per la via tentata, tra quella fortuna - come
 certo recenti fenomeni dimostrano - fra la esigenza
 della libertà politica colle necessari impellenti della
 giustizia sociale. V'è nella Democrazia Cristiana un
 centro unificatore, la fede nel Dio vivente, che è ben altra
 e più solida base che non la cristiana fede dell'arbitra
 idea della libertà.

Aderisco all' Azione cattolica e spero di accentuar-
 progressivamente il mio contributo all'attività N. G. P. —
 Purtroppo non mi resta molto tempo disponibile dopo
 tre bambini da fare! — Specialmente in tempi in cui
 notevolissime sono le difficoltà per approvvigionarsi, ben
 notarsi da un luogo ad un altro nell'ambito della
 stessa città etc. Quando a più la parola donna, trovo
 incitanti perché la candela costa 25 lire l'una! —

Il 27 agosto è tornato ... Dalla Germania mio fratello
 Vincenzo. — Riuscito a rientrare in Italia si prima e proprio
 miracolosamente si è dato alla macchia - A Firenze
 è stato raggiunto dopo allentare e così ha potuto fare i propri
 tonimenti. — L'abbraccio Amintore Francesco

Caro Michele,

Tu sei troppo buono con me, che sono
il "recc" e perciò smascherato più di una volpe e
poi sono una carraghia di tre lotte!
Saranno la tua lettera di ieri mi ha quasi
commosso tanto è pervasa di candore e
di fede. Ma tua ragione tu - e in fondo
la ragione anche me perché tu mi hai quasi
ficcato quale mi sono e noi un sentimento
lone - nel tuo entusiasmo di apostolo
della libertà e nella fede che ti brucia
dentro di un mondo meno umanitario.
È chiaro, però, il dover combattere per far
entrare nella testa del prossimo alcune
verità primordiali; c'è quasi da disperare
se nemmeno i più buccianti esempi probatori
servono a convincere la bestia umana.
Fede, ci vuole; e molta. E fede sincera.

Tedi? se non avessi la mia ^{e soprattutto} ~~che~~ grave
 peso di una famiglia, avrei da tempo mollato
 il mestieraccio che mi tiene incatenato e ti sarei
 molto più vicino - anche fisicamente - per
 svolgere l'opera e raggiungere - o arrivare
 mare, e sarebbe già molto - alcuni scopi
 comuni. Ma per ora non posso; ed è
 il mio più forte cruccio -

Che il mondo, o almeno una cospicua
 parte del mondo, sia di una moralità
 incommensurabile è provato dal recente
 gloriosissimo episodio di Krasna. E non
 aggiungo altro per non degnarmi una
 volta di più -

Il caso nostro è, press'a poco, della stessa
 forza. C'è la pessima intenzione di distrug-
 gere fino all'annichilimento; per la
 revisione dei vari Churchill, Lohr e compagnia
 tutte faccende le ultime energie che guidano
 "libertà" "indipendenza" "repubblica" e
 imperci poi la sconfitta della monarchia

attende onde perpetuare - la nostra Vergogna,
 dopo la distruzione totale di ogni nostra
 possibilità di vita - Altro che elucubrare elucubrati!
 Credi, Michele, che quando ci ripenso dico
 cattivo -

Beh, bastiamo andare e ... cantiamoci
 sopra / sarebbe meglio berne sopra; ma chi si
 avvicina al vino ci presci che corono? mica
 sono un borsonista, io!)

Veniamo, dunque, ai fatti nostri - Io ti
 avevo chiesto se preferivi un argomento tecnico
 e carattere "monetario" od altro; e tu non mi
 dici nulla. Confermo e assento tue indicate
 giorni -- Per il convegno sto effettivamente
 la vorando; ma di Philipps non mi ha
 più detto nulla forse perché è preso dalle
 teglie interne sulle quali ti avrà certamente
 intrattenuto Ruffa. Anche questa mania
 crissicola mi secca alquanto; e non l'ho
 nascosto, questo mio stato d'animo, né a
 Calce - Pastina - Canfora né agli altri
 della suddite altra sponda - Questa foveata

conversione di divergenze ideologiche mi for-
rida se non mi andasse di mezzo il partito.
Accidenti ai "partiti" (perché tutto si riduce
a piccole ambizioni insensate, eudi-
a me!) e a quanto ci si è pensato. -

Sono molto lieto di apprendere che sarai fra
noi dopo il 15 corrente. Vedi di darti un
un poco di tuo tempo perché ho proprio bisogno
di discutere a lungo ^{con te} di sfogarmi.

Già acciacci dalla mia macchina mi
lungono inchiodato a Bari; conto però di
arrivare presto e comunque di recarmi
a Roma per fine mese o per i primi
giorni di Novembre con la fiera intenzione
di fermarmi nella capitale ^{durante} una intera
settimana. Se possibile farei coincidere la
mia con la tua andata. Ti piace il
proposito? Grazie per l'interessamento tuo
presso Gotta mi miei riguardi; se puoi
invia.

Arrivederci a presto. Puffa è un
ragazzaccio; non si è più fatto vedere
qui da me.

A abbraccio - Tano

Avv. Domenico Paparella

BARI

Via Venezia, 14 - Telefono 10-629

Bari, 16 novembre 1944

Mio carissimo Michele,

Sono io che devo ringraziarti per l'affettuosa lettera inviata.

La prima riunione del Comitato Provinciale si svolse nel modo previsto: designazione del Segretario alla unanimità e costituzione dei vari Uffici che sono già all'opera. L'atmosfera è rasserenata e spero che non sorgano pretesti per offuscarla. La tua lettera fece ottima impressione e io particolarmente ne fui contento. Se tutti avessero il tuo tatto, il tuo equilibrio, il tuo fiuto...

Per Bartolo, nonostante una lettera di semi-insolenze inviata, non dubitare del mio interessamento: ho già detto a Calace che quale Segretario Regionale deve rimettere al Comitato Sezionale le opportune decisioni. In tal modo potrò più efficacemente intervenire.

Calace mi ha fatto leggere la tua lettera: gli avvenimenti di Napoli sono quanto mai significativi. Ne terremo conto per il convegno del Mezzogiorno la cui preparazione è oltremodo fervida. Se tutto riuscirà bene otterremo una autentica affermazione.

Che ne pensi del momento politico attuale, dei dissensi tra i Partiti, delle polemiche, ecc.? A riguardo ho scritto un articolo per il nostro giornale in cui ho precisato il mio pensiero: senza un programma di governo comune a un forte gruppo di Partiti (programma-base della risorgente democrazia) non sarà possibile, secondo me, lavorare proficuamente! E oggi si ha bisogno di lavorare e di far vedere il frutto del lavoro alle moltitudini ancora assenti. Purtroppo, caro Michele, di gente che lavori e che fino ad oggi abbia fatto o fatto fare bella figura io ne conosco assai poca.

Anche gli amici comunisti debbono imporsi una lealtà che non hanno: non si può convivere se gli amici sono sistematicamente in malafede. Vorrei che dalla nostra Direzione partissero parole e direttive chiare in siffatto momento: noi possiamo veramente rappresentare la forza nuova, sana e realizzatrice. Ma siamo ancora poco conosciuti! Speriamo bene.

Quando tornerai? Hai la virtù di far sentire la tua nostalgia!

Tanti saluti da parte dei miei
tutti ed un fraterno abbraccio
dal tuo

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE

BARI

Bari, 17 novembre 1944

Via Roberto da Bari, 26

Caro Michele,

La lettera che scrivesti all'atto della tua partenza per Napoli mi fu consegnata durante la prima riunione del nuovo Comitato Provinciale, e, pur essendo rivolta a me personalmente, non la lessi io preventivamente, ma la feci leggere immediatamente e direttamente da Scaronella a tutti i presenti.

Io non feci alcun commento allora, ed ora, soltanto con te, mi limito a pochissime constatazioni: 1) Il nuovo Comitato Provinciale, per le insistenze tue e degli altri compagni, tranne i nuovi elementi della periferia, è risultato lo stesso di prima, peggiorato per l'esclusione dell'equilibrato Papalia e del mio "padrone" Pastina.

Ah, tu forse ignori che io sono "succube" di Pastina e di quell'altra anima dannata di Canfora?

Ora, pare, mi si dice, che i miei ipercritici siano intenzionati di mettersi al lavoro. Speriamo!

2) La Direzione del giornale, salvo qualche nuovo elemento in redazione, a tuo avviso, dovrebbe rimanere così com'è, rimandando ad altra epoca l'eventuale mutamento. Ti sei accorto che di questo passo l'unico e solo ad uscire canzonato da questa amena gara sarebbe il sottoscritto? Dico "sarebbe" e lo sarei se vi avessi partecipato.

3) Sul caso Bartolo, suggerisci che non si prenda alcun provvedimento, né che la temporanea sospensione fino al giudizio del Comitato Regionale.

Ho sottratto il "caso" all'essame e al giudizio dell'assemblea comunale e del Comitato Comunale e di quello provinciale, per portarlo davanti al Comitato Regionale, che ritengo al di fuori e al disopra della mischia, e ciò per garanzia di equità.

Ho avuto ieri una lettera da Bartolo dalla quale risulta confermato uno stato d'animo e un giudizio politico nei miei confronti che proprio consolano. Come a tutte le altre sciocchezze partorite dalla sagrestia social-riformista di Bari, non replico neppure a queste ultime. Sta' tranquillo che non sono io il beghista, il tiranno, il superuomo.

Ritengo che avresti fatto "non male" prima di adoperarti a "comporre" dissensi e sbandamenti, di interpellare anche me.

Costi quel che costi occorre lavorare per la repubblica.

Ho avuto anche la tua con le brutte nuove sulla manifestazione all'Università di Napoli. Occorre che i giovani facciano meno accademia, e siano disposti a battersi sul serio.

Per domani sera abbiamo invitato Di Pietro di Lecce a tenere una conferenza al "Pensiero ed Azione". E speriamo bene.

Saluti fraterni.

V. Calves

ALTO COMMISSARIATO
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO~~IL SEGRETARIO PARTICOLARE
DELLE ALTO COMMISSARIATO AGGIUNTO
PER LE FUNZIONI DEI DELITTI~~

Roma, li 12 dicembre 1944

Carissimo Michele,

ero sicuro di vederti qui a Roma, perché mi avevi promesso che saresti venuto da me, e, comunque, non dubitavo che avresti fatto sempre una capatina all'Alto Commissariato. In quei giorni ho visto il prof. Pane, l'avv. Schiano e Wodiska, i quali si sono recati più volte al Commissariato e mi hanno detto che tu non eri venuto ancora. Io sono stato sempre nella stanza di Robino, data la sua momentanea assenza, e solo da lui ho poi appreso che tu eri venuto, occupatissimo, e che poi eri andato in fretta via. Se l'avessi saputo prima, sarei venuto al partito, anche per salutarti solamente.

Proprio una settimana fa, cioè il 4 dicembre, ho miracolosamente scampato la vita, in seguito ad uno scontro automobilistico. Preciso che mi recavo al Ministero della Giustizia per ragioni d'ufficio, nel tassì nostro; arrivati all'incrocio tra via Nazionale e via 4 novembre, un camion italiano che saliva da quest'ultima strada, non dette la precedenza e così avvenne l'urto violento; Io, che stavo dietro, ho urtato violentemente la testa contro il separatore della macchina, producendomi abrasioni alla testa, al naso e alla bocca, grondando sangue, tanto che dovetti medicarmi all'Ospedale e rendendomi inestetico e ridicolo, con due grossi lividi sotto gli occhi, come se avessi ricevuto una scarica di pugni e col labbro gonfio. Un altro

collega, che si trovava per caso, si è cagionato una distorsione al piede ed è ancora a letto e l'autosta ha avuto la frattura di una costola!!!!

Io però ho continuato a lavorare dal giorno successivo, terminando, sia pure alquanto affrettatamente, il clamoroso processo ora inviato all'Alta Corte e di cui hanno parlato i giornali. Esso fu iniziato da Robino, poi ebbe una stasi ingiustificata, tanto che io ti scrissi quella lettera dicendo che dovevo svelarti alcuni fatti; infine si è ripreso e condotto a

termine, ma, ripeto, alquanto affrettatamente. Esso, però, per come certo avrai saputo, è assai importante, perché dischiude pagine ignorate di storia recente e ha riflessi internazionali: dall'assassinio di re Alessandro, alla guerra etiopica e a quella di Spagna; dall'attività del SIM e dal delitto Rosselli (scoperto in ogni particolare) all'aggressione alla Grecia.

Processo assai interessante, che mi ha davvero appassionato.

A voce dovrò dirti tante tante cose importanti, che non posso scriverti per comprensibili ragioni. A Natale andrò in licenza a Belmonte e mi fermerò qualche giorno a Napoli, per ragioni di ufficio. Quindi mi farò vedere senz'altro da te e ti potrò anche svelare qualche notizia assai assai segreta, che pochissimi conoscono e che io soltanto a te dirò...

In attesa rivederci, ti abbraccio

aff.mo

Donato

[Handwritten signatures and stamps]
UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
DIRETTORE

Cristiano Raffaele, voglio interte-
nermi pacatamente con te in questa matti-
nata natalizia che, per la prima volta in vita mia, trascorro lon-
tano da casa - che non potrei venire per ragioni di ufficio: e' qui un
funzionario ministeriale venuto apposta da Roma per concordare
gravi riduzioni di personale e di spese relativamente agli uffici
del lavoro della Campania. Le strettezze del tesoro dello Stato sono e-
videnti; ma la burocrazia centrale ne profitta per avvenire ~~per~~ ~~questi~~
uffici, che non comprendo ne si avra di valutare. Lotti pure alcune ridu-
zioni sono possibili giacchi molto personale era stato assunto per la preven-
ta offesa della disoccupazione impiegate impiegate,
e molte spese erano state fatte durante il ~~facile~~ regime del governo tur-
litano. Io stesso, attraverso un vaglio metodico ed estenuante di circa
trecento casi personali, ho disposto una riduzione di personale degli Uffi-
ci Prov. di Napoli con il licenziamento di 85 impiegati. Ma v'e' un
limite che non si puo' valere senza impedire il funzionamento di
questo che a me pare s'ino, e non piu' possono essere, utili strumen-
ti di democrazia, ed e' la che la battaglia si fa grossa. Nel g'lii mod-
is non posso muovermi fin che l'ispettore e' qui (e ripartira' il 28 ~~dicembre~~
~~dicembre~~ fine il lavoro e' in corso: spesso, in questi giorni scorsi, non
ho avuto nemmeno il tempo di venire a casa a mangiare. Ho saltato
il pasto. Se sapessi quant' e' difficile dover decidere, sapendo che si puo'
condannare un'intera famiglia alla fame!... Qui noti ti spieghi
come non ti abbia scritto a lungo e come la relazione sulle autonomie
non l'abbia scritta ancora: spero di far cio' domani, se verra una
stenografa in ufficio. Altrimenti fara' un pezzo a venire:

sta sicuro in ogni caso che non mancherò al mio dovere e che por-
tarsi con me la relazione venendo costì dopo Capodanno oppure la
scriverò a Bari, in quella casa nostra che è sempre irrefratrice, ^{alla}
preziosa di alta tensione spirituale. Cosa questa che è la ragione
della nostra forza ed anche del nostro continuo inaffievolimen-
to per le altrui cose e gli altri uomini. Di a Calice che andò
volentieri a Lecce, ove sono uomini e cose, e spero di poter pro-
nu all'innalzamento spirituale, che è il presfuo mezzo di lotta del
nostro Partito. Parlerò sul tema "L'avvenire della democrazia"
dovendo essere il 6 a Lecce, spero di poter essere subito dopo Capodanno
costì e tornare l'8: quattro o cinque giorni a casa mi faremmo bene.
Nel caso che venga in auto, ^{con} Menera, che vorrebbe tenere una
conferenza al Circolo "Pensiero e Azione". Credo sia bene. Calice mi
ha scritto anche che il caso Bartolo non è risolto ancora: mi spie-
ce. Persisto perché si faccia presto. Antonito a tutti gli amici, da
Genova a S. Prassus, a S. Philippis, a Pastena, a Vittore, Gazo, Papalia,
Malcangi, Bartolo, Ciri, Polcastro, S. Crispi, Colomello (Alvino),
S. Appolito, Lomaglio, Schiavone, Mirini (Pavella) e Don Giovanni Pergeni
i miei auguri e me li saluterò convenientemente. — Ed ora
a noi. Ho due tue lettere, interessanti davvero e soprattutto scritte
con tale densità di sentimenti e di pensiero che le ho rilette più volte
ricevendone sempre più l'impressione che chi le aveva scritte è in-
nanzitutto un uomo libero, un cittadino del mondo migliore che
voglia vivere, un entusiasta sotto maschera perpallida, un fan-
tallo nel senso più lato di queste grandi parole cristiane e civili.

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

- 2 -
 Ti dico grazie, abbracciandoti: ti lo
 meriti; Raffa caro, fedele compagno
 di tutte le ore. Rispondo partit meriti. Quasi
 tutto devi avere la salute. Non te lo scrivo per un
 ritorno allo stesso; tu ignora la tua compattezza al riguardo. Ma
 è necessario che non ti trascuri perché comprometteresti la base
 fisica della tua personalità. Tu sai quanto io ho sofferto a suo
 tempo per l'ulcera, quando mi mancava il "sapore della vita";
 quando parlavo con angoscia di morte. Tu non sei un colosso; lavori
 molto; ti alimenti poco; non ti curi; hai 22 anni: comprendi
 quali rischi corri? Parlo senza ambagi. Devi assolutamente: fare
 le iniezioni con regolarità; alimentarti il più possibile; ripo-
 sarti periodicamente e in toto uno o due giorni almeno per
 settimana; evitare umido e freddo; non fare quattro volte al
 giorno tanto chilometri di strada, sempre andando a lun-
 gine da Roma o al ristorante o portandoti una colfideu,
 o procurandoti un'auto. Animo tu invero. È essenziale ciò che ti
 scrivo. - In secondo luogo devi guardare con serenità gli altri tre
 problemi connessi: professione, studi, partito. Siamo in un'epoca
 difficile; io non leggo quasi più niente, tranne i giornali, e
 agito sempre sotto sollecitazione nervosa. Che meraviglia, se tutto
 il mondo è squassato dalla più grande crisi della storia? Questo
 che, per te corre per me, la questione si ponga in questi termini:
 dobbiamo compiere il nostro dovere politico, agire per il Partito e per
 l'umanità, commessurando studi e professione a tale scopo.

Non appena possibile cercheremo di darci insieme all'avven-
 tura. Ho detto delle proposte ai tre amici liberosi che a principio
 me un grande studio a Roma? Anche Spinello non la prende
 male. Ma ne ripareremo. Non credo si possa far nulla prima
 della primavera e in quattro mesi chi sa quanti eventi! Certo
 hai torto quando ti senti smarrito di fronte alle necessità cultu-
 rali per la professione: hai ingegno, cultura recente, coraggio ci-
 vile e metodo, e volontà ferma. Riuscirai, riusciranno tutti.
 Molte cose non so e mi spaventa l'immensità della scibile, ma
 mi spaventa ancor peggio l'ignoranza dei più. Certo sono frequenti
 in me i momenti di insufficienza burocratica e desiderio di studi
 sereni e compagnia congeniale! - È l'eterno femminismo? Adesso
 dunque è partita. Rimarrà il bacio sopra dei tuoi 20 anni; ti
 sorriderà nel ricordo come lo sfondo dei primi entusiasmi per la
 libertà nell'instans periodo in cui abbiamo fatto il nostro dovere al
 centro dell'Europa liberata, che tale era Bari allora, tra autunno
 e inverno del 1943-44. Ora "quod videt perire, protitum ducit".
 Se sapessi quanto è vero ciò per me, che ho successivamente insper-
 mita tutta la mia giovinezza su due nomi, Maria e Nadia! Ebbene
 ancora se questa mi sia passata dal cuore. Certo punto di paragonare
 per altre e spesso ne sono tormentata. Ma cerco di riprendermi in
 altro modo: se a te pare fare una ragazza ricordati che, in 1944
 tu 100, altrettanto giovane ha la ragazza di bacare te. E la simpatia
 è reciproca, come un fluido universale. Del resto il gaudente di
 nulla ti insegna? Altri tanti altre cose da scriverti al riguardo, ^{per}
 ma temo di essere giudicato un doppiogamito, e tu che ^{non} lo ^{sei}.

Quanto agli argomenti di ordine generale, due rilievi:
 1) forse, anche se altro, le finalità ad Atene sono l'evento
 più benefico finora prodotto per la ripresa della pace.
 2) progetto allarme in tutto il mondo anglosassone contro
 una politica vecchia stile, incapace soprattutto di compren-
 dere che non si torna al prefazioso e che non si rimonta
 il mondo con ipocrite pseudo-democrazie. 2) Il discorso
 di Churchill circa la Polonia è un documento ammirevole
 dell'impossibilità di salvare le Nazioni al di fuori dell'unità
 federale europea. A questo, o le sfere d'influenza e un
 prossimo orribile guerra. Un dibattito aperto in modo che
 quel discorso sia l'atto di morte della vecchia Europa nazionalista.
 139/3 Hai letto l'ottimo articolo di Lattuada sulla Germania?
 Intanto la situazione interna nostra si fa peggiore: la
 sinistra nel processo tentacolare o un brutto compromesso "bo-
 norvidano", come tutto ciò che ora si fa. Doppio perciò vi-
 gliare e moltiplicare le nostre energie. Mentre legheremo
 Organizzazione, propaganda, accordi con tutte le forze di democrazia
 europea per la Repubblica italiana nell'unità europea -
 Di a Venezia che può sempre a lei; a papà che più conosce la be-
 nefici, più annovera la sua onestà, la sua forza, la sua freschez-
 za spirituale; a Cella che deve essere il modello della nuova ges-
 tione libera. Vedi che ti ho scritto un'letterone? Da parte per l'inglese,
 ore stano a confusione degli Uffizi. L'abbasciata Michele

Tanti saluti: anche da Bebi Trofen e Pippa Ciracum (foto usata 26-8-1945
Lisbona)

Caro Raf,

Come vedi non mi faccio aspettare nella risposta e spero che
non avrai più a lamentarti di me. Ti compaiono di Totum,
mi ho trasmesso il tuo doluto. Memmo anche ora di desidero:
tra loro non dimentichi della nipotina che disegna nei arredi
qui con te. In quanto a me lui avuto un po' troppo paura
della via sturugense. Era - per usare il termine da te scelto
era un ispirato da un senso di insoddisfazione verso certi litografi
e certe battute d'arredo che un era venuto a rompere nel
partito. Pertanto - premiato dalla verità delle mie mie
persone - raramente dal desiderio di vedere il partito
più decisamente pronunciarsi su certi problemi e quindi
dal mio attaccamento al partito stesso. Del resto tu hai
perfettamente ragione, quando parli dell'evoluto bisogno

Le agenzie di cui faccia il suo dovere, in ordine alla
 unanime democrazia italiana. Puro anche io con G
 de il pubblicamento di Torino in quanto che il pubblicamento
delle nostre soluzioni pol. f. che e quindi il pubblicamento
della democrazia stessa in Italia, penso se in Italia
 c'è una strada per la sua democrazia, quella stessa
 da e quella richiesta e trattata da noi - Io penso che
 un più vasto più piccolo per noi, più della stessa politica
 frae temporanea e curiosa, qui nel Herzog un cent.
 atteggiamento di partiti marginali. Eri dunque una
 ancora di più l'opinione che il popolo ha della democrazia. Era
 necessario di partiti più chiaramente il nostro partito e
 le sue responsabilità e - per raffermando la sua politica program-
 ma e plurimaria - demurrare - come ha fatto a Plutonia - ogni
 demagogia da qualunque parte essa venga.
 Invece A lato mio da loro e lo sedi. e di di critica al più
 presto - da parte mia con accanimento di volontari. A raggi
di fortuna - che mi offrendo momenti in
Giovanni Rusconi

1966
12/14

EPISTOLARIO

039/4

039/4 (N)

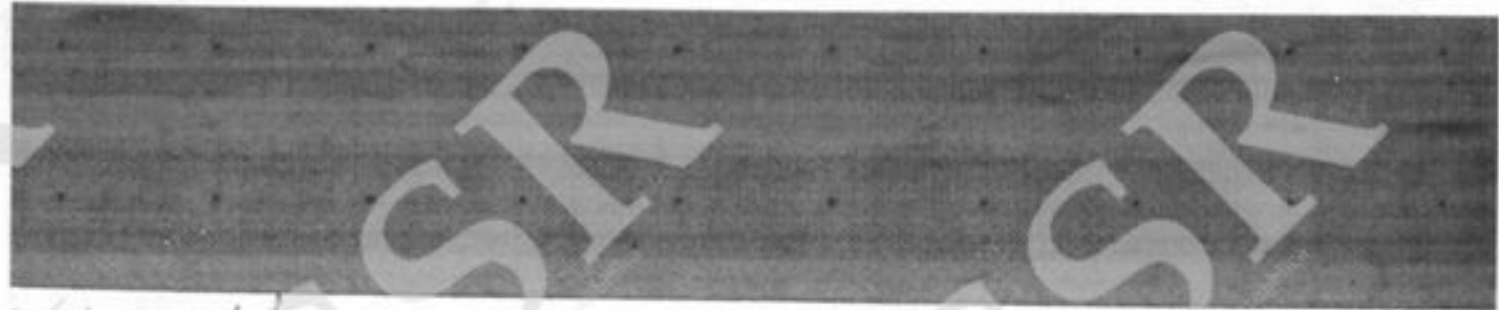
(N) Organizzazione del P. d'A. nel tramonto dei CLN

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

Napoli, 3-5-1944 71
Carissimo Raffaele, grazie del
letterone affettuosissimo del 25 aprile.
Sono molto lusinghieri le tue parole per me; spero di
far bene anche in questo nuovo lavoro, tecnico e non di-
rettente, né direttamente politico; son pronto a manovrarmi al
diavolo se il Partito costa aver bisogno di me. Qui ho
fatto contatti col Centro, ma li allacero presto. Quanto es tut-
to da fare, ma Napoli è un brutto Centro; speriamo che presto
Roma e Milano siano liberate! Rispondo con ordine, intanto
domandoti per altre notizie alla lettera già scritta a Gagli-
1) per l' "H. del Pop." manderei puntualmente articoli su argo-
menti che non invecchiano, tramite il P.W.B. o un giornale
che viene qui settimanalmente. Consiglio una serie di artico-
li sul regime nuovo e sulla storia dell'antifascismo, non
chi ~~un~~ articolo sugli avvenimenti, sui volatili, ecc. Ot-
teno l'idea del numero della scuola, ma solo domando po-
tro vedere Quasda, vedere da Alessio. Spero un dì l' Italia
Libera subito la spedire. Non ho ancora la macchina e sono
felice. Per andare oggi a Benevento (squalidamente le
condizioni, pezzo di Foggia!) mi sono valso della commedia
di un capitano inglese. 2) Appreso le considerazioni tue
e di Papà circa i nostri diritti di regione e di persona
nella nuova vita politica. Penso che l'attuale prefettura non
possa ad andare; quindi bisogna prevedere future misure
per riprendere le nostre posizioni ideali. Bisogna pertanto
preparare e organizzare bene il partito (vedi macchina).

bilanci, preparando i rendiconti, elezioni regionali e provinciali) e acquisire le posizioni locali (Giunte e Deputazioni). 3) Considerazioni giurisdizionali e Bari: per il partito, per l'iscrizione nell'Albo associati. La mia attività qui potrà durare più o meno tempo, ma certo non è definitiva. Non ne sono molto soddisfatto. 4) Attendo un tuo resoconto sui trionfi oratori del primo maggio e sul lavoro sul provinciale. La unione degli universitari di costi non mi stupisce: pensa a quei sei giovani fucilati di recente per sabotaggio filatelista! 5) Una spirale per Dio Mammico: cercate di raccomandarlo, tramite Lotarone e il Vesovo, al Col. ~~Vincenzo~~ Virring della D. C. C. Abbronzano, Gioia Lucietta e poi Lucianone, Albino, Fabozzi e Rosina (che scriva, scriva e parli e organizzi: è la sua ora; chi meglio di lei?). Di a Mauro che da Greenley non ho avuto ancora nessuna notizia per lui; salutandolo con affetto precario. Dio Mammico che lo ha detto al cuore, con Cilli, Ignoranza di terra e con Papa, Valorsiffino. Perché non scrive qualcosa sulla revisione della legislazione (appalti, materassi, opere pie, comuni e province, ecc.) Recusato gli scritti di Rosella - Cercate subito libri per te; spero di esserti utile. Una Napoli è irrimediabile sotto tanti punti di vista. Le cose non bisogna mai giudicarle da lontano. Di alle Ajunte che le guardo sempre. Vogliam bene. Stefano e sereno. Sappi che sono dolosamente al tuo servizio. Un abbraccio



9 +
57

026/2
033
025
037

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

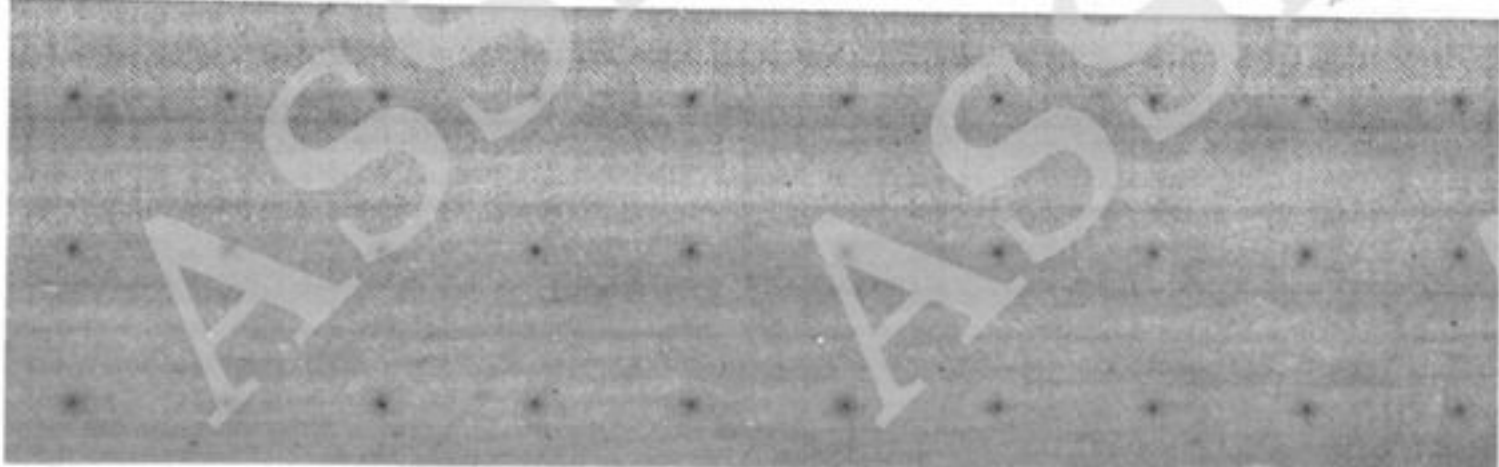
Napoli, 6-5-1944

73

IL DIRETTORE

Cristiano Raffaele, eccoti un'altra

(-) lettera; spero ti giungano tutte e ti dimostrino
che ti ricordo sempre e sento enormemente la tua
mancanza. Voglio scriverti su varie faccende: 1) Ho
un'intervista del Principe lungamente al corrispondente
di del Times, nella quale si sostiene la irresponsabilità del
re per la guerra (perché nessuna legge si lesi nel Paese o nel
parlamento contro di essa), si lamenta che l'Europa liberata
concedono agli Alleati in Italia e quindi ne un paese
disordini, si auspica il ritorno dei prigionieri carabini e
si per fermare i sabodi e un certo verso. Intervista posterio-
re alla formazione del nuovo governo. Croce ha reagito nel-
to con una sferzante lettera al Times; il Centro Meridionale
le si è rimesso d'urgenza e ha preso posizione invitando i
ministri di azione a fare lo scandalo nel governo, sollevando
la questione dell'indegnità del lungamente. Credo che un
vovanno grosse conseguenze: o un passo avanti rivoluzio-
nevo del governo o l'uscita nostra da esso. I nostri sono
sotto l'impressione del deliberato di Giulio Comitato Centrali
che non si possono collaborare in alcun modo con Badoglio.



È necessario che l'U. del Pop. parli subito, e molto forte
 su questa questione. "L'Epoca" ripirà con un forte im-
 pulso di sinistra - Il Botteghe scrivere chiaramente e fran-
 camente sui "grembi del popolo". Desidero un'idea su
 gerita da me e Gentili. 3) Accorre sui dati chiaramente se
debbi dimettermi dal giornale dato che me sono contras-
 to se debbo tornare a Bari. Prevedo forti critiche di Calice
 e Pastina al n. 17 per l'articolo "a fronte alt.". Ho
 trovato infondato e inopportuno. Lo non sono così stit-
 to, ma credo che sarebbe stato meglio accentuare le pro-
 ne repubblicane e le diffidenze sull'attuale soluzione -
 Il Muro è difficile. Ho veduto: ho un appuntamento
 to per dopo domani. Spero che non sia utile, ma la situa-
 zione è difficile e logorante, specie in seno al partito, tra edo-
 borazionisti e intransigenti. Questo divengono più
 ti e vedo che il congresso indetto per giugno non potrà
 in ogni caso la partecipazione al governo, ciò salvo in-
 previsti - Intanto bisogna preparare le elezioni dei dele-
 gati per il congresso, i quali dovranno ripercuorere le di-
 verse opinioni. Credo siano partite le istruzioni in pre-
 posito dal Centro, ma senza confusione. Ad ogni modo, scri-
 vere che mi tenete presente in tali elezioni: se no sarò
 un nulla a Bari e qui, e sarò tagliato fuori dalla possibi-
 lità di sostenere le mie idee in seno al Partito.

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

75

5/di a Bartolo che bisogna
mandare al Centro 5 per ogni
sera; quindi bisogna rischiare dagli
ipriti. 6/9 in elaborazione lo Statuto del Partito,
di cui ho avuto copia in esame. Credo sarà presto
mandato alle province. E non ho ancora potuto far
viene per 6; mi avere il libro di Roselli da recensire;
mi avere un'auto; mi andare a Palermo. Ho sperato
è inferiore al previsto (5500) e bisogna tenere le spese in
questa città costosissima. Sono sperato del lavoro e ho
so invitato. Vedo molti nuovi, ma Napoli è sempre
un "gouffre", da cui è difficile uscire. Avanti ieri sera
ho parlato alla radio sulla mia qualità, per la settimana
dell'igiene. Forse parlerò ancora nel quarto d'ora del
lavoratore (29) su invito di maestri, e Miss Maxwell
farebbe un mio commento settimanale. Ma mi manca
il tempo per scriverli e il mio debito - cupre - outtro
non è qui, purtroppo. Ti raccomando la salute tua,
il riposo di mamma, la serenità di papà, le strigliate
per Clelia, gli amazzi alle Brube, i baricani - Sicchiè,
il saluto affettuosissimo e tutti gli Amici amici del
Partito e a Ciuccetti e La Signa. Ti abbraccio Michele

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Napoli, 7.5.44

Carissimo Raffaele,

colgo l'occasione della venuta vostra di Carletto Almagià per scrivervi ancora una lettera. Ho bisogno di una risposta lunga e completa a varie lettere che vi ho inviate in vari modi. Intanto:

- 1) ho raccomandato a Festina Niccoli di aiutarvi per il giornale. Matt. 2)
- ho visto qui Lepore: ha detto che vuole che io resti qui e che non mi dimetta da direttore del giornale. Decidete voi. 3) ho cominciato ad occuparmi dell'organo ufficiale del congresso nazionale del P. d'Az. Spero di far bene. 4) Sono un po'

77
più contento del mio lavoro e
cercherò di mandare articoli rego-
larmente. 5) Cercherò una prossima
occasione per fare una corsa a Barr.
6) Mi occupo del negozio e le lettere.
7) Curate quanto le elezioni comunali
li e provinciali in Puglia e Lucania.
Inveruno istruzioni dettagliate a
fora d'attori. 8) Ho visto il n° 17
del giornale - Brocchi! Ho visto la
Gazzetta: povero Lupoli! - Saluti
a tutti; buci - Mamma - Saluti
dalla mamma.

Fuo Pinchub caro a
Barr

mi occorre un dettaglio etc aspetta
dagli domo etc che si presenta per le pubbliche

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

Napoli, 4 - 7 - 1944

IL DIRETTORE

Cristiano Raffaele, sono assolutamente
 inerte privo di vostre notizie, mentre vorrei
 tanto sapere, sia pure attraverso lo spazio, l'attuale
 vita familiare, i tuoi studi e quelli di Clelia, il
 compiacimento di Papà per gli sviluppi della
 guerra, l'azione dei compagni del Partito,
 l'imperverare fantastico-chimerico delle
 Biembe. Invece, nulla! Sono ancora qui; vivo
 no; good ottima salute; mangio parecchio
 (la villa di Maria a Pugliese è piena di
 altissime frutta che sembra un paradiso da
 buon gustai). Ma non ho il tuo apporto stimen-
 tante e quindi non scrivo articoli, non preparo
 discorsi e leggo pochissimo. Continua il mio
 vagabondaggio nella prassi politica, che ebbe inizio
 quando uscii dal carcere il 28 luglio 1943.

032

039/3

79

Sono stato al congresso del Partito, ma non ne
 sono stato contento: dal punto di vista orga-
 nizzativo nulla di concluso. È un benedetto
 impaccio il centro meridionale! Intanto
 per l'inizio dell'attività con forza ci sono stu-
 ni ottardi ritardanti; e poi mi scriverete
 del trasferimento ora a Palermo e poi sub-
 to dopo un altro a Roma; giacché fra non
 molto tutti gli organi dello Stato dovranno
 essere lì. Spesso sono preso da vive nostalgia,
 come stamane, per esempio... Ho visto Cecio Spada
 che ha preso servizio all'Alto Commissariato, si
 attende Cecio. La Marisa è stata maluccia,
 per una specie di avvelenamento, ma ora si è ri-
 messa. Qui l'Italia del Popolo non arriva mai: in-
 quando la tua laurea? Mamma che fa? E in quella
 di a Clelia che non mi manda delle tue scarpe. Hai visto
 notizie di Roma Vittorio? Sì no. Abbracciate bene
 tutti di casa. E in particolare Michele

Office Regionale del Lavoro Napoli, 17-7-1944

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
DIREZIONE
Via S. Gaetano 100

Cristiano Mario, già fabro

Sì mi aveva portato i suoi saluti ed
era stato felicissimo di saperli salvi, felici
ed operanti. Quante vicende! Invidie ed
impresvidie... E quante tragedie universali!
Ma abbiamo, noi della vecchia guardia, fatto
il nostro dovere e siamo gente che si fa vale-
re e merita rispetto per quello che può e vuole
fare per salvare il Paese. Scrivo ciò non per
giustificare affaridi autocompiacimenti;
ottimismo facilone o stesi spirituali; bensì
per mettere le cose a posto, anche nei confron-
ti di certi padreteroni del partito o di certi
eroi dell'ultima ora. Ma bisogna trattare tutto
con simpatia umana venata di umorismo e con generosi-
tà.

Altre mille cose da dirti; ma lo faremo nel
 prossimo incontro. Accuso: non sono più giud
 ce perché Badoglio mi impose la dimissione per
 le mie dichiarazioni di repubblicanismo; ho molto
 lavorato e so del mio meglio per il Partito, che è vitale
 e in ascesa, ma va riorganizzato e potenziato con clas
 sificazioni programmatiche, apostolato di propaganda,
 utilizzazione di uomini dalle mente costruttiva attivi
 tà sindacale; sono alla Direzione dell'eff. Regio
 nale del Lavoro per la Campania perché gli amici del
 partito l'hanno voluto. Poco interessante quest'ope
 ra soprattutto perché tende a creare valore politico e
 organizzativo fra i lavoratori in vista della inevit
 bile trasformazione del sistema economico sociale
 da compiere su basi interclassiste e in eresia della
 libertà liberale. Raffaele ha laurea in legge e pro
 duce; Celia studia alquanto; mio padre lavora molto
 per il partito a Bari. Questa è mi' ultima sede del Part
 ito d'Azione. Il Congresso di Bari fu tutto, dall'ideologia
 alla realizzazione, opera nostra - Annivedere - Prochi
 mi agli amici di Roma. Vittorio De Lip retti

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
IL DIRETTORE

Napoli, 30 luglio 1964

Carissimo Mario, la tua lettera, giustamente stancante, mi ha trovato in un momento di insoddisfazione e di stanchezza per varie ragioni mie personali; e mi ha fatto bene perché mi ha rappresentato richiamato a problemi politici, di organizzazione del Partito, a cui dobbiamo permanentemente dedicarci, per nostro impulso interiore, per necessità politica, per tener fede a noi stessi e ai nostri morti. Coldivido in pieno le critiche tue agli altri partiti, agli organi del nostro, alla sufficienza del centro e del centro verso questa nostra Italia meridionale, dove pure molto si è fatto per la resurrezione della libertà. Vedi, nel Partito io vedo questo purtroppo tre problemi pratici, che sono di grandissima importanza (e forse comuni ad altri partiti) e per i quali certo a cose, ove andrò da Napoli quale relatore, ma voterò quale delegato di Bari, ci batteremo perché abbiamo soluzione.

I tre problemi sono: spaziosamente degli exili, che ci danno un'utile esperienza ed hanno splendide figure morali e politiche, ma pochissimo corporee la situazione dell'Italia, qual'è in effetti e questo operano su basi di pura fantasia.

Quasalgama dei gruppi preesistenti, che spesso hanno
 una compattezza storica, e poi poco conforme ai senti-
 di di largo dibattito democratico, che bisogna seguire
 perché il partito sia vivo e concorde. Giustizia e libertà
 la sua bellissima tradizione, l'unica pura e originale,
 nell'antifascismo combattente; i repubblicani hanno
 un'incontaminata bandiera; ma tutti devono disci-
 tare con i liberali vicini, con gli altri, un blocco solo:
 il Partito d'Azione. 3) Valore nazionale dell'esperienza,
dell'opera e delle forze del Mezzogiorno. Anche noi abbi-
 mo operato prima e dopo del 25 luglio; il Congresso di
 Roma l'abbiamo fatto noi; noi abbiamo ribotta a quel partito
 la monarchia. Nell'Italia di domani vogliamo decentri-
 menti seri, regioni vive, e la rivoluzione della quozia
 su meridionale. Nel nostro partito vogliamo solide
 strutture regionali; un permanente coordinamento
 interregionale nel Sud; un'iniziativa di uomini
 nostri, eletti a Costanza in regolare congresso, nell'esecu-
 tivo e nel consultivo. A questo hanno tutti deciso: Bal-
 no, Amodeo, Fiore, Calace, Lupera, Woditzka, il sottosegretario.
 Solo così i personalismi, le incertezze, le rivalità, le invidia
 del centro potranno essere superate. L'imperativo è
 unitari e noi possiamo essere molto utili perché si fatto.



Quanto alle questioni d'indirizzo non mi sembrano urgentissime. E' vero, noi abbiamo tre punti d'interesse che ricordate. Solo una traduzione del compromesso significa dire altro di preciso su ciò che si vuol fare; l'armonizzazione in sintesi storica tra liberalismo e socialismo, che noi abbiamo nella nostra traduzione, per volendo evitare le loro distinzioni e guardarci dai loro errori; la conciliazione tra ~~una~~ economia socializzata ed economia a base privata, con proprietà e insfruttamento individuale: che è problema tecnico di grande difficoltà, come sa bene chi ^{non} poco s'intende di economia. Ma, come i contrasti fra le molte preposizioni sono vita del Partito, così queste difficoltà programmatiche non sono una debolezza perché sono il risultato della crisi stessa del nostro secolo, di cui noi esprimiamo decisamente le chiave esigenti. Se tra economia privata e socializzata si raggiungerà un'armonizzazione sarà sul terreno pratico entro un ambito internazionale. A questa tale armonizzazione noi consapevolmente abbiamo; più degli sforzi programmatici interregionali la visione storica e critica nostra e il nostro stato d'animo. Quando noi avremo superato lo sforzo elaborativo, tutta la società si sposterà con noi.

Maggiore importanza hanno altri due problemi. Siamo noi
 un partito di massa? Direi piuttosto "un partito a larg-
 base popolare", e risponderei di sì; ma senza dimenticare
 che abbiamo anche larghi e preziosi quadri, che devono sa-
 tirsi e operare quale élite dirigente, quale sale della terra.
 Quali masse, però, sono per noi accessibili? Riforme incompa-
 ti, artigiani e coltivatori diretti, piccoli commercianti, im-
 pianti, agricoltori, dirigenti di aziende, tecnici industriali
 e agricoli. Le altre masse, orette o dei preti, non ci cono-
 no ancora e verranno a noi quando saranno deluse per aver
 cercato il rivoluzionamento che non esisteva. Quali più ca-
 rismatici dei comunisti e che cosa c'è di più pericoloso
 per l'effettiva democrazia della attuale alleanza fra questi
 nostri e veri? - Il 2° problema è quello storico, in cui
 nostri di Roma si sono ispirati a organizzare e ora male po-
 tiamo il 4° parte con i restanti del tripartito della falsa
 unità sindacale. Bisogna invece schierarsi per la
 Confederazione di Napoli, che è un buon esperimento di
 quello che possiamo fare quando abbiamo uomini in
 grado e viviamo la bandiera della libertà. Tutti i nostri
 giovani e anziani, devono dedicarsi al movimento stadi-
 cale e riprenderlo dal basso, mentre le sezioni stadi-
 cali di ogni sezione comunale o per, da unirsi, se del caso,
 mediante battaglioni gruppi sindacali nostri, dentro o fuori
 dell'organizzazione nazionale, diversamente unitarie.

Dico a Guido d'Arco del tuo desiderio di
 una scritto sulle questioni meridionali -
 Io pure scriverò qualcosa per te, una cosa
 sulla storia di ciò che ti è fatto a Bari, per
 che non ripropono le autoesaltazioni locali
 provinciali, e saremo le nostre idee e le
 nostre opere che dimostreranno la bontà
 di ciò che abbiamo preparato sul piano
 clandestino. A Bari l'Abate sta pubblica-
 do alcuni nostri scritti di allora; peccato
 che non si trovi il mio messaggio ai francesi,
 scritto nell'aprile 1942 e diffuso clandestinamente
 in Francia nel luglio 1942 - Abate di fede.
 E quanto fede ci vuole per operare diversamente
 in quest'Italia diposta e difatta, membro obsoleto
 e delinea gli enormi problemi del momento
 frontati ai quali saremo forse i soli, impotenti e non
 compresi! Ti abbraccio Michele

DOTT. GAETANO GENERALI 11 - X - 44

Caro Michele,

Tu sei troppo buono con me, che sono
 il "vecc" e persino smalinizzato più di una volpe e
 poi sono . . . una carraughia di tre lotte!
 Sembro la tua lettera di ieri mi ha quasi
 commosso tanto è pervasa di candore e
 di fede. Ma trovi ragione tu - e in fondo
 la ragione anche me perché tu mi hai classifi-
 ficato quale mi sono e noi un sentimento
 lone - nel tuo entusiasmo di apostolo
 della libertà e nella fede che ti brucia
 dentro di un mondo meno caritatevole.
 È chiaro, però, il dover combattere per far
 entrare nella testa del prossimo alcune
 verità primordiali; c'è quasi da disperare,
 se nemmeno i più buccianti esempi probatori
 servono a convincere la bestia umana.
 Fede, ci vuole; e molta. E fede sia.

Tedi? se non avessi la mia età ^{e soprattutto} il grave
 peso di una famiglia, avrei da tempo mollato
 il mestieraccio che mi tiene incatenato e ti sarei
 molto più vicino - anche fisicamente - per
 svolgere l'opera e raggiungerla - o arrivi-
 mare, e sarebbe già molto - alcuni scopi
 comuni. Ma per ora non posso; ed è
 il mio più forte cruccio -

Che il mondo, o almeno una cospicua
 parte del mondo, sia di una materialità
 incommensurabile è provato dal recente
 gloriosissimo episodio di Krasovka. E non
 aggiungo altro per non degnarmi una
 volta di più -

Il caso nostro è, press'a poco, della stessa
 forza. C'è la perenne intenzione di distrug-
 gerci fino all'annichilimento; perché la
 reazione dei vari Churchill, Eden e compagnia
 vuole facciano le ultime energie che gridano
 "libertà" "indipendenza" "repubblica" e
 imporsi poi la sconfitta della monarchia

annuale onde perpetuare - la nostra Vergogna,
 dopo la distruzione totale di ogni nostra
 possibilità di vita - Altro che clamorose elezioni!
 Credi, Michele, che quando ci ripenso dico
 cazzino..

Beh, lasciamo andare e ... cantiamoci
 sopra / sarebbe meglio berne sopra; ma chi si
 avvicina al vino si prenda le coroncine? non
 sono un borsonista, io!

Veniamo, dunque, ai fatti nostri - Ti ho
 avuto chiesto se preferivi un argomento tecnico
 a carattere "monetario" od altro; e tu non mi
 dici nulla. Confermo e assumo tue indica-
 zioni -- Per il convegno sto effettivamente
 lavorando; ma De Philippis non mi ha
 più detto nulla forse perché è preso dalle
 leghe interne sulle quali ti avrò certamente
 intrattenuto Parola. Anche questa mania
 crissorica mi secca alquanto; e non l'ho
 nascosto, questo mio stato d'animo, né a
 Calore - Pastina - Canfora né agli altri
 della sudicente altra sponda - Questa faveola

concezioni di dirigenza ideologica mi farei
 ridere se non me andasse di mezzo il partito.
 Accidenti ai "partiti" / partiti tutto si riduce
 a piccole ambizioni intransigenti, eudi
 a me!) e a quando ci si è pensato. -

Sono molto lieto di apprendere che sarai fra
 noi dopo il 15 corrente. Vedi di dirmi
 un poco di tuo tempo perché ho proprio bisogno
 di chiacchiere a lungo ^{che tu} di sfogarmi.

Gli acciarchi della mia macchina mi
 hanno inchiodato a Bari; conto però di
 muovermi presto e comunque di recarmi
 a Roma per fine mese o per i primi
 giorni di Novembre con la fiera intenzione
 di farmi una capitale ^{divertente} intera
 settimana. Se possibile farei coincidere la
 mia con la tua andata. Ti piace il
 proposito? Grazie per l'interessamento tuo
 presso Goffa mi miei regards; se puoi
 insisti.

Annunciarti a presto. Puffa è un
 ragazzone; non si è più fatto vedere
 qui da me.

Ti abbraccio -

Tommaso

AVV. GIUSEPPE DE PHILIPPIS

BARI, 13 novembre 1944
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 115
TELEF. 10107

Caro Michele,

acclude un memoriale redatto da alcuni dipendenti della cessante Unione provinciale Lavoratori dell'Industria. Esce luneggia la situazione che qui si è determinata in seguito all'annuncio del-
le schema di provvedimento governative sulle scioglimento dei sindacati già fasci-
sti. Ti telegrafa e sabato sera scorsa, chiedendo tue avvisi. La questione va
certamente meditata, rendendosi conto delle difficoltà, alcune delle quali sem-
brese, ad esempio, che si potrebbe incorrere nella taccia di farci sostenitori
dei vecchi elementi fascisti. Altre aspette delicate è che, stando all'annuncio
fatto sul giornale, sarebbe già intervenute un provvedimento, e almeno uno sche-
ma, governative: val quanto dire che volenti e riluttanti i nostri compagni nel
governo sarebbero in certe sense già impegnati e sarmontati dalla decisione dei
più. Tuttavia non si è forse messe nella debita luce che, in mancanza qui degli
Uffici del Lavoro, il territorio lib rate sarebbe assoggettato a due diverse di-
scipline in subiecta materia: e quella delle province che non hanno conosciute
la diretta amministrazione anglosamericana e la istituzione degli Uffici del La-
voro, neppure la meglio adatta a tutelare la autonomia e democrazia sindacale,
per la quale il nostro Partito compie generosi e finora non fortunati sforzi.
Qualora, in qualsiasi modo e per qualsiasi tramite tu fossi sollecitato ad in-
tervenire nella questione dai dirigenti di queste unioni provinciali di sindacati
ex fascisti, abbi l'occhio ad una circostanza cui ho già accennato, che cioè
essi sono qui noti e personalmente osteggiati come esponenti appunto del sindacato
fascista, e qualcuno anche come gerarca fascista. Sicché la questione buona
per se stessa, diventa meno buona in riferimento alle persone di alcuni suoi ze-
lateri (peraltro già discriminati nella defascistizzazione ed ammessi nei partiti
socialista e democristiano).

Mancherei di completezza se non aggiungessi che per quan-
te si sa qui, lo schema di legge fu prepugnato con fervore, anzi con violenta ca-
parbia di Di Vittorio, il quale, mirando ad impedire la istituzione degli Uffi-

si del Lavoro, sa bene che in tal modo consegna puramente e semplicemente le organizzazioni e le loro attività al monopolio comunista. E non mi pare che occorra dire altro.

Qui la situazione sindacale del Partito è, come tu sai, estremamente fiacca, e soltanto adesso, e non certo ad opera dei qualificati sindacalisti del Partito, si va aprendo qualche spiraglio su di un meno oscuro avvenire. In armonia alla dichiarazione sindacale del Partito gli Uffici del Lavoro, almeno io direi a titolo di transizione, e finché non si stabiliscano i primi principi della libertà ed indipendenza sindacale, svolgerebbero opera utile, anzi estremamente utile, prevenendo in particolar modo certe tendenze totalitarie e i vivi contrasti che potrebbero conseguirne. In provincia si sono già verificati incidenti a causa del collocamento condotte con criteri partigiani. Tutta questa seconda parte della lettera si deve alle spinte pugnace ed implacabile di Raf, il quale si trova qui con me, e mi sta a lato come la spada diritta dell'apostolo.

Lepriere ti parlerà della faccenda Giulietti, la quale potrà rivelarsi in un gioco di miraggi eppure menare a qualcosa di sorprendente. Poiché si tratta di una faccenda da menare con tatto e conoscenza di mondo, essa sta, nelle tue mani, a casa sua.

Ti telegrafammo anche per il Convegno sul Mezzogiorno che, per l'intervento già assicurato dei grandi nomi nostri, assurge d'improvviso ad una importanza che va oltre le previsioni. Ferme qui l'opera di organizzazione.

Ti abbraccio

T. P.

*Ti abbraccio
Raffaello*

PARTITO D'AZIONE

SEZIONE COMUNALE

BARI

Bari,

Via Roberto da Bari, 26

13. XI. 66

Cara Michela,

Come
Noi
to
Vincio
lo
fornire

to
Mina

faccis seguito alle mie precedenti.
Da ora Sabee mi ha esposto qualche
perplegita, appena una punta, circa il nome
di Giubetti, ricordando che un'ombra apparsa
ha una figura in certi momenti. Sifi
dice che Roni Dorci e poi ancora Fenebba
conosce benissimo l'uomo e le circostanze,
e sarebbe il caso di prendere contatto
con loro. E la riferisce, bonivoda a
te di condurre la faccenda come
conviene dal punto di vista della realtà
e dei principi -

Spagnoli

Teffin

Ragioni di ... ufficio
mi impedivano ancora
una volta di venire
a Napoli. Me lo devo
dare, una cosa più fati.
di me. In tanto entro casa
a lavorare, nel punto appurato, steno.

(che un pezzo della storia
opra? sono - non? (che
facciamo? O come mandare
me la colpa a p. uerra
Marche Qualche citazione di un
Primo alla mia lettera
di fatto. Riflessi

Partito d'Azione
SEGRETARIA CENTRO MERIDIONALE

032/1 039/4(N)

95

NAPOLI 30 Dicembre 1944
Via Mezzocannone, 53 - Tel. 23537

Avv. MICHELE CIVARELLI

N a p o l i

Caro Michele,
come ben comprendi bisogna intensificare al massimo l'attività propagandistica del nostro Partito e, per concretarla, è necessario vederci per gli opportuni accordi.

Ti sarò pertanto grato se verrai passare per Mezzocannone alle ore 16 di martedì 9 gennaio.

In tale intesa ti aspetto e ti saluto cordialmente.



Partito d'Azione

COMITATO PROVINCIALE

NAPOLI

....

032/2 - 039/4(N) D++

NAPOLI

30 Dicembre

1944

Via Mazzacane, 53 - Tel. 23537

96

caro Cipullo,

grazie degli auguri, che ricambio molto cordialmente.

In attesa della conferenza, puoi stabilire per il 17 febbraio
su la legge elettorale.

Credimi il

tuo / Altomartino

EPISTOLARE 1944

039/4 (0)

(0) Dissensi nel CLN.

Organizzazioni neo-fasciste

Lotte sindacali (Prevalenza dei comunisti)

Lunedì 21 febbraio 1944

98

Spinetta: 023 025/2 038 039/1(A) 039/2(C) 039/4(V) D+4

Carissimo Udo,

ricevo il telegramma che non mi ha fatto piacere e lo ricevo per proprio una cosa che mi è venuta in mente proprio ora difendendo con amici -

Non sarebbe opportuno che da più luoghi si lasciassero delle lettere a La Guardia in risposta a quella che egli ha diretto a Spaya? Sarebbe come una manifestazione dell'opinione pubblica che andrebbe d pari passo con la risposta che certamente non mancherà di inviare Spaya -

Qualora la cosa ti sembri opportuna, te ne scriverò subito e farò anche sapere a chi bisognerebbe mandare le lettere per la trasmissione - Forse al P.W.B.?

Ho letto la tua risposta al governo e l'altra a proposito del commento ufficioso alla ricezione della zona liberata - Ho letto anche le due note del governo in risposta alla tua e mi son domandato: "Ma hanno proprio perduto la testa costoro?"

È possibile che non siamo capaci neppure di metterci d'accordo? - Infatti la prima nota afferma che è Cusano l'autore del commento ufficiale; la seconda lo nega - La prima nega che si tratti di una manifestazione fra il pensiero del governo; la seconda invece lo afferma. Roba da pazzi!

quest'ultima notizia - l'abbiamo con rispetto offeso, così

Che dire poi del ritornello della necessità di unire per non disperdere la forza? Del resto me l'aspettavo che non sarebbe mancato, e fin dai primi di novembre avevo, in un mio articolo, avvertito di non lasciarsi abbindolare da questi prepoti di sapere fascista.

Parla che i neo-fascisti raduno parecchie migliaia di proseliti fra i castagnini - Si parla di migliaia a Maglie e a Martina - È inutile dire che in quest'ultimo paese ~~non~~ alla loro testa un Ungelli, forse quello stesso che fu amico damata degli Staraceiani in provincia di Lecce -

Ho letto che Papalia ha tenuto una conferenza pubblica - Le permettano dunque costi? O le pare con la finezza degli inviti personali? Superuanti di tutto ciò -

Ho avuto notizie da mio fratello Vito - Scrive in data 21 novembre da Leopoli che è prigioniero da Berlino -



Carissimo Michele,
 assai gradito mi giunse il tuo biglietto, al quale non ho potuto rispondere sollecitamente a causa di una nefasta influenza che mi costringe a letto da oltre due settimane.
 Malgrado il mio vivo desiderio di rivederti, aderendo al tuo caro invito a venire costà, ciò, per adesso, ritengo non tempestivo per quelle stesse ragioni che ebbi ad esprimerti in una mia lunga, anzi lunghissima lettera raccomandata, inviata pochi giorni prima ed in occasione del Congresso di Bari. E ti confesso che il non averne avuto mai alcun riscontro e nemmeno un cenno, nel tuo ultimo biglietto, mi ha molto meravigliato. Io qui vivo in un assoluto "splendido isolamento" che tu certamente condannerai, ma, credimi, caro Michele, non saprei fare altrimenti in un ambiente, come questo, in cui domina una ipreparazione ed una mentalità fatta, fra l'altro, di congenite idee personalistiche e di pregiudizi che, con i loro consenguenti circoli viziosi, farebbero venire meno qualsiasi onesta iniziativa tendente a creare o ad abbattere o a modificare o a migliorare. E poi, ci sarebbero tante superfici di insanabile attrito da appianare e, insomma, l'assurdo compito del "tutto da rifare". Ritengo, intanto, che qui non ci sia nemmeno una Sezione del Partito D'AZIONE, per il quale, soltanto ideologicamente, ho optato per le suesposte ragioni.
 Come ebbi a dirti nell'ultima mia, la tua opera, che già in essa definii, è quanto mai lodevole, non fosse altro, oltre che per la sua elevata portata, per la... prodigiosa costanza anche in questo periodo in cui la crisi politica ritengo abbia raggiunto il suo acme che forse non ha precedenti nella storia della umanità intiera. Ti confesso che io sono fra quelli che, pur avendo sentita la sacra necessità della ricostruzione ad ogni costo, sono caduto, fra tanto imprevedibile e totale marasma, nello smarrimento e, per meglio dire, nel disgusto per la incostanza, incapacità e forse anche invidia di alcuni attuali... esponenti che hanno paralizzato ed impantanato la cosa pubblica in nefitici compartimenti stagni. Senza dire poi di tanto altro sfacelo...
 Certo che, se fossi costà, non me ne starei inoperoso, e, senza indugi, mi limiterei almeno a seguire la tua... scia...
 Ti esprimo, sia pure con ritardo, a proposito dei suddetti esponenti, la mia piena solidarietà per la energica polemica che hai sostenuto - e che, per proprietà di linguaggio, chiamerei diafrisa

- con costoro.

Hai fatto molto bene a dimetterti da magistrato, data la stridente incompatibilità colla tua attività che non ammette mezzi termini.

Proprio in questi giorni si sono accentuate le pressioni, per non dire imposizioni perché io accetti la nomina a V. Pretore onorario di Galatina. Ma ritengo che, se pure queste dovranno ancora continuare, non accetterò egualmente. Cosa ne pensi tu?

Circa poi le tue esortazioni a rimorchiare Ciccio dal Socialismo, mi sembra che tu pretenda... l'impossibile!... Comunque, non trascurerò di tentare.

Ti ricambio, vivò e sincero, il mio affettuoso ricordo, nella speranza che, fra breve, nuovi decisivi eventi bellici faranno sì che il venire da Galatina a Bari e soggiornarvi non sia una vera impresa, e che, in questa attesa, i... derelitti dei piccoli centri che, come me, auspicando agli agognati eventi, son divenuti georgofili, non saranno dimenticati dai loro migliori amici che hanno avuto il privilegio di vivere, con i più brillanti suozaggi, nelle... Capitali...

Molti abbracci.

Pierantonio

P.S. Mi scuserai se ti arredo il fastidio dell'abbonamento all' "ITALIA DEL POPOLO" - non conoscendo io l'indirizzo - per il quale ti invio il presente assegno di lire Cento, secondo quanto tu stesso mi hai precisato.

Parigi 26. 4. 1944

Cous Cifaulli

Appropito dell'andata di M. Picard a Napoli per fatti avere questa lettera intorno a varie questioni di comune importanza. Cioè

1) Scoperto da Miceli opp. - prevedi un articolo ^{tempo} il giornale di consenso alle controparte del popolo. opp. l' H. d. popolo è pi in vendita: quindi impossibile pubblicarlo in questo numero. E nel prossimo tempo sarà più superato dagli avvenimenti.

2) Raff. ti deve pi avere scritto che noi desideriamo una intervista con tuo socio per l' H. d. p. Per favore, cerca di farcelo avere entro lunedì prossimo perché vada su questo numero.

3) Non ho più avuto nuove dal mag. Greenleaf circa la sua offerta di collaborazione col P. N. S. d. Napoli. Potresti chiedergli se per favore egli dare modo di fare una cosa fino così? Cioè quanto mai urgente anche perché con ti riferisci intorno ad un' altra questione. e cioè

4) si delinea man mano realista e democratica intesa a trasformare i ministeri di cui ciascuno si è impadronito in feudi di partito da riempire ciascuno coi propri clienti. Occorre controbattere la solca maniera per addiversi sorti misurati. Sul punto colamente è urgente appoggiare le candidature alle varie cariche locali per elevate dagli elementi scelti d'acordo per il partito con democratica competenza e non imposti dall'alto dal ministero col criterio del favoritismo di partito. Su tale questione occorre trattare sollecitamente, e con la massima energia. Una mia gita così potrebbe essere particolarmente utile.

5) Potresti ~~trovare~~ disporre di uno qualsiasi dell'ente dei miei predecessori che ti affida i primi della partenza: Estensione

del partito in Sicilia - contatti coi partiti ufficiali - esercito e special-
mente, ufficio stampa? È vero che il degus diippo Maldì segue
sempre a fare necessariamente da padrone?

6) Vi è alcuna possibilità di trovare costà una agenzia che si
occupi della diffusione dell' H. del p. in Napoli ed eventualmente
Palermo?

7) Hai informato Raimondo del mio recente incidente? Ho
vostro bisogno di conferire con lui in materia. Sui avvisato!

8) Non mi maledire troppo - fammi avere qualche risposta e
cedimi sempre con affetto paternale
Tua

Valdo Gijf

Richiedi una copia di rispondemi per telefono, preparata il magg.
Prenditi di fare avere la comunicazione col P. W. B. di Bari?

Bari, 26-10/1944

Carissimo Michele,

avrei molto da ag-

giungere a quanto te ho comunicato
Raffaelli in ordine alla politica. Mi
limito a precisare gli avve-
uimenti più importanti, passanti so-
pra ai minori e nessuno la parte
la nuova giunta.

È disappunto e lo scelerato per la
manicata sua inclusione nel mi-
nistero, per passante come alla
sua persona, hanno dato la prova
tangibile, qualora ne ne fosse dato
bisogno, della malafede dei dirigenti
dei partiti di massa e dell'ambizione dei
loro capi. Il nostro Comitato prov-
vi è ben reso cosciente dell'importanza
della cosa e non la mancherà e non man-
cherà di vigilare.

Eni sera si è riunito presso il nostro
Partito il Comitato di liberazione, al quale
ho partecipato insieme con V. Malanga,

Bartolo, 2. Finire in altri.
 Dopo lunghi mesi di discussioni, dalle
 quali chiaramente emerge la
 stretta intesa fra liberali, socialisti
 e comunisti, e quali tutti, senza la
 minima affermazione, dichiararono di
 subordinare con loro provvedimento
 di designazioni a cariche pubbliche alla
 approvazione della direzione dei loro partiti
 e all'incasso - a grande stento, all'appro-
 vazione di un o.s.g. voluto da De Filippo (da
 Saracuta e modificato da De Filippo e
 C. Fio) con cui si riaffermò la neces-
 sità di continuare a mantenere in
 vita il Comitato di liberazione e della crea-
 zione di un organo centrale di coordi-
 nazione collegamento dei vari partiti
 al Governo. Della giunta si pensa già
 debba uscire di funzionari.

Poiché non c'era dubbio sul pensiero non
 solo dei partiti di massa di accaparrarsi

il maggior numero di posti nel triennio
 dei ministri amici, avendo avuto la
 conferma di talo intenzioni da una brev
 conversazione avuta stamane con solo
 Jacaro, stasera ho fatto riprendere la
 discussione in seno al Comitato, il qual
 con una proposta, ha dato mandato a
 De Filippo e Saracuta di sollecitare gli
 altri partiti in seno al Comitato di
 liberazione a designare i loro candidati
 per la giunta com. e la deputato, non in
 maniera di sommare le sue intenzioni
 e farne le debite conseguenze.

Frattanto, in proposta di Bartolo, il
 Comitato ha deciso di cominciare ad
 agire con fatto e intenzioni, la
 questione della collaborazione dei partiti in
 l'Atto del Popolo per far prendere deci-
 sioni più nella apparenza saranno nelle
 prime deliberazioni del Governo, an-
 nunziale per domenica, 25-4. La proposta

di sani oratori è stato deciso di tener
informati i ministri amici della nostra
situazione, al qual fine - su proposte di Sene-
cal, Luis e altri, de Filippo e l'informare
inimicamente di tutto con raccomandazione
più di agire energicamente. -

Per l'eventuale - impudenza di Valto, cui
Pablo mal si adatta, Pablo stesso, domani
mi farà tenere l'articolo sulla situazione
politica da lui preparato con preghiera di
autorizzazione a modificarlo come mi piaccio.
Immagina il uso di Valto! Naturalmente
sarò molto prudente e sempre riservato.

Approvo la proposta di Raffaele circa
il sottosegretariato delle Suppressioni.
Cerca di farlo istruire e farlo affidare.
Parrebbe una meritata piccola vittoria.
Qui si sente la tua assenza... Tutti li
vogliamo, anche se si leccano...
Arriveremo presto, ma senza pregiudizio
nel tuo avvenire e della tua salute.
Salvi da tutti. Se abbeverato
Pablo

PARTITO D'AZIONE

COMITATO REGIONALE - BARI

VIA P. AMEDEO, 70

Peri, 27 - 4 - 64

Carissimo Michele,

mi valgo del primo corriere per informarti della situazione da noi. Le decisioni di Napoli sono state scelte ogni favorevolmente, con calore e sollecito della generalità dei compagni. I fatti divergenti in teoria, riconoscono il valore delle considerazioni valutate da noi. Adesso io non sono un attento psicologo, in fatto pareno anche con sollecito della sopravvivenza di tensione, perché distinzione vera non c'è, ma del fatto che il partito non si sia impegnato in un terreno di tensione esagerata. Soprattutto, che a Napoli saranno manifestate qualche incertezza, altre manifestazioni l'opinione che la via scelta è la migliore. Il partito

... dunque in sede, e io non potrei non
darti più profonda stima di fedeltà e di
foga.

Non ho bisogno di dirti che tua stima per
mei consideranti il nostro esponente es-
centro, sia del partito che del governo, e
rispetto a portare il parallelismo di tutti
gli avvenimenti, segnalazioni, reclami ecc.
che qui passano e che, ^{non senza} ~~non senza~~ ^{disarmi-}
mento, noi ti faremo pervenire.

Le questioni del tappeto sono naturalmente
gravi. Ti serbo alla signora della
più riservata confidenza, e affido alla tua
passione per il partito e alla tua dis-
creta e necessaria, pubblica e tattica, quella
mi pare il risultato plausibile dei conti
che io ho qui con molti compagni:
Bequelotto Targione. Corre voce che deb-
ba continuare ad anticipare a Salerno,
favore di Ferrone Caputo e di altri

PARTITO D'AZIONE

COMITATO REGIONALE - BARI

VIA P. AMEDEO, 70

bonelli; segretario particolare del ceasat ministro
dei lavori pubblici. Come sopra, la nomina
del nuovo Presidente sarebbe di competenza
del Consiglio dei Ministri, (o del capo del go-
verno?); in ogni caso non sarà male
richiamare l'attenzione di Carabini perché
l'eventuale contrabbando non passi sta
due mesi. In cosa mi pare ben poco prob-
le, non già molti asserviscono dei liberali
e il suo gruppo sono capaci di ogni audace
Insufferenza, giunta economica; deputazione per la

La domanda di deputazione si è avuta in un
taglio su queste medesime nomine a carica
pubbliche nell'ambito provinciale. Tappò su
proposta nostra indugiando l'idea di riorganizzare
la regione d'opera e la funzionalità dei ban-
canti di deputazione, e desiderando offrire la
formazione piuttosto analitica che fu tentata

nell'ordine del giorno qui anzitutto. L'
 prop di presentarlo alla Junta - dove
 tu vedrà meglio - Nella stessa riunione
 io tenterò di sciegliere le designazioni degli
 altri partiti, per giungere eventualmente a con-
 dare ~~diverse~~ le designazioni ~~di~~ alle cariche
 provinciali e comunali e anche della Prefettura
 Provinciale, ~~per~~ ~~la~~ ~~provincia~~ ~~per~~ -
 dai in Lericchia, in Livorno, in
 La donchi però ritardare le, a loro
 avviso, le designazioni tutte, anche se come
 detto in Contato di designazione, dipendendo in
 definitiva dell'arbitrio dei ministri nella
 singola amministrazione, e il ministro, a loro
 dire, non può in obbedire al proprio partito
 (sic!): in conseguenza, stasera e questa
 nuovo genere di giacobinismo, ogni ammi-
 nistrazione divina fuori del singolo ministro
 e del singolo partito! Con queste sue
 riprese venute, non è chiaro che ciascuno
 tende a tirare l'acqua al proprio rubinetto

PARTITO D'AZIONE

COMITATO REGIONALE - BARI

VIA P. AMEDEO, 70

In conseguenza, anche noi non dovremmo stare
 con le mani in mano. Non so di quali
 mezzi di azione e di pressione tu possa dispo-
 nerti; ma il nostro comitato del Partito, in
 una, espresse il desiderio che si invitino i
nostri Ministri a sigillare in consiglio per
l'egua ripartizione della Prefettura e dell'
alta carica - ho premesso, se potessi
 affacciarsi una candidatura dei nostri per la
Prefettura di Bari, i nomi potrebbero essere:
 questi: il tuo, o di tuo padre, o Ma-
 gi. Per il deputato, come pro-
 sente: tu o Makengi - Tu padre
 nell' deputato mi sembra che scenderebbe
 volontieri la carica di Segretario ~~per~~ gen-
 te, che ha attributi di segretario e in-
 mediate.

Promettono agli stati: ~~che~~ il prof.
 Ferrero / sebbene non iscritto ma da simpatizzante /
 Brechtel
 Per i buoni e le Province forse risolvono
 a concretare designazioni concordate in buoni
 interpretati. Del resto, la riunione =
 E non è neanche improbabile che il bene
 felice si muova me o altri a Napoli
 Lettera per prese dirette di ferro su qu
 o altre questioni, e per intendersi compo
 nente con te su tutto.

Arrivederci - tanta affettuosa di ciascuno
 di noi, e un forte abbraccio

D'Amico

Lettere archivio
Documento 6

Intestazione: Partito D'Azione - Comitato Regionale, Bari, Via Principe Amedeo, 70
Avv. Giuseppe de Philippis a Michele Cifarelli (Napoli), Bari 27 aprile 1944

Carissimo Michele,

mi valgo del primo corriere per informarti della situazione da noi. Le decisioni di Napoli sono state accolte assai favorevolmente, anzi con calore e sollievo della generalità dei compagni: i pochi dissenzienti in teoria, riconoscono il valore delle considerazioni realistiche da noi addotte, e, se io non sono un cattivo psicologo, in fondo provano anch'essi sollievo non della sopravvenuta distensione, perché distensione vera non c'è, ma del fatto che il partito non si sia impegnato su un terreno di tensione esasperata. Papalia e Malcangi, che a Napoli avevano manifestato qualche incertezza, adesso manifestano l'opinione che la scelta è la migliore. Il Partito dunque ci segue, e ciò non potrà non darti più profondo senso di fiducia e di forza. Non ho bisogno di dirti che tu devi più che mai considerarti il nostro esponente al centro, sia del Partito che del governo, e rassegnarti a portare il fardello di tutti gli incarichi, segnalazioni, reclami ecc. che qui piovono e che, non senza discernimento, noi ti faremo pervenire.

Le questioni sul tappeto sono naturalmente grosse. Ti scrivo sotto il suggello della più riservata confidenza, e affido alla tua passione per il partito e alla tua discrezione e maestria, politica e tattica, quello che mi pare il risultato plausibile dei contatti che io ho qui con molti compagni.

Acquedotto Pugliese. Corre voce che Celentani continui a intrigare a Salerno, in favore di Perrone Capano e di certo Cavalli(?), segretario particolare del cessato ministro dei lavori pubblici. Come saprai, la nomina del nuovo Presidente sarebbe di competenza del Consiglio dei Ministri (o del Capo del Governo?); in ogni caso non sarà male richiamare l'attenzione di Tarchiani perché l'eventuale contrabbando non passi sotto il suo naso. La cosa mi pare ben poco probabile, ma qui molti asseriscono che Celentani e il suo gruppo sono capaci di ogni audacia.

Prefettura, Giunta comunale, Deputazione prov.le. In Comitato di Liberazione vi è stata un'avvisaglia su queste benedette nomine. Passò, su proposta nostra, innanzi tutto l'idea di riaffermare la ragion d'essere e la funzionalità del Comitato di Liberazione, e Laricchiuta propose la formula piuttosto anodina che fu tradotta nell'ordine del giorno qui accluso [il documento manca]. Ti prego di presentarlo alla Giunta o dove tu veda meglio. Nella stessa riunione io tentai di suggerire le disposizioni degli altri partiti, per giungere eventualmente a concordare le designazioni alle cariche provinciali e comunali e anche alla Prefettura, Provveditorato, Commissario alla Provincia ecc.

Qui sia Laricchiuta, sia Loiacono, sia De Leonardis fecero intendere che, a loro avviso, le designazioni tutte, anche se concordate in Comitato di Liberazione, dipendono in definitiva dall'arbitrio dei ministri nelle singole amministrazioni, e il ministro, a loro dire, non può che obbedire al proprio partito (sic!): in conseguenza, stando a questo nuovo genere di giuspubblicisti, ogni amministrazione diventa feudo del singolo ministro e del singolo partito! La questione sarà ripresa venerdì, ma è chiaro che ciascuno tende a tirar l'acqua al proprio mulino. In conseguenza, anche noi non dovremmo starcene con le mani in mano. Non so di quali mezzi di azione e di pressione tu possa disporre costà; ma il nostro Comitato di partito, ieri sera, espresse il desiderio che si invitino i Ministri a vigilare in Consiglio per l'equa ripartizione della Prefettura e delle altre cariche. Ciò premesso, se potesse affacciarsi una candidatura dei nostri per la prefettura di Bari, i nomi potrebbero essere i seguenti: il tuo, o di tuo padre, o Malcangi. Per l'Acquedotto, come Presidente: tu o Malcangi. Tuo padre nell'Acquedotto mi sembra che accetterebbe volentieri la carica di Segretario generale, che ha attributi di durata e inamovibilità.

Provveditore agli Studi: il prof. Perna (sebbene non iscritto ma solo simpatizzante), e Bartolo.

Per i Comuni e le Province forse riusciremo a concretare designazioni concordate in Comitato interpartiti. Del resto, ti riscriverò -

E non è neanche improbabile che il Comitato spedisca di nuovo me o altri a Napoli e Salerno per prese dirette di ferro(?) su queste o altre questioni, e per intenderci compiutamente con te su tutto.

Arrivederci. Tante affettuosità di ciascuno di noi, e un forte abbraccio.

Peppino

P.S. Questa lettera vi sarà portata dall' amico Benvenuto, al quale

Avv. MICHELE DE PIETRO

Via Umberto I. N. 31 - LECCE

come vi viene di
a lei fra i
TEL. 1289

F. S. 1966

potete commuovermi le mie idee, vi prego
di aver ricorrenza la mia precedente -
Carissimo Dottore,

scusatemi, rimandi
tutto, se adopero la penna, costringendomi alla
fabbrica di discorsi una scrittura impossibile; una
quando debbo scrivere cose pensate, la macchina
mi serve male.

E poi, scusatemi se vi affliggo: ma voi siete
la sola persona alla quale io avrei di confidare
quel che mi passa per il capo; o, come sono
che vi potrete, magari, trincerare, ma non ve ne
imbarcate di certo. Sono i meschini, o i richiama
che si imitano delle cose che non sanno o non
vogliono vedere, e di quelle altre che non vedono
le loro poverissime idee. Voi avete un' anima
generosa e una mente aperta, e quindi siete
deute subito il rapporto della mia anima e il
trascuro della mia mente; e voi pensate
che mi regano fieri diversi; da quello che
hanno ispirato voi e me durante il
lungo periodo della incubazione.

che ebbe inizio alla Stazione, e terminò nello studio
di Raffaele Papalardo. In questo punto, dimenticavo: dappertutto,
sembrava, inidoneamente: verso la fine non più tanto. Lo
sostenere - spero che ricorderete gli argomenti - la necessità di
non tenersi lontani dal potere; e affermare l'uguaglianza di
temperari; il modo era cosa da decidere una grande carta,
ma il principio non allora più, a mio avviso, proprio.
Voi, de' filosofi, Papalardo oppugnavate, per non respingendoli
nella loro sostanza, i miei argomenti, alla fine, convinti
nella conclusione che non fosse da scartare la soluzione
da me caldeggiata. Temete, però, di accordare tutto in questo:
che non fosse da intendere come la collaborazione nel senso
convenzionale inteso: vale a dire dell'affogarsi dato, da lei
a una parte, per con' dire, centrale, da parte di forze
che venissero dall'esterno, e quasi rimanessero periferiche,
ma fosse da intendere come una immediata azione,
nel senso che si dovesse partecipare come elemento essenziale
di quella forza centrale, fino al punto da dominarla.
Dopo appena due settimane, ci tornammo al Congresso
non è il caso di rifare, qui - e poi a voi! - la storia di quell'
assemblea, e neanche di rievocare il modo in cui si passò
a quella mozione finale, che reca, prima forma, parte
la mia. Forse non di potere, forse non di dovere, forse altro.
Poi anche darsi che fosse quella la decisione più giusta.
Lasciamo andare: ora si tratta di vedere se i risultati cui

è provocata la giunta ossia quelli separati dalla unione, o
 tutti quelli che io sostenevo nel vostro colloquio: e per troppo
 nell'opposizione che nella realtà; e - quel che è peggio, a un
 punto senza quella dignità che sarebbe stata desiderabile.

La soluzione sarebbe risultato del congresso? In quale senso? È
 sotto il minimum che sembrava di offrire prima di con-
 to: una maggioranza differente: questo è tutto. Allora, sebbene
 non fosse intervenuta una dichiarazione ufficiale, si offre
 una abdicazione, ugualmente differente: il congresso la volle
 immediata. Tuttavia, persone esperte e avvedute avrebbero
 tirato dalla unione la forza necessaria per una opposi-
 zione, e arrivare rapidamente a una soluzione che non
 importante, però - come voi ottimamente vi esprimete - un
 "dichiarazione di dignità", che è la forza di un partito democratico
 in - in". Io non vedo che tutto ciò di sia ~~verificato~~ verificato.

A questi punti, si potrebbe anche apparire una grave que-
 stione: la giunta ha ottemperato al mandato conferito dal Congresso
 o - altrimenti - aveva il potere di fare quello che ha fatto
 o doveva, come tale, convocare il Congresso - o almeno
 interpellare i partiti - prima di modificare i postulati.
 unione di Parigi, Adesso che era convenzione alla unione
 che si dovesse quinque in posto per altra rotta? Ma la cosa
 andava anche questi: vedremo, piuttosto, quel che è accaduto.

Un bel giorno, si affacciò la notizia comunista: soltanto allora
 svelata, dall'intervista col tenente Croce, l'insinuazione di una
 Volke: "insinuazione comunista, evidentemente ispirata da lui
 Esattamente: evidentemente. Quel che a me rimane più
 oscuro è il motivo che ha indotto Mosca a ispirarla: e - qu-
 che più conta - il fine che si propone di attuare. Ma questa
 indagine ci porterebbe molto lontano dall'argomento.

Voi propongite: "ho l'iniziativa che l'iniziativa...
 ha stata opportunamente corretta, arguita e basata
 sul terreno della effettiva collaborazione di tutti i partiti."
 Qui, comincio a discutere. Secondo Croce - intervista
 della foresta - la massa comunista era stata preventivamente
 superata dalla sua iniziativa. Ma se così stanno le cose,
 bisogna concludere che la massa comunista ha forzato
 l'iniziativa di B. Croce: e che alla soluzione adottata si
 sia pervenuto per effetto della pressione comunista, avendo i
 comunisti fatto sapere che essi, indifferenti a ogni altro problema
 tendevano unicamente a partecipare al governo.
 Non altrimenti riuscì a sporgere gli sviluppi della
 crisi, e gli inflazionisti cominciarono alla fine. Efferi
 comunisti erano nella giunta: ma hanno voluto agire dall'estero
 e voi, li avete letti anche voi gli individui, i piani, il
 no al compagno Rossi, perfino nei giornali democristiani
 e ai comunisti che hanno la testa sulle spalle, quasi
 gli altri lo avessero nelle unghie, staccata dal busto, e tutti
 altre belle cose che significano questa conclusione: si comu-
 spetta l'onore e il voto della soluzione, e il merito più il
 che si verrà. Era questo che si attendeva?

Tuttavia, io vedo e non equivoche, e riconosco
 quel che è stato fatto, vi defrisitira, dovea farsi: le
 ciò non toglie che si sarebbe potuto fare prima e meglio
 e con maggiore giustizia.

Senchi, po', i' stata, o i' sembrata, la cosa al governo: e ci a
batte un po' la figura dei bristi che di un punto, al principi
alla mente, a un unguore, ma si precipitano quando vedo
che si spaventa e corrono il rischio di perdere la cosa -

E la giunta ci e' entrata senza tutta. Non so se questo
non e' un vero poter. Comunque, e' fatto. E cosa far
capo. Ho letto offi' che la giunta non da te scioglimento
dopo un po' di tempo, come che quelli demagoghi del
Cavour non sono stati avuti. Staremo a vedere.

Tornando ora, alla parte costruttiva, dopo la critica.

Per il bene italiano: e' ancora in gioco la parte storica
dell'evoluzione del neofascismo, instaurazione di un governo
che agisca esclusivamente con metodi democratici, premessa in
ogni caso la primogenitura, come vi si espone
con la persona ideale del Partito d'A. con il P.L.D. - Ecco
dunque, nella parte tecnica di questa itineraria lettera
con la quale trattate l'argomento che piu' mi sta a cuore

La risposta, debbo la soddisfazione di una immissione politica
e alla parte tecnica -

Ma come faremo per raggiungere l'obiettivo?

Per questo che ci si discute e a loro modo di lavorare
non pochi volete attendere, per questo, che l'ha
il partito? Credete voi che possa ancora fornire tanto
risultato, quando perviene la parte della lotta
intransigente? Che cosa significhera', d'ora innanzi
l'astensione di tanti partiti, se non la dispersione di
le e il ripudio delle cosche personalistiche in senso
craxiano partito?

E di fronte alla coalizione - palese e occulta, le
 saffrauno tutti - delle forze (e credete pure che un son
 poche) massicce, come essi non ci avvediamo
 alla necessità di una concentrazione liberale che sia
 ben diversa dalla associazione raffinata nei confronti di
 liberazione? Ci proviamo, molto prima di quel che ci si
 attende, di fronte alle scie politiche: credete voi di
 numerose pedine possono accoppiarle le dame? Credete
 voi che la democrazia liberale (da noi considerata rifugi
 dei retti fascisti) sia liquidata per il solo fatto della coesione
 come in un nuovo governo, dalle quali sembra esclusa.
 Potrà sembrarvi paradossale, ma io ho l'impressione
 che si rafforzano, appunto perché, come disbatte nella
 leggenda del potere, si ricoprono in se stessa. Ebbene: in
 questa frontiera con una concentrazione imponente
 di tutte le forze liberali di nostra parte: più che per come
 testa, per disordine. Nel tempo: in quel partito hanno
 trovato rifugio molti fascisti che non sono stati accolti e
 re, o che non avrebbero bussato ad altre porte. E vi don
 entrato come nel miglior sostituto del fascismo che lo
 si offra: con la degente speranza - s'intende - di app
 fornire le rotte e di impadronirsi del suolo, di da
 rendere possibile una più o meno prossima rivincita
 al fascismo. Ma in quel partito sono entrati anche
 non pochi che non si potrebbero accusare di fascismo

e un'unione di filofascismo, senza «nessi viziosi». Su
 questo punto non col subire la prepotenza dell'elemento
 perfido, fino a quando saremo assorbiti nel tutto. Lo sono
 d'opinione che quel partito debba essere da noi pervenuto
 avvertito: ma saremo sempre, uno ad uno, uno dopo
 e tutti insieme meno offrendo, fino a quando mancheranno
 falangi separate. Insomma, questa guerra non si può
 combattere in ordine sparso. Risolve l'unità. Fate una massa
 unita, non una unione di piccole masse, del partito di
 sinistra, non una unione di piccoli gruppi (non so di quali parti
 di liberali, della democrazia al lavoro (non so di quali parti
 di socialisti); di questi socialisti che duramente si staccano
 dal nucleo unitario, e vedrete che i veramente liberali
 democratici liberali, occultamente dissimulati, faranno
 tutto il loro possibile; e gli altri batteranno in ritirata.
 Altrimenti, il neofascismo quietamente, silenziosamente,
 si radicherà tanto, da non poter, poi, estirpare senza
 nuovi impeti. E a chi sarà dato di farlo?
 Naturalmente, tutto ciò dovrebbe discendersi a fondo, e con
 i capi, al centro. Ma vedo che non sia da perdere tempo
 in'inziano? Può darsi. In tal caso, perdete
 caritabilmente la lunga chiacchierata.
 del resto, io non temo, come voi non temete, di essere
 accusato di utopista. L'esperienza non tornerà a
 insegnare la stessa.

Ho commentato a Spionelli la vostra lettera - Ringrazio
 l'ambasciatore di amici, ai quali - se credete - potete
 far cenno delle mie moderate idee. Speriamo di vederli
 presto. Vi abbraccio
 vostro
 Michele Bichetti

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
Napoli, 16 - 8 - 1944
IL DIRETTORE

120

Napoli, 16 - 8 - 1944

Cariissimo Raffaele, due esaurienti,

affettuose e vibranti tue lettere mi hanno
permanente mente in contatto con la tua energia
suscitatrice, con l'ardente d'impulso di fervore e di
passione politica che è tipico di una nostra, con
la vita barbare dai molti pregi e dalle inevitabili
limitazioni. Solo mi spaventa che al Partito esista
quella che tu dici "atmosfera da S. Uffizio": affe-
na si potrà vedere un po' più chiaro sul da fare,
darsi opera per migliorarla. Ma ricorda che il ma-
le è di tutti i partiti: è di tutti gli ambienti
del nostro partito: dunque v'è, sfortunabile ma
delenda, infezione di intolleranza, di arrischiato, di
inesperienza, di settarismo, tutti mali della servi-
tù fascista e del periodo anteriore, ripresenti e molto
plicati. Bisogna lottare con tenacia e fede operosa,
coraggiosi di umorismo e adoprando generosità.



Ora, con ordine, notizie e argomenti. // Ho parlato oggi al Circolo Pensiero e Azione, in Piazza Dante, sugli "Effetti del lavoro". - Notevole successo. Sono riuscito chiaro e persuasivo e nessuno si è annoiato, sebbene io abbia parlato un'ora e mezza. C'erano Onofri, Cracciollo, De Ritis, Gentili, Piccioni. Me hanno impegnato per un'altra conferenza fra 15 giorni su "La Carta di Filadelfia": argomento che mi piace e su cui c'è molto da dire. Gli giorni fa gli operai della Set picchiarono lievemente il fascistissimo Conte Pellapiscini, grandito, come Ceccantini, Leocca, ecc. in ^{cont} ambienti alleati. Per contro colpe il colonnello Chapman, Comandante Regionale, emanò, il 2 luglio 1944, una severissima ordinanza, vietante ogni scioperi e qualsiasi dimostrazione di lavoratori, comminando la pena di morte per qualsiasi interruzione di lavoro dei telefoni riservando solo al governo militare alleato la difesa di Filadelfia. Chapman è un magistrato rigido e non politico; pare abbia visto in Russia

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI



foto, inq. ordinaria e
 reazionaria. Pellegrini, gongolanti,
 me ne ha il testo per telefono. Protesta della Conf.
 Federale Generale del Lavoro, mentre i comunisti
 diogliattarsi (pericolo pubblico n. 1 della dem.
 crasi italiana) emanavano un ordine del
 giorno di compenso. Io di primo impulso avevo
 scritto una lettera di dismissioni; poi ho
 preferito mandare una lettera di protesta che
 devo un colloquio ^(fu qui un aceto aceto) lettera firmata anche da Pic-
 honi, direttore dell'Ufficio Prov. del Lavoro di Na-
 poli - Ho anche scritto una lettera chiara, sebbene tu
 dicesti, ^{rispondendo} alla Conf. Generale del Lavoro: lettera che è
 stata pubblicata oggi su "Battaglia Socialista", (nume-
 ro del 15-7-1944). Ho anche scritto un articolo, con
 chiarezza, su "L'Azione" del 15-7-1944. Chapman
 ha avuto un colloquio chiarificatore con Gentili e
 ieri è venuto parlare ad un grande comizio dei
 dipendenti dei pubblici servizi (Set, Aqueducto, Gas)
 ecc.!

È stato coraggioso e leale. Ha chiarito che non inten-
 deve favorire i fascisti né tarpare le ali alle orga-
 nizzazioni. Tutto è andato soddisfacentemente,
 con successo per le forze democratiche. 3/Conti:
 una lotta contro la C. S. L. è il tentativo dei
 comunisti funzionari di Mosca per appesire
 tutte le organizzazioni sindacali, in nome dell'
 unità imposta dall'alto per accordo fra partiti;
 ibrida perché implicante la cooperazione coi
 cristiani (che muovono da altri interessi e non
 ammettono la lotta di classe, ed autoritaria nei
comportamenti dei lavoratori in genere e dei meridia-
 nali in specie. I nostri a Roma, orgogliosi per
 questioni programmatiche, recenti e settentive
 alleghianti, non danno buona prova di sé.
 La lotta è in corso: voi da Bari dovete rientrare
 il gioco comunista Pastore - de Leonardi - Loria-
 no, con i socialisti afferenti, e puntare sulla
 indipendenza dai partiti e sulla validità
 di quello che si è fatto da noi dal settembre in qua.

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

124

Parlami a de Philippi, a
Calace, a Schirone. È una fase
importante della diff. per la
vincita della democrazia in
Solo stato nominato relatore per la stampa e
la propaganda, al congresso di Cotrone. Ci vuole
senza fallo. Mi occorre una ^{buona} ^{informazione} ^{vera} ^{vera}
del Partito in Puglia; nei nostri scritti di prop-
ganda; in ciò che fanno, ^{a Brindisi} a Taranto e a Foggia,
i compagni di Partito. Sarebbe utile una colla-
zione dell' Italia del Popolo, giornale serio e in-
gariboldi. Comoglio mi ha telegrafato di averne
mandato qui mille copie, ma nulla ancora è
giunto. 5) Per il congresso, mi eleggerete delegato?
È della giunta di Luspacosta che si dice. Combate-
te le esagerazioni apertiche di Calace, ma valorizza-
te come meritate le alte virtù, la fede, la digni-
tà, la devozione al Partito. Salutate i fabrisi e Pestano-
si a effetto che è bisogno il 20 maggio del 1924,
perché la crociata alla presenza di Abbe.



6) Un colpevole dell'attività emergente di Papa: molto di più gli dovremo far fare appena presentiamo le fattive emergie dei costruttori nell'Italia centrale. Ma de Philippi è stato nominato? (Loiaco?)? Cambiato il prefetto? E Generali che fa? (Ma di cosa?)? 7) La situazione bellica mi induce a ritenere che la guerra finirà entro quest'anno. La situazione politica mi induce a diffidare del reazionario regime ovunque esistente. Vi sono però controforze. È molto giusta l'allentarsi della stretta militare. Non so se avremo una Germania obliata; certo avremo ora una Russia nipolonica. La lotta anti fascista mondiale prosegue e ci sarà molto da fare. 8) A Vittorio che mi è passato il n° 5-6 del suo giornale e che gli sto preparando uno scritto - Saluti con fervore. 9) Questa lettera ti troverà forse già laureato felicemente. Bravo! Bravo! Bravo! Ho piena fiducia in te, nel tuo cervello e nel tuo carattere, che è molto più fermo del mio. Farai strada, tu sous certissimo. Da riposo. E poi bisognerà che stiamo tuo le forze, per lavorare insieme!!! O Mamma. In te tutti tutti: a Cuba, a Capri, alle Bionde, a Parigi, a Berlino, a Londra. Sous il tuo fedelissimo Michele...

PARTITO D'AZIONE

COMITATO PROVINCIALE

BARI

Bari, 18 - VIII - 66

VIA PR. AMEDEO, 70

Caro Michele,

perché Raffaele mi dice che parte per qualche ora in carriera per Napoli e mi ricorda che mi era proposto molte volte di scriverci, mi trovo perso in perdita. È vero che desideravo da tempo di dirti le mie impressioni sul tempo che fa qui e forse anche a Napoli e a Roma, ma parecchi amici ti hanno mandati sempre lettere, e, con l'aiuto della pigrizia, riesco a convincermi che non fosse proprio indispensabile appoggiare un'alta corrispondenza al tuo fratello. Dall'altro canto, a darme vista a Lorenzo, e abbiamo fatto press'a poco il punto. Secondo me, e secondo molti amici, la situazione è sempre meno chiara sui miei rapporti con gli altri partiti e col governo di all'interno del partito nostro. Difetto dei difetti è, nel partito, la insufficienza, anzi la

mutila

messaggi di commoimento, per cui ci si sente
 divisi dal centro del partito e dal governo, e
 si ha quasi la impressione che l'uno e l'altro
 appartengano ad un altro mondo - dove in
 provincia, un profeta ragguarissimo, Amesano,
 è quasi riuscito a spezzare i limiti del Comitato
di Liberazione, profittando della nostra assenza
 nei giorni di lavoro; ha invitato l'Ing. Lattanz,
 l'ingegnere, non solo l'Ing. Lattanz, a visitare gli
 impegni, autonomamente un aderente del partito
^{l'ing. Lattanz}
liberali ad accettare la carica alla Provincia eseguendo
 la nostra partita dal Comitato di Liberazione;
 ha invitato ad un solo rappresentante la nostra
 partecipazione all'amministrazione comunale,
 in un'altissima posizione di superiorità rispetto agli
 altri partiti che hanno due o tre rappresentanti;
 ha insistito nella amministrazione; Amesano
liberali / Amesano al Comune! Totunno e Griffi
alla Provincia!! Amembato alla Provincia!!!
 e un'ora - Il Jeppi è che la menzogna
 del Rupato non è stata contrastata dagli altri

partiti, tranne il socialista! E' di lui per altri
 partiti.
 Nel nostro Comitato, dopo qualche incertezza,
 si è deciso di astenersi dalle nomine del Comit-
 to di Democrazia, finché non sia offerta al
 nostro partito una ipotesi o almeno un
 chiarimento che offra delle buone basi per
 dei procedimenti per il futuro; di
 demagogia e ostensione al Governo, e
 senza per già rispetto ammirando che
 il nuovo partito (L'opera è già partito)
 ha istituzioni per ripanare le dolenti piaghe.
 Si veda, sopra. Intende Tizio Ligo, in
 per Tizio ultimo dicembre di non accettare
 la nomina, giusta la decisione di massima
 del nostro Comitato.

In questo momento, e nelle considerazioni
 che si fanno sulle manovre dimostrate
 qui dal partito, si è sentita più viva

che mai il desiderio della tua presenza attiva
 ed insistentia. Specie nel campo dei rapporti
 con "l'estero", ^{ma} con le autorità, con i partiti
 e le organizzazioni, e nella propaganda,
 l'azione diretta, per con le migliori
 intelligenze del mondo e con veramente
 grande spirito di sacrificio personale, non
 soddisfa le esigenze. Tu non pensi
 di ritornare? Occorrerebbe anche esaminare
 l'indirizzo del partito, quale risulta dagli
 ultimi documenti, bozze e stesure re-
 centi. Ma mi manca tempo di scriverti
 in proposito a lungo, e d'altro canto, des-
 dero informarmi meglio sulla marcia dei
 movimenti che tu hai menzionati della Italia
 Libera, e che io non ho ancora letti.
 Sicché, a rivederli? A presto?
 Tanto affettuosamente saluto e, pontualmente,
 rivederli

Tappino

ti prego vivamente di occuparti di fare un'istanza col
ufficio più vicino, e di dare un'idea non massima, e

L'ITALIA DEL POPOLO

duecento copie della "Breve storia di 5 mesi", - 2 giorni.
Bari, ¹³⁰

poi la relazione in istruzione ^{LA DIREZIONE} ha grande
efficienza per la stampa. Quindi, subito le copie
a Bari. ^{LA DIREZIONE}

Cara Madama;

D'Erasmus

035 037 039/4(O) 039/5(T) 039/6(U) D++

a proprio titolo della

venuta a Napoli di un amico per farti
tenere copie dell' "Italia del Popolo". V'è
la relazione del Congresso, essa non è
accusa come quella apparsa sull' "Azione",
non sono mai pare un'idea buona.

Qui siamo in pieno travaglio a causa
di quanto è successo nel Comitato di Liberazio-
ne - Altro che democrazia! Lucifero ha
voluto dare la miglior prova di sé prima
della sua partenza; aiutato in ciò da
ufficiali alleati del per costume d'ipocrisia
non capiscono nulla delle cose nostre -

Qui si parla di un quotidiano del
Partito Comunista che uscirebbe con una
pubblicazione tra non molto. E noi
dobbiamo ricercare i mezzi, con il troppo
modesto nostro settimanale? Che ne

presti? Quali compensi puoi darmi? Dopo la
pubblicazione della "Voce", i compensi non
settimanali nulla hanno deciso? Ti prego
vivamente di farmi conoscere qual'idea
c'è in merito.

Non appena vedi Orsodes, chiedigli
a nome mio l'articolo promesso per
l'"Italia del Popolo". Però da Sir Philip
hai già fatto conoscere quanto ho
inteso per organizzare il Congresso
degli Studi per il Neoplatonismo.

Abbiamo incluso te tra i relatori. Soprattutto
trattare il problema delle antichità
regionali. Ti va? Il Congresso si terrà
a settembre, nella terra di S. S. S. S. S.
relatori per altri punti dell'ordine del
giorno Rossi, Soria, Dolfo, Puliguer.

Quando avrai la fortuna d'incontrare
Nadia Corvino, porrigli il mio saluto.
Ho sempre del tenore per quella fanciulla.
Fidarsi un mio affettuoso saluto.

Luca

ti prego vivamente di occuparti di farci recapitare ¹³² col
vello più ricco, e due o tre cent non mancano, e

L'ITALIA DEL POPOLO

duecento copie della "Breve storia di 5 mesi" - 2 giorni
Bari, ^{10/25/20} ha grande

efficienza per propaganda. Quindi, subito le copie
a Bari - tel. n. 022/3 034 - 039/5(T) 039/4(O)

Cors Michele, ^{Padova} D'Enza ^{DTT}

a proposito della
venuta a Napoli di un amico per farsi
tenere copie dell'"Italia del Popolo". V'è
la relazione del Cugnetti; essa non è
uguale a quella apparsa nell'"Azione",
non sono mai pare meno buona.

Qui siamo in pieno travaglio a carico
di prima è succeduto nel Comitato di liberazio-
ne - Altro che democrazia! Lucifero ha
voluto dare la miglior prova di sé prima
della sua partenza; aiutato in ciò da
ufficiali alleati che per costume di grazia
non capiscono nulla delle cose nostre -

Qui si parla di un quotidiano del
Partito Comunista che uscirebbe la sua
pubblicazione tra non molti. E un
dobbiamo ricercare i mezzi, con il troppo
modesto nostro settimanale? Che ne

133
fatti? Quali compiti puoi darci? Dopo la
pubblicazione della "Voce", i compagni unpo-
letano nulla hanno deciso? Ti prego
vivamente di farci conoscere qualche
cosa in merito.

Non appena vedi Suedes, chiedigli
a nome mio l'articolo promesso per
l'"Italia del Popolo". Puoi che al Philip-
his ti abbia fatto conoscere quanto stiamo
facendo per organizzare il Congresso
~~degli~~ studi per il Neopopulismo.

Abbiamo incluso te tra i relatori. Sore-
lla trattare il problema delle autuosie
regionali. Ti va? Il congresso si terrà
a settembre, nella terra decisa. Saranno
relatori per altri punti dell'ordine del
giorno Rossi, Gioia, Dolfo, Bell'acqua.

Quando avrai la fortuna d'incontrare
Nadia Corvini, porgile un mio saluto.

Beccu
17 ottobre

Caro Dott. Cifarelli - So che all'avv. De Pietro ha prospettato l'eventualità che egli invitato a parlare del nostro Partito nel Circolo Azione di Bari e ha manifestato il desiderio che non offraga un rifiuto.

Guido opportuno, e perciò formalmente glielo, che procuri di far giungere nel minor tempo possibile l'invito da Bari. L'avv. De Pietro, come lei sa, è sostanzialmente con noi e credo che, una volta ristabilito qui il funzionamento del Comitato Provinciale di Liberazione, non converrà che stia ancora fuori del nostro Partito.

Una conferenza di lui a Bari, nella quale, come mi ha scritto, svolgerrebbe il concetto della forte vitalità e della concretezza necessaria sopravvivenza del Partito e l'Azione al periodo attuale della politica italiana, avrebbe il ~~il~~ giusto peso, peso, ma pubblica ~~la~~ deliberazione non di simpatia o di intelligenza, ma di vera congenialità con il vostro spirito inalienabile, e che è più di quanto non si sia già in

stato di parlando con me e con altri compagni -
 l'interesse intanto sapere se siano in altro svolgimento
 e del Partito con la Conf. Gen. H. del lavoro - da fa-
 rla come di un "dato storico" - Noi non possiamo
 consentire una tacita pretesa di monopolio a tre sotto
 specie dell'unità. Si tratta, a mio parere, di una mio-
 ibrida, che vanamente spandiera l'apolliticità, mentre
 unanime manifesto ^{con firma} di tre soli partiti -

Cordialmente

Stefano Tortora

Potendo, voglia favorirmi l'indirizzo privato del
 prof. Adolfo Omoto.
 Con l'arresto che al compagno Marino de Stefano
 non è stato "consentito di parlare al comizio del Politicum?"
 Qui la manifestazione alla presenza della delegazione socialista
 è stata "monopolizzata" dai Comunisti, dai socialisti e dai democ.
 Il Comitato di Liberazione è stato invitato ^{della Conf. del lavoro} ai Partiti d'oppor
 no - Perciò non ci è stato "consentito" di parlare - Avrem
 dovuto spiegare l'incompletezza dell'unità sindacale e
 in polemica con S. Vittorio - Non ci è sembrato adatto

Fotocopia dai margini riscati, originale IPSAIC Bari

Lettera di Stefano Giordano a Michele Cifarelli
Data: Lecce, 17 ottobre 1944

136

Caro dott. Cifarelli, So che all'avv. Michele De Pietro ha prospettato l'eventualità che sia invitato a parlare del nostro Partito nel Circolo Pensiero e Azione di Bari e ha manifestato il desiderio che egli non opponga un rifiuto.

Giudico opportuno, e perciò formalmente glielo chiedo, che procuri di far giungere nel minor tempo possibile l'invito da Bari. L'avv. De Pietro, come Lei sa, è sostanzialmente con noi e credo che, una volta risistemato qui il funzionamento del Comitato Provinciale di Liberazione, non convenga ch'egli resti ancora fuori del nostro Partito.

Una conferenza di lui a Bari, nella quale, come mi ha anticipato, svolgerebbe il concetto della forte vitalità e della conseguente necessaria sopravvivenza del Partito d'Azione al periodo gestatorio della politica italiana, avrebbe il significato, penso, di una pubblica dichiarazione non di simpatia e di sola intelligenza, ma di vera congenialità con il nostro spirito e lo impegnerebbe anche più di quanto non si sia già impegnato parlando con me e con altri compagni.

M'interessa intanto sapere se siano in attivo svolgimento iniziative del Partito con la Conf. Gen. It. del Lavoro. La famosa unità sindacale è ben lungi dall'essere effettiva e pure se ne parla come di un "dato storico". Noi non possiamo consentire una tacita pretesa di monopolio a tre sotto la specie dell'unità. Si tratta, a mio parere, di una unione ibrida, che vanamente sbandiera l'apoliticità, mentre ci ammannisce manifesti con firma di tre soli partiti.

Cordialmente

Stefano Giordano

Potendo, voglia favorirmi l'indirizzo privato del prof. Adolfo Omodeo.

Com'è avvenuto che al compagno Marino De Stefano non è stato "consentito di parlare al comizio" del Politeama? Qui la manifestazione alla presenza della Delegazione sovietica è stata "monopolizzata" dai Comunisti, dai Socialisti e dai Democristiani.

Il Comitato di Liberazione è stato invitato dalla Confeder. Del Lavoro, i Partiti singolarmente no. Perciò non ci è stato consentito di parlare. Avremmo dovuto spiegare l'incompletezza dell'unità sindacale e parlare in polemica con Di Vittorio. Non ci è sembrato adatto il momento.

AVV. GIUSEPPE DE PHILIPPIS

BARI, 13 novembre 1944
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 115
TELEF. 10107

Caro Michele,

acclude un memoriale redatto da alcuni dipendenti della cessante Unione provinciale Lavoratori dell'Industria. Esce luneggia la situazione che qui si è determinata in seguito all'annuncio del-
le schema di provvedimento governative sulle scioglimento dei sindacati già fascisti. Ti telegrafa e sabato sera scorsa, chiedendo tue avvisi. La questione va certamente meditata, rendendosi conto delle difficoltà, alcune delle quali sembrano, ad esempio, che si potrebbe incorrere nella taccia di farci sostenitori dei vecchi elementi fascisti. Altre aspetti delicate è che, stando all'annuncio fatto sul giornale, sarebbe già intervenute un provvedimento, e almeno una schema, governative: val quanto dire che velenti e riluttanti i nostri compagni nel governo sarebbero in certe sense già impegnati e tormentati dalla decisione dei più. Tuttavia non si è forse messa nella debita luce che, in mancanza qui degli Uffici del Lavoro, il territorio librate sarebbe assoggettato a due diverse discipline in subiecta materia: e quella delle province che non hanno conosciute la diretta amministrazione anglosassone e la istituzione degli Uffici del Lavoro, non appare la meglio adatta a tutelare la autonomia e democrazia sindacale, per la quale il nostro Partito compie generosi e finora non fortunati sforzi. Qualora, in qualsiasi modo e per qualsiasi tramite tu fessi sollecitate ad intervenire nella questione dai dirigenti di queste unioni provinciali di sindacati ex fascisti, abbi l'occhio ad una circostanza cui ho già accennato, che cioè essi sono qui noti e personalmente festeggiati come esponenti appunto del sindacalismo fascista, e qualcuno anche come gerarca fascista. Sicché la questione buona per se stessa, diventa meno buona in riferimento alle persone di alcuni suoi zelatori (peraltro già discriminati nella defascistizzazione ed ammessi nei partiti socialista e democristiano).

Mancherei di completezza se non aggiungessi che per quanto si sa qui, lo schema di legge fu propugnato con fervore, anzi con violenta parzialità di Di Vittorio, il quale, mirando ad impedire la istituzione degli Uffi

si del Lavoro, sa bene che in tal modo consegna puramente e semplicemente le organizzazioni e le loro attività al monopolio comunista. E non mi pare che occorra dire altre.

Qui la situazione sindacale del Partito è, come tu sai, estremamente fiacca, e soltanto adesso, e non certo ad opera dei qualificati sindacalisti del Partito, si va aprendo qualche spiraglio su di un meno oscuro avvenire. In armonia alla dichiarazione sindacale del Partito gli Uffici del Lavoro, almeno io direi a titolo di transizione, e finché non si stabiliscano i primi principi della libertà ed indipendenza sindacale, svolgerebbero opera utile, anzi estremamente utile, prevenendo in particolar modo certe tendenze totalitarie e i vivi contrasti che potrebbero conseguirne. In provincia si sono già verificati incidenti a causa del collocamento condotte con criteri partigiani. Tutta questa seconda parte della lettera si deve alle spinte pugnace ed implacabile di Raf, il quale si trova qui con me, e mi sta a lato come la spada diritta dell'apostolo.

Lepriere ti parlerà della faccenda Giulietti, la quale potrà risolversi in un gioco di miraggio eppure menare a qualcosa di sorprendente. Poiché si tratta di una faccenda da menare con tatto e conoscenza di mondo, essa sta, nelle tue mani, a casa sua.

Ti telegrafammo anche per il Convegno sul Mezzogiorno che, per l'intervento già assicurato dei grandi nomi nostri, assurge d'improvviso ad una importanza che va oltre le previsioni. Ferme qui l'opera di organizzazione.

Ti abbraccio

*Il tuo amico
Raffaello*

T. J. J.

Avv. Domenico Paparella

BARI

Via Venezia, 14 - Telefono 10-629

Bari, 16 novembre 1944

Mio carissimo Michele,

Sono io che devo ringraziarti per l'affettuosa lettera inviata.

La prima riunione del Comitato Provinciale si svolse nel modo previsto: designazione del Segretario alla unanimità e costituzione dei vari Uffici che sono già all'opera. L'atmosfera è rasserenata e spero che non sorgano pretesti per offuscarla. La tua lettera fece ottima impressione e io particolarmente ne fui contento. Se tutti avessero il tuo tatto, il tuo equilibrio, il tuo fiuto...

Per Bartolo, nonostante una lettera di semi-insolenze inviata, non dubitare del mio interessamento: ho già detto a Calace che quale Segretario Regionale deve rimettere al Comitato Sezionale le opportune decisioni. In tal modo potrò più efficacemente intervenire.

Calace mi ha fatto leggere la tua lettera: gli avvenimenti di Napoli sono quanto mai significativi. Ne terremo conto per il convegno del Mezzogiorno la cui preparazione è oltremodo fervida. Se tutto riuscirà bene otterremo una autentica affermazione.

Che ne pensi del momento politico attuale, dei dissensi tra i Partiti, delle polemiche, ecc.? A riguardo ho scritto un articolo per il nostro giornale in cui ho precisato il mio pensiero: senza un programma di governo comune a un forte gruppo di Partiti (programma-base della risorgente democrazia) non sarà possibile, secondo me, lavorare proficuamente! E oggi si ha bisogno di lavorare e di far vedere il frutto del lavoro alle moltitudini ancora assenti. Purtroppo, caro Michele, di gente che lavori e che fino ad oggi abbia fatto o fatto fare bella figura io ne conosco assai poca.

Anche gli amici comunisti debbono imporsi una lealtà che non hanno: non si può convivere se gli amici sono sistematicamente in malafede. Vorrei che dalla nostra Direzione partissero parole e direttive chiare in siffatto momento: noi possiamo veramente rappresentare la forza nuova, sana e realizzatrice. Ma siamo ancora poco conosciuti! Speriamo bene.

Quando tornerai? Hai la virtù di far sentire la tua nostalgia!

Tanti saluti da parte dei miei
tutti ed un fraterno abbraccio
dal tuo

ED 175410 1946

039/4

039/10

(P) Partito d'Azione: Politica interna

Pro-memoria per Michele Cifarelli

Aprile 1948

Se si vuole veramente che il partito d'azione assuma fisonomia di partito-leader della vita politica italiana, occorre impostarne al più presto la vita e la attività su base più ampia della attuale. In modo particolare appare urgente:

1°) Avviare una politica internazionale di partito, prendendo contatti con il laborismo inglese (via Sereni etc.) e possibilmente con le sinistre francesi di Algeri, facendo comprendere che il vero partito italiano del lavoro è ormai destinato ad essere il partito d'azione e non più il socialismo, logoro ed in parte asservito al comunismo attraverso il patto di ~~azion~~ unità di azione Nenni.

2°) Avviare l'assorbimento entro il partito d'azione di altre tendenze democratiche, socialiste, repubblicane affini. In modo particolare occorre controbattere la manovra avvolgente comunista sul socialismo (patto Nenni), incoraggiando la resistenza di molti socialisti all'assorbimento nel comunismo, ~~pr~~ annodando attivi contatti con gli elementi più giovanili e di avvenire del socialismo (M.U.P.), preparando la situazione in modo che, nel caso di una scissione tra socialisti asserviti allo stalinismo e socialisti fedeli alla democrazia ed alla libertà, questi ultimi si accostino a noi decisamente.

Per quanto concerne la democrazia del lavoro si potrebbe considerare la opportunità di una sorte di "patto di azione" del genere di quello socialista-comunista. Per esempio la Democrazia del lavoro è attualmente sprovvista di giornali: i periodici del p.d'Azione potrebbero scrivere le proprie pagine alla cronaca ed alla collaborazione della democrazia del lavoro e contribuire potentemente all'assimilazione di questa tendenza nel nostro ambito.

Si potrebbe anche proporre alla considerazione di socialisti e democratici del lavoro la possibilità di una sorte di federazione dei partiti del lavoro, che verrebbe certamente ad imporsi come netta maggioranza di centro sinistro sulla scena politica italiana. E' evidente che in una tale combinazione gli uomini del partito d'azione, superiori in genere per energia e per capacità intellettuali e politiche a quelli degli altri due partiti (almeno in Italia meridionale) finirebbero logicamente per imporsi come leaders e per dare loro il tono rivoluzionario alla compagine. ~~*Vedi~~ l'esempio del Congresso di Bari e della politica dei Comitati di liberazione, in cui la intransigenza del nostro partito finì sempre per imporsi sulle dubbiezze e le tiepidezze degli altri.

3°) Particolare attenzione è da mettere sulla questione della vita politica siciliana. Come risulta dalle informazioni di Biasutti da Catania, la vita politica locale presenta varie formazioni "partito repubblicano-socialista", "federalisti" etc.) che potrebbero essere convogliate verso il nostro partito. A quanto pare a Catania, la vita del partito d'azione non è troppo sensibile, nè pare ^{che il partito} sia stato capace di imporsi come leader della situazione politica locale. Occorre perciò che si compia quanto prima una vera e propria missione ispettiva nell'isola, rendendosi conto dello stato effettivo delle cose ed avviando gli opportuni contatti.

WWW

WWW

WWW

Indipendentemente dalle considerazioni sopra esposte, sarà opportuno richiamare la attenzione dei nostri amici sopra la questione degli Uffici stampa (Bari-Napoli-Salerno), covo di loschi intrighi di Naldi, prima, di scandalose faccende di contrabbando poi, sotto la gestione Nino Bolla. E' evidente che se vari giorni intercorreranno tra la nomina dei nuovi ministri e l'inizio della inchiesta, si darà modo a Naldi e compagni di mettere in tacere molte cose, che sarebbe giusto e forse opportuno politicamente mettere in chiaro. Occorre perciò procedere immediatamente e con la massima energia con arresti e perquisizioni tempestive, in modo da ~~mettere~~ fare al più presto luce completa sulle attività di Naldi e dei suoi complici.

144

Bari 26. 4. 1944

Caro Cifarelli

Approfitto dell'andata di M. Piccoli a Napoli per farti avere questa lettera intorno a varie questioni di comune importanza. Cioè

1) Ho avuto da Mucelli opp. - prevedi un articolo forse il giornale di commento alla costituzione del governo opp. il P. d. popolo è già in vendita: quindi imprimitale pubblicarlo in questo numero. È nel prossimo tempo sarà più superato dagli avvenimenti.

2) Raff. ti deve già avere scritto che noi desideriamo una intervista con tuo socio per il "Halis" d. p. Per favore, cerca di farcelo avere entro lunedì prossimo perché vada su questo numero.

3) Non ho più avuto nuove dal mag. Greenler circa la sua offerta di collaborazione col P. W. B. d. Napoli. Potresti chiedergli se per favore egli, con qual con il motivo di trattare intorno a questa faccenda, mi dene modo di fare una cosa fino così? Cioè è quanto mai urgente anche perché con te riferisci intorno ad un'alta questione. e così

4) Si delinea un nuovo socialismo e democrazia intesa a trasformare i ministri di cui ciascuno si è impadronito in feudi di partito da riempire ciascuno coi propri clienti. Occorre controbattere la solita maniera sempre adoperarsi contro misurati. Sui punti colamente è urgente appoggiare le candidature alle varie cariche locali per elevare degli elementi scelti d'accordo fra i partiti con democratica competizione e non imposti dall'alto dal ministero col criterio del favoritismo di partito. Su tale questione occorre trattare sollecitamente e con la massima energia. Una mia gita così potrebbe essere facile particolare mente utile.

5) Potresti trovare di nuovi qualcosa dell'ente dei miei pro- memori, che ti affidai prima della partenza: Estensione

- del fait d'indici - contatti coi partiti - ufficio - esercito e special-
 mente, ufficio stampa? è vero che il deputato Ugo Maldini scrittore
 sempre a fare bellamente da padrone?
- 6) Vi è alcuna possibilità di trovare costa una gruppo chiri
incaicchi della diffusione dell' H. del p. in Napoli ed eventualmente
Palermo?
- 7) Hai informato Raimondo del mio piccolo incidente? Ho
vero bisogno di conferire con lui in maternità. Forse avvicinato?
- 8) Non mi maladire troppo - far mi avere qualche risposta e
credimi sempre con affetto paterno Luigi

Valdo Giffi

Ricchi non mai mai di rispondere per telefono, preparando il mag.
questi di far avere la comunicazione col P. W. B. di Bras?

L'ITALIA DEL POPOLO

Bari, 6.5.1944

Via Principe Amedeo, 70

LA DIREZIONE

Carissimo Michele,

Grazie della tua del 1 maggio u.s. Però urge assolutamente che tu ci procuri interviste con Onofredo e Turchiani circa

- a) la defascistizzazione
- b) criteri di riorganizzazione delle scuole
- c) " " " " dei LL.II.
- d) attitudine del P.d.A. nel ministero.

Ricordati che ciò urge.

Non ho ancora visto Craveri, ciò che mi manca assai, né Calace, che spero presto vedere. Occorre ora preparare con cura il congresso di Cosenza.

Grazie per il giornale, che ci sono prezioso e per il tuo articolo, che però non mi pare usabile perché ormai comparirebbe sfocato. Cercherò di utilizzarne le idee.

Per favore, insisti con Greenlees perché mi mandi a richiedere attraverso il P.W.S. di Bari, in modo che abbia mezzi per raggiungere Napoli. Credo che sarebbe proprio cosa assai importante per me e non indifferente per tutti.

Ricorda tra le proposte di defascistizzazione che tutti noi abbiamo un conticino da togliere coll'ineffabile Demaselli dell'Espresso di Bari! Ed, a proposito, che ne dice di Fippo Galdi?

Quanto al giornale, purtroppo ho fatto un pasticcio; ho pubblicato nell'ultimo numero due mattoncini di Raffaele e di Bartolo, che sono stati ferocemente criticati, dentro e fuori il partito (ed io non do torto ai critici). Acidenti alla amicizia! Da ora in poi mi scriverò sempre da me gli articoli di fondo!

Buon lavoro ed arrivederci a presto. Medini
con sincero affetto fraterno

tuo

Valdijur

Lettera: Valdo Gigli (alias Giorgio Spini) a MC, Bari 6 maggio 1944
 Intestazione: L'Italia del Popolo - La direzione

Fotocopia del dattiloscritto sbiadito, IPSAIC Bari

Carissimo Michele,

grazie della tua del 1 maggio u. s. Però urge assolutamente che tu ci procuri interviste con Omodeo e Tarchiani circa:

- a) la defascistizzazione
- b) criteri di riorganizzazione delle scuole
- c) criteri di riorganizzazione dei LL. PP.
- d) attitudine del P.d.A. nel ministero.

Ricordati che ciò urge.

Non ho ancora visto Craveri, ciò che mi secca assai, né Calace, che spero presto vedere. Occorrerà preparare con cura il congresso di Cosenza.

Grazie per il giornale, *che ci sono prezios (sic)* e per il tuo articolo *, che però non mi pare usabile perché ormai comparirebbe sfocato. Cercherò di utilizzarne le idee.

Per favore, insisti con Greenlees perché mi mandi a richiedere attraverso il P.W.B. di Bari, in modo che abbia mezzi per raggiungere Napoli. Credo che sarebbe cosa assai importante per me e non indifferente per tutti.

Ricordo tra le proposte di defascistizzazione che tutti noi abbiamo un conticino da regolare coll'ineffabile Damascelli dell' EIAR di Bari! E, a proposito, che nuove di Pippo Naldi?

Quanto al giornale, purtroppo ho fatto un pasticcio: ho pubblicato nell'ultimo numero due mattoncini di Raffaele e di Bartolo, che sono stati ferocemente criticati, dentro e fuori il partito (ed io non do torto ai critici). Accidenti all'amicizia! Da ora in poi mi scriverò sempre da me gli articoli di fondo!

continua sul retro

Buon lavoro ed arrivederci a presto. Credimi con sincero affetto fraterno

tuo

(firma a mano)

Valdo Gigli

* n.d.r. : si tratta di un articolo di MC intitolato "Il Governo e noi", il cui dattiloscritto originale è nell'archivio storico di Cifarelli, fascicolo 026/3.



R. PROVVEDITORE AGLI STUDI

Carissimo Michele, grazie dei tuoi auguri affettuosi, che ti ricambio di gran cuore. Io insisto sempre, come una Cassandra cui nessuno crede, sulla necessità che tu te ne venga a Bari. Se tu te ne vieni, noi possiamo afferrare in pugno la vita di tutta la provincia per un buon ventennio, sino a quando cioè, non si saranno create altre condizioni di lotta. Se non vieni, le cose vanno un poco a zig-zag, come ti avrà informato tuo fratello. Io conservo sempre una gran calma, ma... posso io bastare a tutto? Una sola volta mi son permesso di dare dei consigli al nostro capo: non sono stato ascoltato. Sbagliavo io? Non so, ma vorrei essermi sbagliato. Però io vedo che si sarebbero da fare tante cose e non si fanno.

La vostra situazione interna? Per ora tentiamo questa unione repubblicana e vediamo se ci si riesce. Abbiamo a che fare con machiavellici e arcimachiavellici, ma tant'è! In chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni? Saragat per esempio sa molto bene con chi è costretto a viaggiare, ma non dispera di ridurli a buona lezione. Ed io credo che non bisogna disperare.

Che cosa vuol dire questo? Non credo che si potrà tirare innanzi col Comitato di Lib. Naz. bisognerà sin da ora operare o per lo meno accentuare il taglio dalla destra. Non vedo altra uscita. Tutto sta però a far sì che la direzione delle cose non sia nelle mani dei comunisti, che si abbia cioè il fronte della libertà non il fronte popolare. Ora io non dico che bisogna battersi continuamente coi clericali, ma dire chiaro il fatto loro sì. E' sempre meglio averli contro che nel proprio seno. Hai visto il mio

./.

commento al messaggio del Papa? Non ti aggiungo altro, tu capisci.

Grazie di tutto il resto. Ho scritto a Croce protestando violentemente contro le sciocchezze attribuitemi e contro la fede che egli vi presta. Per il caso del procuratore generale gli ho risposto che nulla potevo fare contro l'opera politica dei miei amici, della cui rettitudine non ho ragione di dubitare. Dell'articolo non so; inutile dirti quanto le tue cose sono apprezzate da noi.

Ti abbraccio di gran cuore.

Tuo aff.mo

Guarneri

*P.S. Le genti Ti invierà documenti a suo dispo.
Esaminarli con la solita serietà.*

Dr. MICHELE C. FARELLI
NAPOLI

251



Dott. Michele Cifarelli
Direzione Centrale del "Partito d'Azione"

Roma

Via Salaria 91

D. V. Lorenz

152

Giudice Tribunale Bari

Bari, 10 agosto 1945

Caro Michele,

ho atteso per rispondere alla tua lettera per avere in grado di comunicarti la decisione del Collegio circa la nota vertenza; e cioè due sono state liquidate per quell'investimento mortale di 300.000 -

Chiedi notizie di me e della mia attività - Qui sono stati, fino a pochi giorni or sono, tra le cause due in numero considerevole si affollano in vista del periodo feriale. Ora mi prospetto un periodo di riposo, ha pure ridotto per ordine superiore, cioè un periodo in cui possa fare qualche cosa che sia di mio gusto -

Intanto ho chiesto il trasferimento a codesto Tribunale; non per la particolare preferenza che io per la vita romana, ma al solo scopo di raggiungere mio fratello che lavora da qualche settimana costà presso il Banco di Sicilia -

Conto che mi accontenteremo, per quanto mi dole
di lasciare qui tanti ricordi e tanti amici.
A Roma troverò te ed Antonio ed allora potremo
parlarne di tante cose.

Concordo con te sulle invole che si addegnano
pennonitrici e ammonitrici. Quando tutto sempre
va fatto, appare di nuovo che è tutto da rifare
contro tentativi che per giunta non avrebbero nem-
meno il pregio dell'originalità.

Da di queste cose a Roma, dove spero di
ritrovarti al più presto. Cordiali saluti ad
Antonio che ho invitato a Bari giorni or sono.

Ho trasmesso i tuoi saluti che ti vengono ri-
mandati.

Con affetto

Tuo Vittorio

039/4 (Q)

(Q) Politica estera del Partito d'Azione
Europeismo

039/2  Pedare

156

R. Tribunale di Velletri Roma, 5 gennaio 1944 5?

Cariissimo Michele,

con moltissimo piacere ho ricevuto il tuo lettera. Hai raggiunto perfino auguri affettuosi e da te ricambio con uguale accento, formulando fraternamente voti perché il tuo lavoro riesca produttivo e tu possa presto, in più alto grado, contribuire ^{con più} così la tua Capacità e il tuo entusiasmo all'opera insieme di rinascimento e ricostruzione.

Seguo sempre con molto interesse e non particolarmente al travaglio politico dell'Italia lacerata e sanguinante, d'una sola cosa sorpresa e affascinato: che molti non sanno ancora al di sopra dei particolari interessi dei partiti e non credi per considerare che alla fine fine l'Italia è ad un punto tale che non v'è grande sceltola di metodi per la sua ricostruzione ed è necessariamente d'urgenza formidabile. Avremo più di noi come si è fronte alle necessità di una casa crollata; proporzioni perdono tempo a discutere circa il modo migliore per rimetterla in piedi senza pensare che se si è uno solo: bisogna su le necessità e volentieri metter darsi a toglier via i sassi ed i rottami e metter su qualche mura ad un tale o de vice.

vevanti. Poi, se ve ce sarà la possibilità,
 si potrà vedere se a quel ricovero sarà
 dato costituire un palazzo, un paio di stalle. —
 Non lo può che si perda troppo tempo?
 Qualche vestigio potrebbe nascere
 che, lasciando anche le parti cattive
 necessarie ad erigere un ricovero, non ci
 resta proprio che ridare, discutendo. Ma
 non i loro! —

Comunque bisogna riconoscere che gli stu-
 diai sono ancora una ricchezza preziosa, per
 lo meno di tranquillità. Calano la stessa
 indifferenza ed irresponsabilità. Certo è pre-
 feribile alla carenza di stessi —

Alcune volte illudersi vacuo. D'altra-
 do io ricordo una discussione che avven-
 ne nel '11 a Belluno. Si discuteva se fosse
 suo entusiasmo fiducioso di poter un di-
 ventare: "Saperemo i missionari far buon uso
 delle oratorie? Saperemo adoperare per nostro
 bene e per la parte gli ideali sbandati?"
 Non ricordo la tua risposta allora. Ma oggi
 i fatti rispondono in maniera molto dura:
 caso Spagna, Polonia. — Certo mi scullavano
 era forse giustificato. —

Che un'idea che, alla fine, fosse giustificata
 pure certe atteggiamenti. Si pure, una, perhaps,
 non è giusto che la Polonia esca da questa
 guerra peggio che sconfitta! —

che loro sindacato del tuo arrivo parlar-
 dove ad capo ufficio. — Mi ha promesso che
 centuro e accenduto, sia pure con timore. —
 Sarebbe opportuno parlare con gli studenti
 una o più sedi prefisse che gli studenti
 come vacanti. — Puro cominciando mit-
 tamente a me, che trasmette a chi di
 dovere, non dimenticando di seguire a collezione.

La mia vita continua senza novità. —
 Per grazia a Dio ho potuto passare le feste
 con la persona che più di ogni altra mi
 sono bene: serenamente. Erano presenti
 tranne i bisbeti, assenti l'anno preceden-
 te. Il ricordo della tristezza del Natale '13
 ha reso ancor più dolce il Natale '14, alle
 feste tutte operavano presso Natale di pace.
 Per i miei brividi si è stato l'albergo dopo
 novello, una ugualmente gradito a grandi
 i piccoli. —

157 bis

Accetta salute contrail. Spesso rivedute.

l'abbiamo
a più finiscono

Pro-memoria per Michele Cifarelli

Aprile 1944

Se si vuole veramente che il partito d'azione assuma fisonomia di partito-leader della vita politica italiana, occorre impostarne al più presto la vita e la attività su base più ampia della attuale. In modo particolare appare urgente:

1°) Avviare una politica internazionale di partito, prendendo contatti con il laborismo inglese (via Sereni etc.) e possibilmente con le sinistre francesi di Algeri, facendo comprendere che il vero partito italiano del lavoro è ormai destinato ad essere il partito d'azione e non più il socialismo, logoro ed in parte asservito al comunismo attraverso il patto di azion unità di azione Nenni.

2°) Avviare l'assorbimento entro il partito d'azione di altre tendenze democratiche, socialiste, repubblicane affini. In modo particolare occorre controbattere la manovra avvolgente comunista sul socialismo (patto Nenni), incoraggiando la resistenza di molti socialisti all'assorbimento nel comunismo, pr annodando attivi contatti con gli elementi più giovanili e di avvenire del socialismo (M.U.P.), preparando la situazione in modo che, nel caso di una scissione tra socialisti asserviti allo stalinismo e socialisti fedeli alla democrazia ed alla libertà, questi ultimi si accostino a noi decisamente.

Per quanto concerne la democrazia del lavoro si potrebbe considerare la opportunità di una sorte di "patto di azione" del genere di quello socialista-comunista. Per esempio la Democrazia del lavoro è attualmente sprovvista di giornali: i periodici del p.d'Azione potrebbero scrivere le proprie pagine alla cronaca ed alla collaborazione della democrazia del lavoro e contribuire potentemente all'assimilazione di questa tendenza nel nostro ambito.

Si potrebbe anche proporre alla considerazione di socialisti e democratici del lavoro la possibilità di una sorte di federazione dei partiti del lavoro, che verrebbe certamente ad imporsi come netta maggioranza di centro sinistro sulla scena politica italiana. E' evidente che in una tale combinazione gli uomini del partito d'azione, superiori in genere per energia e per capacità intellettuali e politiche a quelli degli altri due partiti (almeno in Italia meridionale) finirebbero logicamente per imporsi come leaders e per dare loro il tono rivoluzionario alla compagine. Vedi l'esempio del Congresso di Bari e della politica dei Comitati di liberazione, in cui la intransigenza del nostro partito finì sempre per imporsi sulle dubbiezze e le tiepidezze degli altri.

3°) Particolare attenzione è da mettere sulla questione della vita politica siciliana. Come risulta dalle informazioni di Biasutti da Catania, la vita politica locale presenta varie formazioni "partito repubblicano-socialista", "federalisti" etc.) che potrebbero essere convogliate verso il nostro partito. A quanto pare a Catania la vita del partito d'azione non è troppo sensibile, nè pare ^{che il partito} sia stato capace di imporsi come leader della situazione politica locale. Occorre perciò che si compia quanto prima una vera e propria missione ispettiva nell'isola, rendendosi conto dello stato effettivo delle cose ed avviando gli opportuni contatti.

WWW

WWW

WWW

Indipendentemente dalle considerazioni sopra esposte, sarà opportuno richiamare la attenzione dei nostri amici sopra la questione degli Uffici stampa (Bari-Napoli-Salerno), covo di loschi intrighi di Naldi, prima, di scandalose faccende di contrabbando poi, sotto la gestione Nino Bolla. E' evidente che se vari giorni intercorreranno tra la nomina dei nuovi ministri e l'inizio della inchiesta, si darà modo a Naldi e compagni di mettere in tacere molte cose, che sarebbe giusto e forse opportuno politicamente mettere in chiaro. Occorre perciò procedere immediatamente e con la massima energia con arresti e perquisizioni tempestive, in modo da ~~mettewrww~~ fare al più presto luce completa sulle attività di Naldi e dei suoi complici.

Da questa
 dimanda di un
 ufficio te giorni
 sono passati mentre
 cercavo una busta!
 B. m. S. 4. 44.

Radio Pecton.

P. W. B. ■

Naples.

2 Aprile 1944.

160

Caro Riquar Ciparelli,

Voglio ringraziarla per la sua cortese lettera. Parei stata lieta se avessi potuto fare qualcosa per aiutare gl'italiani nei loro tentativi di ripare il paese, e se avessi potuto contribuire un po' ad una maggiore comprensione fra le nostre due nazioni. Spero che questo lavoro non è ancora finito. Qui, ci sono molte cose da fare per la radio e spero che con pazienza sarà possibile di attuare, ma non sarà così facile ~~et~~ come a Bari.

Sempre ricorderò Bari e ~~di~~ i miei amici di costì affettuosamente. Ho vivo il ricordo dell'atmosfera ch'era a Bari nell'ottobre scorso: stava rinascendo la libertà, come un germoglio di speranza per l'Europa ancora oppressa. Questo sentimento di libertà fu falsato dagli avvenimenti, e devo ammettere che questa falsificazione non fu soltanto colpa degli italiani! Tuttavia ho fede che gl'ideali, per i quali combattiamo, saranno finalmente rinascite in tutta l'Europa, e forse prima nell'Italia.

Devo dire quando arrivai, Napoli mi sembrò pessimo: adesso il Polo brilla, ho incontrato amici, e generalmente Napoli è più piacevole.

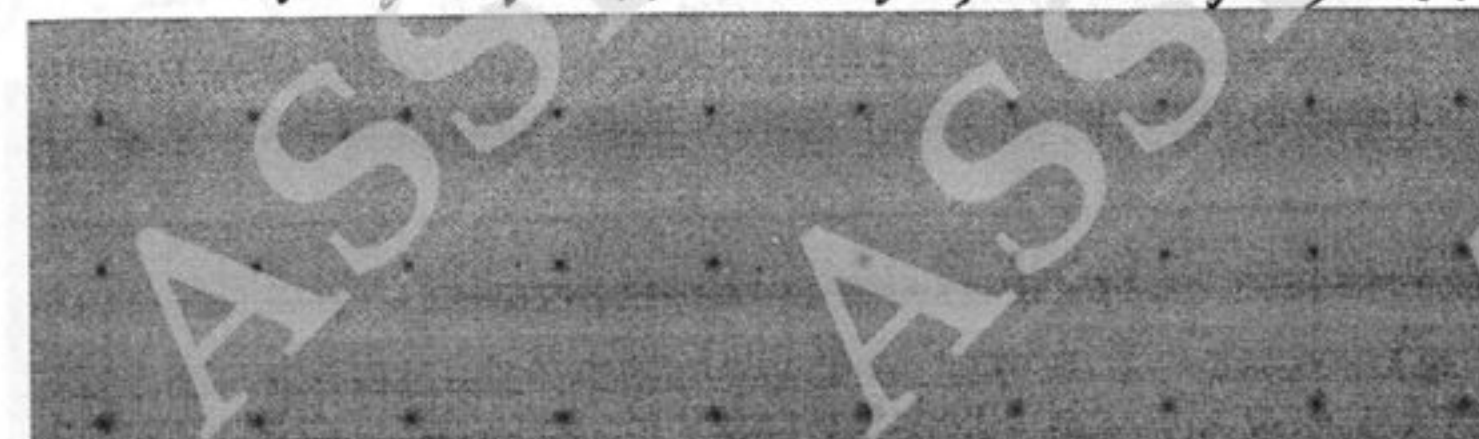
9 miei auguri a lei ed a suo fratello,
 cordialmente, Bairid Maxwell.

004/3
027
028/2
032/2
039/4(M)
039/4(Q)
D



UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI
IL DIRETTORE
Caro Raffaele,
ricevo proprio
ora le tue lettere, al termine di una
giornata abbastanza interessante. Lavoro
e acquisto esperienza in materia di lavoro;
domani mattina teno una conferenza al
circolo "Pensiero e Azione"; domani parlerò
sempre in materia sindacale, ai compagni
del Partito. Condanno il tuo odio contro tutti
gli ipocriti e tutti i reazionari; se puoi
credi, pubblica "La lotta" con prefazione e
revisione critica di qualche capo. Non so quan-
do ci rivedremo; la situazione è sempre fluida,
è sempre più chiaro che la lotta antireazio-
naria va oltre la guerra ed è universale:
contro il fascismo, plutocrazia, comunismo, ecc.

per lui - credo che a 8 il numero è finito
a Vittore di cui l'ufficio è a Napoli - 15 - 7 - 51
che dopo un anno a Napoli - 15 - 7 - 51
sta a Napoli che lo ha scritto e
che dopo un anno a Napoli - 15 - 7 - 51
che dopo un anno a Napoli - 15 - 7 - 51



lei spinge che tu non stia troppo bene; spero che
 presto gli esami ti consentano di riprendere. Tu
 consideri a te vicino, "amicone", come sempre?
 Sei sempre "u' feste"? Jannari sapere dell'abilita-
 zione degli esami e della laurea. Non so te
 potro venire. Greenley, Lillars, la Maxwell, so
 no a ^{Roma} ~~capo~~; così pure Anna e Goffa (che vive
 ora per qualche giorno) e Lentini (che fa la gola,
 e lotta ed è simpatico). Lo cercherò di andare
 fra giorni. Oggi è qui nel mio ufficio il ministro
 del lavoro, Gronchi, che mi pare un uomo in gam-
 ba - La Mucella sta studiando intensamente e ha
 avuto 8 in storia antica; Claudio è stato appren-
 to, gli altri lavorano per gli esami. Quattro giorni fa
 ho avuto una lunga conversazione con Ken. Leppi
 "Battaglia Socialista": pubblicherà una mia lettera.
 Saluto tutti gli amici del Partito, Franca bella; Lilla
 ha sognato; Giulia pazza. Sono lieto per Michele di Feb-
 brile: abbracciatelo, Ciccio Spinelli è tornato a casa. Buona
 sera. Manuella cristiana. Pappi fortissimo, Elia bellissimo.
 E i bambini con Costina.



Ufficio Regionale del Lavoro
Napoli, 16 - 7 - 1944
IL DIRETTORE

163

Napoli, 16 - 7 - 1944

Cariissimo Raffaele, due esaurienti,

affettuose e vibranti tue lettere mi hanno
permanente mente riaccontato con la tua energia
suscitatrice, con l'ardente d'impulso di
passione politica che è tipico di casa nostra, con
la vita barbare dai molti pregi e dalle inevitabili
difficoltà. Solo mi spaventa che al Partito esista
quella che tu dici "atmosfera da S. Uffizio": affe-
na si potrà vedere un po' più chiaro sul da fare,
darsi opera per migliorarla. Ma ricordo che il ma-
le è di tutti i partiti: è di tutti gli ambienti
del nostro partito: dovunque v'è, sfregabile, ma
delenda, infezione di intolleranza, di amicizie, di
inesperienza, di settarismo, tutti mali della ser-
vità fascista e del periodo anteriore, riproposti e moltip-
licati. Bisogna lottare con tenacia e fede operosa,
coraggiati di umorismo e adoperando generosità.



Ora, con ordine, notizie e argomenti. // Ho parla-
 to oggi al Circolo Pensiero e Azione, in Piazza Dante, su
 sugli "Affari del lavoro". - Notevole successo. Sono
 riuscito chiaro e persuasivo e nessuno si è ar-
 rociato, sebbene io abbia parlato un'ora e mezzo.
 C'erano Orsodes, Cracciollo, De Ritis, Gentili, Piccioni.
 Me hanno impegnato per un'altra conferenza fra
 15 giorni su "La Carta di Fildelfa". : Argomenti
 che mi piace e su cui c'è molto da dire. - Que-
 sti giorni fra gli operai della Set picchiarono lievemente
 il fascistissimo Conte Pellapini, gradito, come Ce-
 lentani, Crocca, ecc. in ^{certi} ambienti alleati. Per contro
 colpa il colonnello Chapman, Comandante Regimen-
 te, emanò, il 2 luglio 1944, una severissima ordi-
 nanza, vietante ogni scioperi e qualsiasi disubbi-
 dienza di lavoratori, comminando la pena di morte
 per qualsiasi interruzione di lavoro dei telefoni
 riservando solo al governo militare alleato
 la difesa di Azione. Chapman è un magistrato,
 rigido e non politico; pare abbia agito in buona

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI



165

fedele, inaffrettatamente e
reazionaria. Pellegrino, gongolante
mi ha detto il testo per telefono. Protesta della Conf.
derogazione Generale del Lavoro, mentre i comunisti
di Napoli hanno (pericolo pubblico n. 1 della dem.
crisi italiana) emanavano un ordine del
giorno di censure. Io ho prima impulso aver
scritto una lettera di dismissioni; poi ho
preferito mandare una lettera di protesta che
dopo un colloquio ^(fu qui con un altro amico) lettera firmata anche da Pic-
coni, direttore dell'Ufficio Prov. e del Lavoro di Na-
poli - Ho anche scritto una lettera chiara, sebbene un
diretta, ^{rispondendo} alla Conf. Generale del Lavoro: lettera che è
stata pubblicata oggi su "Battaglia Sindacale", (nume-
ro del 15-7-1944). Ho anche scritto un articolo, con
chiarezza, su "L'Azione" del 15-7-1944. Chapouon
ha avuto un colloquio chiarificatore con Gentili e
ieri è venuto parlare ad un grande comizio dei
dipendenti dei pubblici servizi (Set, Aqueducto, Sag,
ecc!)

È stato coraggioso e leale. Ha chiarito che non intendeva favorire i fascisti né tarpare le ali alle organizzazioni. Tutto è andato soddisfacentemente, con successo per le forze democratiche. 3) Contro una lotta contro la C. S. L. è il tentativo dei comunisti "funzionari" di Mosca per spegnere tutte le organizzazioni sindacali, in nome della unità imposta dall'alto per accordo fra partiti; ibrida perché implicante la cooperazione coi "democristiani" (che muovono da altri interessi e non ammettono la lotta di classe, per autoritarismo); compromessi dei lavoratori in genere e dei meridionali in specie. I nostri a Roma, discepoli per questioni programmatiche, incerti e scontenti, maleggianti, non danno buona prova di sé. La lotta è in corso: voi da Bari dovete tentare il gioco comunista. Pastore - De Leonardi - Losinno, con i socialisti asseriti, e puntare sulla inconfondibilità dei partiti e sulla validità di quella che si è fatta da noi dal settembre in qua.

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
NAPOLI

IL DIRETTORE

167
Parlami a de Philippi, a
Calace, a Schiavone. È una fase
importante della diff. per la
vincita della democrazia in H)
Suo stato nominato relatore "per la stampa e
la propaganda" al Congresso di Coenza. Ci vuole
senza fallo. Mi occorre una ^{breve} relazione ^{informativa} degli organi
del Partito in Puglia; nei nostri scritti di prop-
ganda; su ciò che fanno, ^{a Brindisi} Taranto e a Foggia,
i compagni di Partito. Sarebbe utile una colle-
zione dell' "Italia del Popolo", giornale serio e in-
gamb. Comoglio mi ha telegrafato di averne
mandate qui mille copie, ma nulla ancora è
giunto. 5) Per il congresso, mi eleggerete delegato?
È della giunta di Lupa costà che si dice. Combate-
te le esagerazioni apertiche di Calace, una valorizza-
tore come merita le alte virtù, la fede, la digni-
tà, la devozione al Partito. Salutate i Fabris e Pestun-
zi e chiedi che è bisogno il 20 numero del Grillo,
perché la causa alla Banca di Abbe.

6) Un colpevole dell'attività emergente di Papa: molto di più gli dovremo far fare appena presunta
 no le fattive emergenti dei costruttori nell'Italia centrale.
 Ma de Philippi è stato nominato? (Loiacomo?)
 Cambiato il prefetto? E Generali che fa? (Ma ha di meno?)
 cito? 7) La situazione bellica mi induce a ritenere
 che la guerra finirà entro quest'anno. La situazio-
 ne politica mi induce a diffidare del reafirma-
 tivo dovunque esistente. Vi sono però controforze.
 È molto giusta l'allentarsi della stretta militare.
 Non so se avremo una Germania obbediente; certo
 abbiamo ora una Russia capobornu. La lotta anti-
 fascista mondiale prosegue e ci sarà molto da fare.
 8) Si a Vittore che mi è pervenuto il n° 5-6 del suo
 giornale e che gli sto preparando uno scritto - Salu-
 tami con fervore. 9) Questa lettera ti troverà forse
 già laureato felicemente. Bravo! Bravo! Bravo!
 Ho piena fiducia in te, nel tuo cervello e nel tuo carat-
 tere, che è molto più fermo del mio. Farai strada,
 tu sous certissimo. Da riposo. E poi bighieroni che stanno
 tuo le forze, per lavorare insieme!!! O Numen estis tunc
 tenti; a cetera supplicazioni: alle Bionde, a Parigi; a sicchie
 carissime. Sono il tuo fedelissimo in clausura



P.S. Il nuovo copetto a tagliare quello pezzo, lo pubblicheremo
come nota (ha le altre note) nei prossimi numeri. Nulla cu-
va pertanto.

(Lago 10/1944)

035 039/4(S) 039/5(T) D++ 169

Carissimo Michele,

mi spiace di doverti comunicare che il tuo articolo supera una pagina, cioè la prima. A meno che tu non mi telegrafi in senso contrario sarò costretto, mio malgrado, a ridurre l'articolo. Tu che hai largo spirito di comprensione, saprai che è impossibile dedicare ad un articolo, anche se buono, più di una pagina. Attendo perciò un tuo parere in proposito, sempre che si faccia in tempo.

Come avevo previsto nessuno si è occupato dell'ordine del giorno sulla politica internazionale. Credevo che almeno il nostro partito tenesse gli occhi aperti. Quanto c'è da insegnare, soprattutto in coraggio, ai nostri compagni anziani! Poiché il giornale napoletano si occuperà ancora del congresso, speriamo che, col tuo intervento, ripari alla grave deficienza. Cosippure nessuno si è ricordato del fatto che Comandini chiuse il congresso con un saluto ai nostri morti, cioè a Graziano, ad Albertelli ed a Leone Ginsburg.

Spero che tu abbia ricevuto un mio precedente biglietto, nel quale ti parlavo di questo e di altro (condizioni finanziarie gravi del M.R., bisogno di aiuti, di abbonamenti ecc.; nonché di una decente nota, per lo meno!, su L'Azione. Sa è possibile anche su Il Risorgimento. Chiama una delle tue dattilografe e detta in cinque minuti una notizia. Non ti costa nulla.

Ti trascrivo per comodità l'ordine del giorno nostro.

Anche la nostra It. del Pop. ha ta, iuto! *Quando si ripara a mettere in testa alla gente che un v'è vera ^{azione} politica ha dove contano più le persone delle idee? Ma nel nostro partito v'è qualcuno che immiserisce in una politichetta spicciola tutta l'azione, tutto il lavoro, tutto invece del tendere alto, del superare piccole difficoltà, angosce personali ecc. Noi v'è poi nessuno che abbia il coraggio delle proprie idee, meglio che abbia il coraggio di sostenere l'idea altrui, quando medesima, per tenerla di apperire troppo ligio alla persona. Noi ti fa schifo una cosa simile?*

Le ho tenute bene aperte le orecchie per dieci minuti. Ti farei un quadro degli uomini, dei fatti, dei fatti. Ti faccio un quadro del, per un giovane, e una cosa

nonostante. Ma lo farò un'altra volta.
 Io respiro una linea del corpo e uno spirito: amico
 di tutti e contro tutti; quando ho avuto, visto del con-
 ho, chiaro prima, unire politiche, con troppa
 tenere la verità. Farò questa una nuova politica?
 lo dico e proibito che è una nuova morale, una
 morale che non sottostituisce di sorta. Altro
 che salvezza! In fondo, di un'gradazione e il
 partito. E allora! Questo impugnerà con ardore
 la nuova democrazia, quella dei giovani, un'ave-
 nere improvvisa. V'è un'arma, più terribile, più
 e valere di qualsiasi machiavello. E' l'arma
 della verità.

Di prego di ribattere con un'questo problema, e se vero
 che una volta. Questo contraddittorio insieme la stessa
 lotta. Al opinando senza il dubbio e...
 a bracciale in un più lungo.

il tuo
 amore

P.S. ti mando una copia del numero unico per Firenze, il
 quale promette di pubblicare il testamento e qualche altra cosa
 (di questo ti ho parlato nella precedente lettera)



DOTT. GAETANO GENERALI 11 - X - 44

Caro Michele,

Tu sei troppo buono con me, che sono il "vecc" e perciò svaliziato più di una volpe e poi sono . . . una carraghia di te lotta!

Sarò la tua lettera di ieri mi ha quasi commosso tanto è pervasa di candore e di fede. Ma la tua ragione tu - e in fondo la ragione anche me perché tu mi hai quasi ficato quale mi sono e noi un sentimento l'ore - nel tuo entusiasmo di apostolo della libertà e nella fede che ti brucia dentro di un mondo meno caritativo. -

È chiaro, però, il dover combattere per far entrare nella testa del prossimo alcune verità primordiali; c'è quasi da disperare, se nemmeno i più buccianti esempi probatori servono a convincere la bestia umana. -

Fede, ci vuole; e molto. E fede sua. -

Tedi? se non avessi la mia chi ^{e soprattutto} il grave peso di una famiglia, avrei da tempo mollato il mestieraccio che mi tiene incatenato e ti sarei molto più vicino - anche fisicamente - per svolgere l'opera e raggiungere - o avvicinare, e sarebbe già molto - alcuni scopi comuni. Ma per ora non posso; ed è il mio più forte cruccio -

Che il mondo, o almeno una cospicua parte del mondo, sia di una mostruosa incommensurabile è provato dal recente gloriosissimo episodio di Krasna. E non aggiungo altro per non idlegarmi una volta di più -

Al caso nostro è, press'a poco, della stessa forza. C'è la perenne intenzione di distruggerci fino all'annichilimento; perché la reazione dei vari Churchill, Lohm e compagnia vuole fiaccare le robuste energie che gridano "libertà" "indipendenza" "repubblica" e imporre poi la scemenza della monarchia

attonde onde perpetuare - la nostra Vergogna,
 dopo la distruzione totale di ogni nostra
 possibilità di vita - Altro che elemosine elettorali!
 Credi, Michele, che quando ci ripenso dico
 cattivo.

Beh, basiamo andare e ... cantiamoci
 sopra / sarebbe meglio berne sopra; ma chi si
 avvicina al vino coi prezzi che corrono? un
 solo un borsonista, io!)

Veniamo, dunque, ai fatti nostri - Io ti
 avevo chiesto se preferivi un argomento tecnico
 a carattere "monetario" od altro; e tu non mi
 dici nulla. Confermo e assendo tue indica-
 zioni -- Per il convegno sto effettivamente
 lavorando; ma di Philipps non mi ha
 più detto nulla forse perché è preso dalle
 leggi interne sulle quali ti avrà certamente
 intrattenuto Ruffa. Anche questa mania
 crissicola mi secca alquanto; e non l'ho
 nascosto, questo mio stato d'animo, né a
 Calce - Pastina - Canfora né agli altri
 della sudditanza alla spanda - Questa faveola

conversione si diringeva ideologicamente ^{forse}
ridere se non ne andasse di mezzo il partito.
Accidenti ai "partiti" / perché tutto si riduce
a piccole ambizioni insofferanti, e ad
a me!) e a quando ci si è pensato. -

Sono molto lieto di apprendere che sarai fra
noi dopo il 15 corrente. Vetti di datti un
un poco di tuo tempo perché ho proprio bisogno
di chiacchiere a lungo ^{che te} di sfogarmi.

Gli arciduchi della mia macchina mi
lungano inchiodato a Bari; conto però di
arrivare presto e comunque di marciare
a Roma per fine mese o per i primi
giorni di Novembre con la ^{vera} intenzione
di fermarmi nella capitale ^{intera} ^{intera}
settimana. Se possibile farei coincidere la
mia con la tua andata. Ti piace il
proposito? Grazie per l'interessamento tuo
presso Goffa mi miei riguardi; si parli
inisti: -

Arrivederci a presto. Puffa è un
ragazzaccio; non si è più fatto vedere
qui da me.

Ti abbraccio - Tanno

VITTORIE DELLA DEMOCRAZIA

- 1= Coincidenza soltanto cronologica con la vittoria. Ma anche coincidenza storica: ora le Nazioni Unite come allora le Nazioni dell'Intesa hanno in pugno la vittoria militare.
- 2= Il nazifascismo è battuto dalla vitalità delle democrazie. Per apprezzarle adeguatamente bisogna considerare lo sforzo mirabile compiuto per arginare e battere la Blitzkrieg hitleriano.
- 3= E già la vittoria militare delle democrazie è un enorme vantaggio perché libera il mondo da fantasmi di inaudite crudeltà, da una rediviva tremenda barbarie. (Le persecuzioni antiebraiche, i campi di Lublino).
- 4= La vittoria militare è vittoria delle democrazie, è quella che noi abbiamo sempre auspicata per conservare al mondo quanto di meglio ha saputo finora elaborare la civiltà umana. Ma occorre la vittoria politica e la vittoria politica dev'essere e non può che essere la vittoria della democrazia.
- 5= La vittoria della democrazia deve consistere nella realizzazione della pace e la pace non può essere costruita se non in libertà, quale realizzazione e frutto di libertà. Non è questo il sogno millenario della pace, ma è una esigenza evidente, necessaria per tutelare la vita stessa del mondo: salvatorelli ha giustamente rilevato che la guerra moderna uccide i contendenti: spiritualmente, economicamente, fisicamente.
- 6= Nel 1918 mancò la vittoria politica, la vittoria delle democrazie perché le democrazie non seppero costruire un mondo nuovo, libero dal bisogno e libero dal timore. Credendo di soddisfare al massimo il principio di nazionalità, si diede vita a nazionalismi accentuati; si frammentarono le zone economiche e si proclamarono isolazionismi vecchi e nuovi, grandi e piccoli, quando il mondo aveva bisogno di grandi spazi economici. Soprattutto si vollero tradurre in termini di antica, tradizionale prassi politica e diplomatica i fermenti rivoluzionari, le volontà di rinnovamento dell'umanità che uccideva dalle trincee. E fallì il xix wilsonismo, e imperverò la reazione e si iniziò la dolorosa storia dei venti anni fra le due guerre.
- 7= Come può realizzarsi oggi la vittoria politica? la vittoria della democrazia?
- a- affermando per ogni popolo la possibilità di vita democratica e di libero sviluppo;
 - b- costruendo un saldo ordine giuridico internazionale;
 - c- risolvendo in virtù di esso grandiosi problemi di giustizia internazionale che oggi son più vivi che mai: ricostruzione, emigrazione, materie prime, libertà dei traffici, colonie, spazi economici;
 - d- organizzando l'unità europea. La Federazione Europea è l'esigenza inderogabile perché possa averci pace nel mondo.
- 8+ Ma quale è oggi la situazione? Due esempi possono generare pessimistiche considerazioni: Dumbarton Oaks e Varsavia. L'incomprensione conservatrice d'occidente che può dare origine ad una Santa Alleanza; il militarismo fanatico d'oriente che può dare

origine ad un nuovo disequilibrio mondiale.

- 9= A tutto ciò dev'essere evitato mediante controforze che già esistono, che possono essere suscitate, che debbono utilizzare la preziosa esperienza del ventennio. Esaminiamo alcune di queste controforze: l'atteggiamento del Partito Laburista; i democratici americani; gli sviluppi della classe dirigente russa, una volta frenata la pressione bellica; le organizzazioni sindacali internazionali; le nuove forze politiche di Europa. L'Europa che comincia a far sentire la sua voce.
- 10= Fra queste controforze deve inserirsi anche l'azione di noi altri italiani. I più esposti del fascismo, i più doloranti pel fascismo. La lotta che noi conduciamo e dobbiamo ancor più condurre contro le forze plutocratiche; gli sforzi che noi facciamo e che ancor più dobbiamo fare per vincere la miseria e l'abbandono ed evitare il demagogismo e gli eccessi dei mali passati, sono nostro alto contributo alla lotta per la democrazia che ha luogo in tutto il mondo. Non dobbiamo abbandonarci al pessimismo per grave che sia la situazione; non dobbiamo indulgere ad alcuna facilità, perché molto, tutto, dipende dalla nostra azione. Siamo con gli altri e per noi e per gli altri creatori di storia. Dobbiamo agire con coraggio e con gli occhi volti al futuro.
- 11+ Questa guerra ci ha insegnato che la virtù somma è il coraggio civile, che le fortezze insuperabili sono le città difese dai cittadini in armi; che il fronte di guerra passa per tutte le discipline; che la grande strategia è quella della solidarietà. La solidarietà delle democrazie ha assicurato la vittoria militare e verrà a portarle fino al supremo trionfo. La solidarietà degli uomini liberi delle classi sociali liberi, dei partiti liberi, dei popoli liberi può e deve assicurare all'umanità la vittoria della democrazia.

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
DIRETTORE

028/2 029/4(M) 039/4(Q) D++
Napoli, 25 - VII - 1944

177

Cristiano Raffaele, voglio interte-
nerti pacatamente con te in questa matti-
nata natalizia che, per la prima volta in vita mia, trascorro
fuori da casa - che non potute venire per ragioni di ufficio: e' qui il
funzionario ministeriale venuto apposta da Roma per concordare
gravi riduzioni di personale e di spese relativamente agli uffici
del lavoro della Campania. Le strettezze del tesoro dello Stato sono e-
videnti; ma la burocrazia centrale ne profitta per avvenire fra gli
uffici, che non comprende né si cura di valutare così bene alcune ridu-
zioni sono possibili qualche molto personale era stato risparmiato per la presen-
za offesivamente della disoccupazione impiegate impiegate,
e molte spese erano state fatte durante il periodo di governo mi-
litare. Io stesso, attraverso un vaglio meticoloso ed estenuante di circa
trecento casi personali, ho disposto una riduzione di personale delle Uffi-
ci Prov. di Napoli con il licenziamento di 85 impiegati. Ma v'è un
limite che non si può violare senza impedire il funzionamento di
questo che a me pare sieno, e non più possono essere, utili strumen-
ti di democrazia, ed è là che la battaglia si fa grossa. Nel quel modo,
io non posso muovermi fin che l'ispettore è qui (e ripartirà il 28 gennaio)
e finché il lavoro è in corso: spesso, in questi giorni scorsi, non
ho avuto nemmeno il tempo di venire a casa a mangiare. Ho tentato
il fatto. Se sapessi quant'è difficile dover decidere, sapendo che si può
condannare un'intera famiglia alla fame!... Quindi ti spiego
come non ti abbia scritto a lungo e come la relazione sulle autonomie
non l'abbia scritta ancora: spero di far ciò domani, se verrà una
stenografa in ufficio. Altrimenti farò un po' di un giorno:

Ho sicuro su ogni conto che non mancherò al mio dovere e che por-
 terò con me la reliquia venendo costà dopo Capodanno oppure la
 scriverò a Bari, in quella casa nostra che è sempre istruttiva, più
 pre centro di alta tensione spirituale. Cosa questa che è la ragione
 della nostra forza ed anche del nostro continuo inaffievolimen-
 to per le altrui cose e gli altri uomini. Si a Calace che andrò
 volentieri a Lecce, ove conosco uomini e cose, e spero di poter pro-
 nu all'innalzamento spirituale, che è il preciso mezzo di lotta del
 nostro Partito. Parlerò sul tema "L'avvenire della democrazia"
 dovendo essere il 6 a Lecce, spero di poter essere subito dopo Capodanno
 costà e tornare l'8: quattro o cinque giorni a casa mi faremmo bene.
 Nel caso che venga in auto, con Manera, che vorrebbe tenere una
 conferenza al Circolo "Pensiero e Azione". Credo sia bene. Calace mi
 ha scritto anche che il caso Bartolo non è risolto ancora: mi spi-
 ce. Persisto perché si faccia presto. Intanto a tutti gli amici, da
 Generali a D'Agnes, a de Philippis, a Pastura, a Vittore, Enzo, Papalia,
 Muleangi, Bartolo, via, Polcastro, Sig. Grillo, Colonnello Calvino,
 D'Appolito, Lomaglio, Schirone, Mimmi Paparella e Don Giovanni Pergami
 i miei auguri e me li saluterò in ogni momento. — Ed ora
 a noi. Ho due tue lettere, interessanti davvero e soprattutto scritte
 con tale densità di sentiti e di pensiero che le ho rilette più volte
 ricevendone sempre più l'impressione che chi le aveva scritte è in-
 namente un uomo libero, un cittadino del mondo migliore che
 vogliamo creare, un entusiasta sotto maschera perpallida, un fra-
 tello nel senso più lato di queste grandi parole migliori e civili.

— 2 —
 UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO
 NAPOLI

IL DIRETTORE

ti dico grazie, abbracciando ti: ti lo
 merito, Raffa caro, fedele compagno
 di tutte le ore. Rispondo partitamenti. Quasi
 tutto devi curare la salute. Non te lo scrivo per un
 ritornoello vostro; mi ignoro la tua compattezza al riguardo. Ma
 è necessario che non ti trascuri perché comprometteresti la base
 fisica della tua personalità. Tu sai quanto io ho offerto a suo
 tempo per l'ulcera, quando mi mancava il "sapore della vita";
 questo parlo con cognoscere di cosa. Tu non sei un colosso; lavori
 molto; ti alimenti poco; non ti curi; hai 22 anni: comprendi
 quali rischi corri? Parlo senza ambigui. Devi assolutamente: fare
 le iniezioni con regolarità; alimentarti il più possibile; riposarti
 anche periodicamente e tu tota una o due giorni almeno per
 settimana; evitare umido e freddo; non fare quattro volte al
 giorno tanto chilometri di strada, magari andando a un
 giro da Rotta o al ristorante o portandoti una colfideu,
 o procurandoti un'auto. Siamo in inverno. È essenziale ciò che ti
 scrivo. — In secondo luogo devi guardare con serenità gli altri tre
 problemi connessi: professione, studi, partito. Siamo in un'epoca
 difficile; ma io non leggo quasi più niente, neanche i giornali, e
 agito sempre sotto sollecitazione nervosa. Che meraviglia, se tutto
 il mondo è squassato dalla più grande crisi della storia? Questo
 che, per te come per me, la questione si ponga in questi termini:
 dobbiamo compiere il nostro dovere politico, aprire per il Partito e per
 mantenersi, combinando studi e professione a tale scopo.

Non appena possibile cercheremo di darsi insieme all'avven-
 tura. Io ho detto della proposta di tre anni libero che aspirasse
 un grande studio a Roma? Anche Spinello non la giudica
 male. Ma ne parleremo. Non credo si possa far nulla prima
 della primavera e in quattro mesi chi sa quanti eventi! Certo
 hai torto quando ti senti smarrito di fronte alle necessità cultu-
 rali per la professione: hai ingegno, cultura recente, coraggio ci-
 vile, e metodo, e volontà ferrea. Riuscirai, riuscirai benissimo.
 Molti come me non so e mi spaventa l'immensità della scibile, ma
 mi spaventa ancor peggio l'ignoranza del mio. Certo sono frequenti
 in me i momenti di insufficienza burocratica e desiderio di studi
 sereni e compagnia congeniale! - E l'eterno femminismo? Adesso
 dunque è partita. Rimarrà il fredo sogno dei tuoi 20 anni; si
 sorriderà nel ricordo come lo sguardo dei primi entusiasmi per la
 libertà nell'instaurato periodo in cui abbiamo fatto il nostro dovere al
 centro dell'Europa liberata, che tale era Bonn allora, tra autunno
 e inverno del 1943-44. Ora "quod videtur perire, protitum ducit"
 Se sapessi quanto è vero ciò per me, che ho succapamente imper-
 mite tutta la mia giovinezza su due nomi, Maria e Maria! Abbi tu
 ancora se questa mia sia pagata dal cuore. Certo punto di paragonare
 per altro e spesso ne sono tormentato. Un vero disprendermi in
 altro modo: se a te piace lasciare una ragazza ricordarti che, in 1943
 fu 100, altrettanto primario ha la ragazza di bacare te. E la reciprocità
 è reciproca, come un fluido universale. Del resto il giudizio di
 nulla ti insegna? Altri tanti altre cose da scriverti al riguardo, che
 un tempo di essere giudicato un dogmatista, e tu chi che signor.

Incontro
 alle 10:30
 alle 11:00
 alle 11:30
 alle 12:00
 alle 12:30
 alle 13:00
 alle 13:30
 alle 14:00
 alle 14:30
 alle 15:00
 alle 15:30
 alle 16:00
 alle 16:30
 alle 17:00
 alle 17:30
 alle 18:00
 alle 18:30
 alle 19:00
 alle 19:30
 alle 20:00
 alle 20:30
 alle 21:00
 alle 21:30
 alle 22:00
 alle 22:30
 alle 23:00
 alle 23:30
 alle 24:00

Il fondo del problema è questo.
 Come Papà, ambedue abbiamo la faga
 la politica e subordiniamo ad essa l'interesse
 per le donne e il giudiziosità su questi. Per me una
 ragazza nazionalisteggiante mi tenete dal cuore e ricordo
 la gioia con cui mi mostrò che Maria aveva le stoffe un'idea
 o con cui affidarsi a Maria e mi mostrò che Maria
 allorché ella era tenuta fra noi baroni e gli amici di Roma
 ella si divertiva alla politica e non ci credeva e non ^{tutto} ci credeva
 o dice di non crederci; ma è spirito universalistico e ama
 davvero la libertà - Lo stoffo è per te: Ada è bella, ma è se
 ma; Franca è interessante, ma chauvinista! Hai ragione.
 Comprendo e condiscendo la tua insoddisfazione per gli ambienti
 piccolo borghesi, per tutto un complesso di fatti e presunti-
 fi che ti nuotano a nuoto. Perciò dicevo: approfittate la politica
 è la nostra forza, il nostro destino. {soddisfazione per esse
 me sono stanco. Per il povero corpo i torrij' fuggire; per lo spi-
 rito nelle sue profondità: un'idea che per stanco che non
 mancherà la degna compagna. Lo so di certo io, anche sebbene
 da ancora. Ed ho più di 50 anni. Tu sei tanto più giovane
 e più tanto più esperto di quanto non fossi io all'età tua!...

Quanto agli argomenti di ordine generale, due rilievi:
 1) forse, anche se atroci, le fucilate ad Atene sono l'evento
 più benefico finora prodotto per la verità della pace. Ho
 progettato l'allarme in tutto il mondo impiegando contro
 una politica vecchia stile, incapace soprattutto di compren-
 dere che non si torna al prefascismo e che non si rimuove
 il mondo con ipocrisie pseudo-democratiche. 2) Il discorso
 di Churchill circa la Polonia è un documento ammirevole
 dell'impossibilità di salvare le Nazioni al di fuori dell'unità
 federale europea. A questa, o le sfere d'influenza e un
 prossimo orribile guerra. Ma dobbiamo agire in modo che
 quel discorso sia l'atto di morte della vecchia Europa nazionalista.
 39/3 Ha letto l'ottimo articolo di Lattuada sulla Germania?
 Intanto la situazione interna nostra si fa peggiore: la
 situazione nel processo Lattuada è un brutto compromesso "bo-
 norario", come tutto ciò che ora si fa. Bisogna perciò vi-
 gliare e moltiplicare le nostre energie. Mentre si fa per noi:
 Organizzazione, propaganda, accordi con tutte le forze di democ-
 rasia per la Repubblica italiana nell'unità europea -
 Di + Manca che pur sempre a lei; a Papa che più conosca la be-
 nefici, più annuncino la sua onestà, la sua forza, la sua freschezza
 spirituale; a Cella che deve essere il modello della nuova
 ventura libera. Voglio che si ha scritto un letterone, da parte per l'Europa,
 ore stano a volare dagli uccelli. L'abbucio Michele